

Fogli 35/2014

Contributi Mario Botta, *Biblioteche* [p. 1] / Marina Bernasconi Reusser, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia, *La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno - Orselina. Note su un progetto in corso* [p. 4] / Theo Mäusli, *Archivi radiotelevisivi come memoria collettiva* [p. 24] / Rromir Imami, *Un progetto per avvicinare il pubblico ai manoscritti: da e-codices a Flickr* [p. 31] / Per Giovanni Pozzi Fabio Soldini, *Giovanni Pozzi e Giorgio Orelli lettori reciproci. Testimonianze epistolari* [p. 39] / Rara et curiosa Fabio Soldini, *Due rari opuscoli goldoniani del 1760* [p. 59] / In biblioteca Enrico Tallone, *Con i Manuali talloniani nella foresta di caratteri, carte e inchiostri* [p. 64] / Fernando Lepori, *Incontri in biblioteca* [p. 72] / Alessandro Soldini, *Le esposizioni nel porticato della biblioteca* [p. 77] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 83] / *Conti* [p. 90] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2013* [p. 92]

mele attenti, forse il tuo caffè che hai
ricco lavoro, forse una preda che hai
più intimamente del bicchiere.

voluto generosamente del bicchiere.
grazie da cuore. e ha letto un libro
Anche una moglie e una mamma bella del bicchiere.

Piacere / vita e commedia bella del bicchiere.
(C'è la solidità e non è solo) / Perché XIV
ma so che non è solo.

Anche grazie, e un saluto endosolito
dal tuo

Giorgio Orelli

P.S. Ringraziate per aver la gentilezza
e sollecita Beatrice (questo nome sembra
escludere ogni cognome).

Fogli

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei
Fratelli di Lugano. Esce di
regola una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi; ai membri
dell'Associazione è
inviato gratuitamente.
È consultabile sul sito
www.fogli.ch

ISSN

Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione

Mila Contestabile
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
Fabio Soldini (caporedattore)

Amministrazione

Associazione
Biblioteca Salita dei Fratelli
Salita dei Fratelli 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratitugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico

Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Impaginazione

Marina Barbieri

Stampa e confezione

Progetto Stampa, Chiasso

Carte

Rives Vergé, 220 e 120 g/m²
Munken Lynx, 80 g/m²

Tiratura

1'200 copie

In copertina

Lettera autografa di
Giorgio Orelli
a Giovanni Pozzi
dell'11 febbraio 1986
(cfr. pagina 44, A4)

«Fogli» si apre con una riflessione sul ‘fare biblioteche’ di Mario Botta, che ha realizzato 35 anni fa l’edificio della nostra biblioteca e successivamente altri quattro, in Europa e in Cina. È un modo per segnare il traguardo del 35° numero della rivista, che esce regolarmente dal 1981 e si è accresciuta fino a raggiungere 2600 pagine.

Disponendo di uno dei fondi storici più ricchi e pregevoli della Svizzera italiana e di personale specializzato, la Biblioteca Salita dei Frati si sta configurando come ‘centro di competenza del libro antico’, sempre più interpellata per consulenze da enti esterni. Un recente impegnativo mandato è la catalogazione dei quattordicimila volumi nel convento cappuccino della Madonna del Sasso. Il secondo contributo descrive le vicende di quei libri, dal ’500 ad oggi, e ne illustra i pregi culturali e i criteri dell’operazione di riordino.

La rivista è sempre stata attenta a quanto si muove fuori dalle mura della nostra biblioteca e anche nei territori contigui al libro. È l’argomento dei due successivi contributi.

Nel primo, Theo Mäusli, responsabile degli Archivi della Radiotelevisione svizzera (RSI), informa su una questione diventata cruciale oggi ovunque: se l’importanza dei patrimoni audiovisivi è assodata – fanno parte della ‘memoria collettiva’ della società umana – con quali criteri vanno conservati i molteplici e sterminati documenti che la compongono? Che cosa va salvaguardato, che cosa eliminato? chi se ne occupa? La risposta della RSI contribuisce a prospettare il problema e le soluzioni possibili. Nel secondo contributo, Rromir Imami, che si occupa dell’impiego di nuove tecnologie dell’informazione, riferisce su un recente progetto volto ad attirare nella nicchia dei manoscritti illustrati medievali un pubblico digiuno di cultura specifica ma curioso di rovistare in internet: rientra anch’esso nelle strategie di valorizzazione della ‘memoria collettiva’.

Per tenere vivo il ricordo di Giovanni Pozzi, il cui ruolo nella storia della nostra biblioteca è noto, e di Giorgio Orelli, scomparso nel novembre scorso, viene pubblicato un mazzetto di missive che il critico e il poeta-critico si sono scambiate, scambiandosi libri, tra il 1976 e il 2001: un dialogo rarefatto ma di acuta sensibilità umana e critica tra due fini lettori reciproci, separati dai territori culturali frequentati ma uniti dal rispetto, dal rigore nell’esercizio del mestiere e dall’arguzia.

La seconda parte di «Fogli» apre le porte della nostra biblioteca: dentro i magazzini e negli spazi pubblici.

Tra i libri sono illustrate tre diverse rarità bibliografiche. Dapprima Fabio Soldini presenta due opuscoli del 1760, stampati l'uno a Milano l'altro a Venezia e di cui sono sopravvissuti pochissimi esemplari. Ne è autore Carlo Goldoni e contengono due capitoli scherzosi in terzine: l'uno in 'lingua', l'altro in veneziano, vivacissimo, che racconta in un sogno immaginario i trambusti del trasloco del commediografo da una casa all'altra.

La seconda rarità è un'opera recentissima ma di grande pregio, appena entrata in biblioteca: si tratta dei quattro *Manuali tipografici* della tipografia Tallone, una delle più antiche e raffinate d'Europa. Interamente fatti a mano e stampati con caratteri di piombo originali negli antichi torchi trasferiti a inizio '900 da Parigi ad Alpignano, essi descrivono l'arte della stampa in molteplici dimensioni: storica, estetica, tecnica.

Due sono gli spazi pubblici della Biblioteca Salita dei Frati: nella sala di lettura si tengono conferenze e seminari; il porticato ospita regolarmente mostre, alcune organizzate da noi – in genere dedicate ai libri d'artista e comunque su temi in rapporto con il libro – altre organizzate dagli Amici dell'Atelier calcografico. Delle due attività riferiscono Fernando Lepori e Alessandro Soldini.

L'ultima parte della rivista è dedicata alla “Cronaca sociale” e informa sulle attività dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, che cura la gestione della biblioteca e la promozione culturale. L'elenco finale delle “Nuove accessioni” mostra i circa 3'400 titoli entrati nel 2013, che portano a oltre 60'000 le notizie bibliografiche che ci concernono presenti nel Sistema bibliotecario ticinese. Tra questi sono da segnalare i volumi antichi digitalizzati nel sito svizzero di *e-rara*: sono ora 184, prevalentemente edizioni ticinesi del '700 e opere rare di letteratura italiana del Seicento.

Si ricorda infine che «Fogli» è consultabile online all'indirizzo www.fogli.ch; è così tra l'altro possibile osservare al meglio le immagini che illustrano la rivista.

Contributi

Mario Botta

Biblioteche

Nel mio percorso progettuale ho avuto più volte il privilegio di confrontarmi con il tema della costruzione di una biblioteca¹. Ho affrontato questo programma in alcuni casi dentro il cuore della città, in altri nei quartieri limitrofi e in altri ancora ai margini del tessuto urbano. In tutti i casi ho potuto verificare come la costruzione di un tale edificio abbia sempre svolto un ruolo catalizzatore in quanto istituzione a carattere collettivo.

Accanto ad una buona organizzazione funzionale la biblioteca richiede un'immagine forte e riconoscibile in grado di distinguersi rispetto al tessuto connettivo dell'intorno. La sua funzione di custodia e messa a disposizione dell'utente di un sapere che appartiene alla storia dell'umanità le attribuisce un ruolo 'sacrale' che è immediatamente percepibile dal fruitore sin dal momento in cui entra in questa istituzione.

Il silenzio ovattato che caratterizza gli spazi parla della necessità di concentrazione e di meditazione all'interno di quelle particolari stanze dove le mura sono fatte di libri (parallelepipedi di carta, ha avuto modo di annotare Giovanni Pozzi), ognuno dei quali custodisce un particolare mistero.

In quest'ottica la biblioteca può essere paragonata ad uno scrigno che di tanto in tanto la società costruisce per rispondere al bisogno inconscio di conservare un sapere immenso via via accumulatosi nel tempo; un patrimonio che per la sua immensità sfugge alle nostre possibilità cognitive ma che rappresenta al meglio la nostra stessa identità.

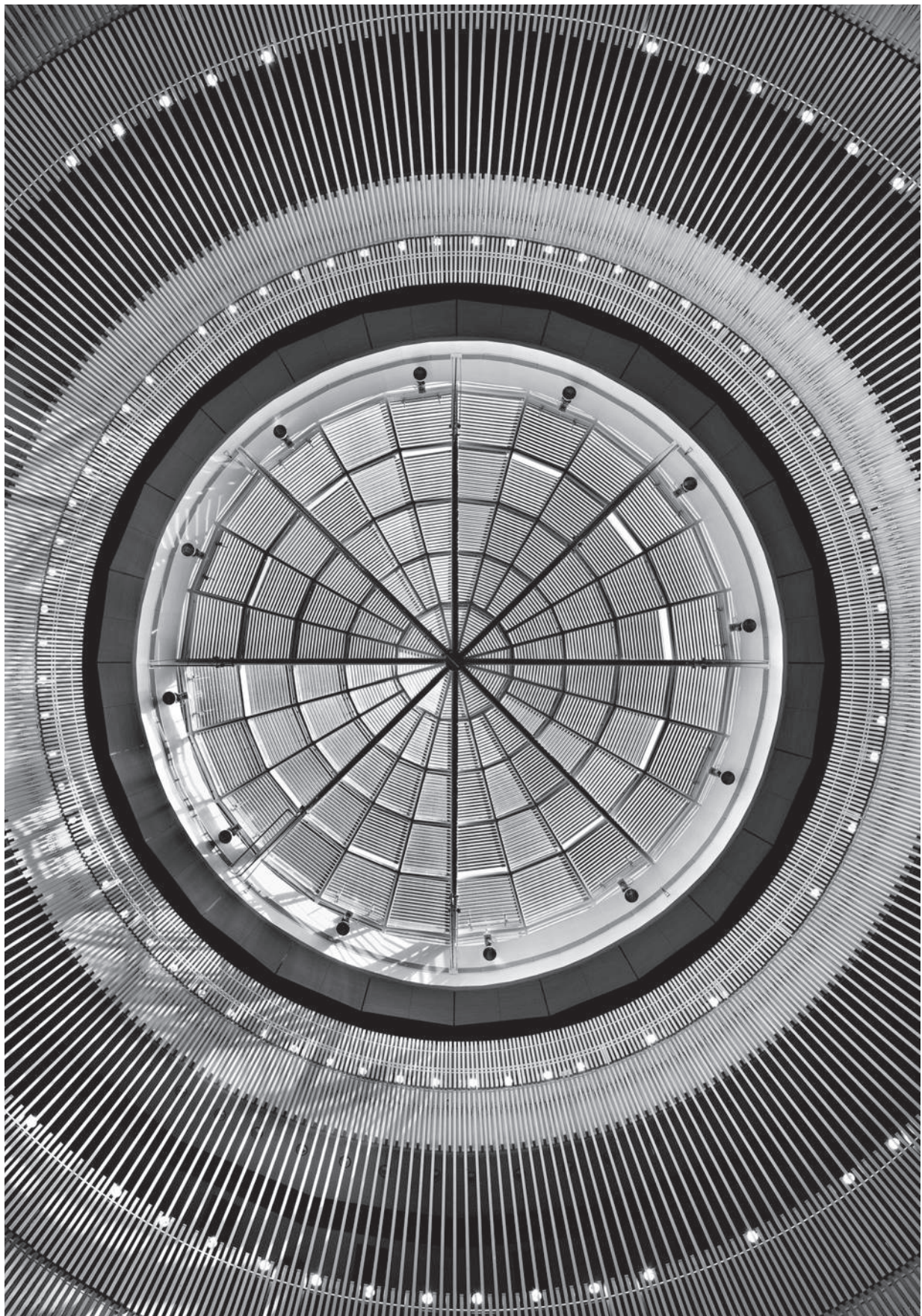
La biblioteca intesa come luogo di deposito e di lettura dei libri diviene, come istituzione, parte concreta di un territorio di memoria di cui abbiamo necessità per vivere: «j'existe car je me souviens» è un'affermazione che richiama il passato come una realtà che appartiene al presente, un passato nel quale ci identifichiamo anche se non abbiamo avuto occasione di sperimentarlo direttamente.

¹ Biblioteca nel Convento dei Cappuccini, Lugano, Svizzera (1976-1979); Maison du Livre, de l'Image et du Son, Villeurbanne, Francia (1984-88); Biblioteca Comunale Tiraboschi, Bergamo, Italia (1995-2004); Stadt-und Landesbibliothek, Dortmund, Germania (1995-1999); Tsinghua University Library, Pechino, Repubblica Popolare Cinese (2008-2011).

Vivere la storia dell'uomo è un atto quotidiano, un atto naturale come l'aria del nostro respiro, e il sapere custodito dai libri (ovviamente nelle forme più appropriate) è la testimonianza reale alla quale ognuno di noi può fare riferimento. Quel poco che noi possiamo sapere è figlio delle culture e delle generazioni che ci hanno preceduto e le biblioteche sono luoghi che in continuazione offrono riflessioni e pensieri che concorrono a modellare la sensibilità e la cultura del nostro tempo.

È dunque il territorio della memoria il vero contenuto di quei muri costruiti con «parallelepipedi di carta», un territorio all'interno del quale elaboriamo il nostro essere cittadini del mondo.

Allora, la biblioteca chiamata a svolgere questo ruolo si configura come un'istituzione centrale del vivere collettivo; dentro la 'polis' diviene spazio privilegiato come lo è quello del sacro per la chiesa o quello dell'immaginario collettivo per il teatro o quello del confronto proprio dello spazio museale. Una vera e propria pausa di riflessione che si oppone al correre della quotidianità. Per questo suo ruolo specifico e per l'eccezionalità che riveste dentro il tessuto urbano, io credo che la biblioteca legittimi anche l'esigenza di un'immagine iconica in grado di rappresentare un segno capace di evocare emozioni dentro il labirinto del vivere quotidiano.



Contributi

Marina Bernasconi Reusser

Laura Luraschi Barro

Luciana Pedroia

*La biblioteca della Madonna del Sasso
di Locarno-Orselina.*

Note su un progetto in corso

«Intere biblioteche sono state smantellate, libri vecchi sono stati disfatti per assurdi recuperi, edizioni rare sono state prelevate dalla loro collocazione primitiva e portati altrove senza indicazione del trasloco, e perciò resi irreperibili; oggetti inventariati sono stati strappati dalla loro sede rendendo inutile il lavoro precedente; documenti rari che si trovavano già archiviati risultano introvabili; oggetti di arte e artigianato sono stati traslocati da un convento all'altro; quadri e statue che avevano una loro ragione nel luogo dove si trovavano sono state vendute per sostituirlle con altre: mobilio vecchio, paramenti e utensili sacri sono scomparsi».

Questa inquietante descrizione non è il resoconto di una razzia subita dai conventi ticinesi, ma il testo di un documento che padre Giovanni Pozzi indirizzava nel 1986 ai suoi superiori per denunciare la situazione dei beni culturali dell'Ordine¹. Non mancava di notare come purtroppo i danni erano stati spesso prodotti dai confratelli meno sprovveduti, sulla spinta di uno slancio culturale mai visto prima nella regione, ed erano coincisi con progetti, di per sé encomiabili, di rivalutazione del materiale giacente nei vecchi depositi. E continuava: «Già si erano tentate in passato alcune vie tra le più sicure: il catalogo per i libri, l'inventario per gli oggetti, la collocazione fissa per l'arredamento, l'elenco per i depositi, la manutenzione per gli archivi, l'aggiornamento progressivo per la cronaca. Se non hanno funzionato è perché è mancata la persuasione della loro utilità; e se questa è mancata [è] perché non ci è stata di guida una coscienza culturale adeguata».

Le severe e accorate parole di padre Pozzi ci accompagnano ormai da anni e, nell'affrontare il progetto di catalogazione e valorizzazione dei fondi librari della Madonna del Sasso, sono state di monito e insieme di viatico: l'obiettivo era chiaro e lodevole, ma occorreva evitare che le migliori intenzioni causassero i danni peggiori (ad esempio con interventi affrettati di riordino e restauro che avrebbero potuto portare a uno stravolgimento dei fondi librari stessi e alla

¹ Relazione di Giovanni Pozzi al Capitolo Regionale della Svizzera italiana, Lugano, 3-4 aprile 1986, *Documenti preparatori*, pp. 13, 14.

susseguente perdita di dati storici), e occorreva passare dapprima da un'opera di sensibilizzazione culturale (dei superiori, delle autorità, della popolazione), lavoro che ha richiesto più tempo ed energie di quanto preventivato.

In questa sede vogliamo ora illustrare gli aspetti significativi di questo progetto, che solo nel 2013 è diventato visibile a tutti con le prime notizie bibliografiche entrate a far parte del catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese.

Le origini dei fondi librari conventuali a Locarno

Intorno al 1230 si stabilirono a Locarno i Frati minori francescani e vi costruirono la chiesa e il convento di San Francesco. Fu un frate di quella comunità, fra Bartolomeo da Ivrea, a trasferirsi intorno al 1480 alla Madonna del Sasso, dove vi fu dapprima un romitorio, poi una piccola comunità, sempre dipendente da San Francesco.

Per quanto riguarda il patrimonio librario del più antico convento di San Francesco, poco o nulla si sa di sicuro. Proengono però sicuramente da qui i più importanti tra i pochi manoscritti medievali che tuttora si conservano nel nostro territorio. Si tratta di un corale e di tre antifonari, ora di proprietà del Cantone, ma in deposito presso i cappuccini della Madonna del Sasso² (ill. p. 7). Dal punto di vista liturgico seguono l'uso francescano, sono stati scritti e decorati nell'Italia settentrionale, a Padova forse o a Bologna, e sono databili ai primi decenni del sec. XIV. Il graduale contiene il *Proprium de Tempore* ma era sicuramente completato da un secondo volume con il *Proprium de Sanctis*³. Vari elementi intrinseci permettono di affermare che venne adattato all'uso nel convento di Locarno, quali l'aggiunta nelle litanie del nome del vescovo di Como Abbondio (c. 125v) o quella, alla fine del testo, di due lunghe annotazioni che ricordano come nel 1316 vennero allestiti degli armadi («armarium librorum ecclesie sancti Francisci de Locarno») per ospitare i libri del convento, con l'aiuto di elemosine raccolte dal frate Giacomo di Rastelli Orelli. Lo stesso anno il medesimo frate ebbe anche cura di annotare una lettera di consacrazione rilasciata dal vescovo Giacomo de Subripa per la consacrazione del cimitero e la memoria della donazione di Ugo di Marco da Giornico per la costruzione di un pulpito e l'acquisto di un messale e di vari paramenti.

È invece priva di fondamento l'ipotesi, a suo tempo avanzata da Virgilio Gilardoni e ripresa da vari studiosi, che i codici fossero stati allestiti in uno *scriptorium* collocato presso il convento stesso. L'ipotesi si appoggiava sulla

² I quattro codici vennero trasportati alla Madonna del Sasso dopo la soppressione del convento di San Francesco. Purtroppo sono stati più volte oggetto di manomissioni e privati di alcune iniziali miniate, in particolare quelle istoriate. Sono stati restaurati tra il 1993 ed il 1999 da Andrea Giovannini ed in seguito digitalizzati. Dall'ottobre del 2011 sono interamente accessibili e consultabili, corredati di una nuova descrizione scientifica e della bibliografia completa, in *e-codices*, la Biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera (www.e-codices.unifr.ch/it/list/oms/Shelfmark/2010), dove vengono presentate anche le foto che si conservano di alcune delle miniature sottratte (www.e-codices.unifr.ch/it/oms/0001/20va, www.e-codices.unifr.ch/it/oms/0001/131ra, www.e-codices.unifr.ch/it/oms/0001/146va).

³ Si veda la presenza, sull'ultimo foglio del codice (f. 180v), lasciato bianco ma numerato *CLXXX*, del richiamo «In vigilia sancti Andree apostoli», cioè delle prime parole che dovevano seguire sul fascicolo successivo e che sarebbero servite al rilegatore per osservare la giusta sequenza dei vari fascicoli.

presenza, alla fine del testo vero e proprio del graduale, di una prefazione contenente delle istruzioni pratiche, riguardanti il tipo di scrittura o di notazione musicale, da seguire per l'allestimento di libri corali ad uso dei francescani (*Statutum pro libris choralibus scribendis*). In realtà questo testo, che si è conservato in pochi altri codici, era abitualmente inserito all'inizio di ogni graduale, circostanza che non si può escludere nemmeno per questo: infatti il testo è stato trascritto su di un bifoglio – del quale ora mancano le prime due carte – che probabilmente in origine, visto che il manoscritto è stato più volte rilegato e che la cartulazione originaria non continua su questi due fogli, si collocava all'inizio del manoscritto e non alla fine, come lo si legge ora⁴.

Oltre alla tarda nota di possesso del XIX sec. nel margine inferiore del graduale (c. 130v: *Librum hunc accurate scripserunt Anno 1315 Fr. Jacobus domini Rostelli de Orello lector et beneficus alumnus cenobii et ecclesie S. Francisci de Locarno et fr. Joannes de Raimondis*), confermano indubitabilmente la presenza dei codici a Locarno già in epoca medievale l'omogeneità per stile di scrittura e di decorazione e la nota di possesso, unita alla formula contro il furto che si legge sull'Antifonario IV: «I[ste] liber est ordinis fratrum minorum de Locarno. Si quis furabis (*sic*) illum et non redet, alia [...] seculorum (?)».

Probabilmente il convento si procurò i voluminosi codici in occasione di una nuova consacrazione della chiesa avvenuta nel 1316. A questi e all'esistenza di un quinto volume, probabilmente la seconda parte del graduale, potrebbero riferirsi la nota di spese del 1756 «per legature di cinque libri del coro di carta pergamena»⁵ e un inventario della biblioteca risalente agli anni intorno alla soppressione (v. qui alle pp. 11, 13, e nota 16): al numero 601 di p. 18 si legge infatti «Corale Musicale Francescale in Pergamena hrandi (?) Nr. 5».

Nel 1600 i Frati cappuccini si stabilirono a Locarno, dove costruirono il convento e la chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco. Il nuovo convento andava ad aggiungersi a quelli già fondati dall'Ordine nei territori ora ticinesi: del Bigorio, nel 1535, e di Lugano-Sorengo, nel 1565.

Nel 1848, nel periodo delle soppressioni ecclesiastiche volute dal nascente stato del Cantone Ticino, vennero chiusi a Locarno il convento di San Francesco e a Orselina quello della Madonna del Sasso: i religiosi di nazionalità italiana, che erano la maggioranza, vennero accompagnati alla frontiera ed espulsi⁶.

⁴ Margherita Hudig-Frey, *I codici corali trecenteschi dell'antica chiesa di S. Francesco dei Conventuali di Locarno*, «Archivio Storico Ticinese», 12 (1971), pp. 297-318; poi ripreso da Virgilio Gilardoni, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*, vol. 1, *Locarno e il suo circolo* (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina), Basilea, Birkhäuser, 1972 (I monumenti d'arte e di storia della Svizzera, 60), pp. 226-230, e da Lara Speroni, *Le fasi di produzione dei codici miniati di S. Francesco a Locarno*, «Arte+Architettura», 51 (2000/2003), pp. 14-20.

⁵ Gilardoni (cfr. *I monumenti d'arte*, cit., pp. 226-227) pensa trattarsi di altri cinque codici ora scomparsi. Avvalorano invece l'ipotesi che siano proprio questi corali ad essere stati rilegati alla fine del XVIII sec. le osservazioni formulate nel rapporto di restauro di Andrea Giovannini, pubblicato integralmente in *e-codices* con le schede di descrizione. Vi risulta infatti come gli stessi, nel corso della loro esistenza, siano stati più volte smontati e di nuovo legati.

⁶ Intorno alle soppressioni nel Cantone Ticino si veda Michele Piceni - Maria Brambilla di Civesio - Vittorio Brambilla di Civesio, *La soppressione dei conventi nel Cantone Ticino*, Locarno, Dadò, 1995; a p. 48 la tabella con il numero di religiosi ticinesi e stranieri presenti nel clero regolare. Sulla Madonna del Sasso si veda Basilio Biucchi, *Le leggi di soppressione al Sasso e a S. Francesco*, in *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda*, a c. di Giovanni Pozzi, Locarno,

Sotto:
Orselina, Madonna del Sasso,
Graduale, f. 131r,
Introito di Pasqua.

A destra:
riproduzione della miniatura
ritagliata dopo il 1943
raffigurante l'apparizione
alla Maddalena
e l'Angelo della Resurrezione
con le tre donne.



le luna po fuisti super me manū tu a3
allelu ia mira bilis facta ē sci
entia tu a alleluia al le lu ia ps **O**
mine pbasti me et cognouisti me tu co
gnouisti sessiōem meā et resurrectiōem

Nel 1852 venne incamerato anche il convento dei Santi Sebastiano e Rocco, ma il governo liberale permise ai frati cappuccini, prevalentemente ticinesi e ben radicati nel territorio, di recarsi alla Madonna del Sasso e di rimanervi e insediò quale guardiano padre Alessandro da Giornico⁷.

Cosa successe ai libri delle comunità religiose locarnesi non può per ora essere descritto con precisione. Le soppressioni dei conventi e l'incameramento dei beni ecclesiastici sono un fenomeno politico che caratterizzò gli stati europei dalla fine del Settecento a metà Ottocento: le librerie incamerate finirono per creare i fondi antichi delle nascenti biblioteche pubbliche. Non è forse inutile ricordare che si produsse sempre una scelta dei libri e non un incameramento generale delle librerie conventuali: alle autorità politiche dell'epoca molti libri di argomento religioso, soprattutto le raccolte di prediche, i testi di ascetica e i catechismi dovettero sembrare del tutto inutili, quando non dannosi, per gli innovativi progetti di istruzione pubblica, e volumi antichi e di un certo valore venale finirono sui banchi degli antiquari, mentre spesso i doppioni vennero sbrigativamente eliminati⁸. Il caso della Madonna del Sasso sembra non molto diverso, ma i libri tornarono almeno in parte in possesso del clero regolare. Secondo i documenti noti finora, quelli di San Francesco vennero lasciati in deposito sul posto, per poi venir affidati (con quali perdite ancora non siamo in grado di dire), ai Cappuccini e portati alla Madonna del Sasso intorno alla fine del secolo⁹.

La biblioteca della Madonna del Sasso ha quindi una natura composita e non è facile oggi valutare la consistenza delle biblioteche originarie partendo da quanto sopravvissuto: i libri, provenienti da più fondi e da due ordini religiosi, i Francescani conventuali e i Cappuccini, sono stati prima riuniti in

Dadò, 1980, pp. 33-64. A p. 63 dello stesso contributo figura il testo della legge di incameramento del 1848, che all'art. 10 prevede: «I libri ed oggetti d'arte saranno conservati ad uso di pubbliche biblioteche e della pubblica istruzione».

⁷ Si vedano Riccardo Quadri, *Nuovi documenti sul convento dei Cappuccini di Locarno*, «Archivio Storico Ticinese», 141 (2007), pp. 29-40, e Ugo Orelli, *I Cappuccini nella Svizzera italiana*, in *Helvetia sacra*, v/2, *Die Kapuziner und Kapuzinerinnen in der Schweiz*, Bern, Franke Verlag, 1974, pp. 846-850.

⁸ Un panorama di quanto successe, ad esempio, in Toscana, tra selezioni e ripartizioni di libri provenienti da conventi soppressi in varie istituzioni e vendite all'asta, si legge in Emmanuelle Chapron, *Il patrimonio ricomposto. Biblioteche e soppressioni ecclesiastiche in Toscana da Pietro Leopoldo a Napoleone*, «Archivio Storico Italiano», 2 (2009), pp. 299-345. Di vendite di libri da parte degli stessi superiori per sottrarli alle confische si legge in Antonella Barzazi, *Le biblioteche dei regolari tra sviluppo e dispersione*, in *'Alli 10 agosto 1806 soppressione del Monastero di S. Giorgio'. Atti del convegno di studi nel bicentenario, Venezia, San Giorgio Maggiore, 10-11 novembre 2006*, a c. di Giovanni Vian, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 2011, pp. 71-91. Sono citati casi di alienazioni da parte della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco negli anni 1803-1804 in *Als die Lettern laufen lernten, Medienwandel im 15. Jahrhundert*, Wiesbaden, Verlag Reichert, 2009, p. 7. La delusione dei confiscatori di fronte a collezioni conventuali composte da «rapsodies de sermons qui ne valent pas la lecture, des capucinades, des prônes et des paraphrases, des Epîtres et des Evangiles de vielles éditions», è evidente in un documento citato da Fabienne Henryot, *Livres et lecteurs dans les convents mendiants, Lorraine, XVIe-XVIIIe siècles*, Genève, Droz, 2013, p. 38.

⁹ *Fonti per la storia dei monumenti di Locarno, Muralto, Orselina e Solduno (Circolo di Locarno)*, raccolte da Virgilio Gilardoni e p. Rocco da Bedano, Bellinzona, Archivio Storico Ticinese, 1972, p. 361: «1890 ott. 24: Il Cons. di Stato su istanza del P. Guardiano autorizza la Direzione della Scuola Normale a consegnare al convento i libri di ascetica, liturgia, teologia, storia ecclesiastica e sacra eloquenza esistenti nella biblioteca dell'ex convento di S. Francesco [...] con inventario di consegna e applicazione sopra ciascun volume del timbro della Scuola Tecnica di Locarno».

una sola biblioteca, e poi ridistribuiti nel corso del Novecento secondo il criterio della catalogazione per materia¹⁰.

Queste vicende storiche fecero sì che il Santuario, incamerato dallo Stato nel 1848, è oggi proprietà del Cantone Ticino, mentre i Cappuccini, che tuttora vi risiedono, rimangono proprietari dei libri. Una situazione anomala, che non ha mancato di creare qualche difficoltà supplementare anche al nostro progetto.

La biblioteca conventuale del Sasso

Il fondo librario della Madonna del Sasso è oggi giorno un fondo chiuso che non viene più accresciuto. In seguito all'apertura al pubblico della biblioteca del convento cappuccino di Lugano (1980, denominata 'Biblioteca Salita dei Frati') e al sostegno dato da parte della Provincia svizzera dei Cappuccini al mantenimento e all'accrescimento bibliografico della stessa, è stato deciso di considerare fondi storici, con limitata possibilità di consultazione dall'esterno e senza nuovi acquisti librari, le biblioteche degli altri conventi della regione: del Bigorio, di Faido e appunto del Sasso a Orselina. Quale discriminare per la conservazione in loco dei libri, si è scelta la data corrispondente alla conclusione del Concilio Vaticano II, il 1965, che segna la fine di un tipo di cultura ecclesiastica fino allora viva e praticata, non solo per quanto riguarda la liturgia, ma anche per la spiritualità, la pastorale e la catechesi. I libri acquistati dai frati delle comunità per loro uso confluiscono oggi, per libera scelta dei detentori se viventi, o per decisione dei superiori alla loro morte, nella biblioteca di Lugano.

Non siamo ancora in grado di dire dove fosse situata, fino a tutto l'Ottocento, la biblioteca: il convento del Sasso ha conosciuto nella sua storia vari interventi di ingrandimento, di rifacimento e di restauro. È anche possibile che il Sasso, convento vicario di quello di San Francesco, non avesse una vera e propria biblioteca e che i frati conservassero i libri nelle loro celle, lasciando che biblioteca di riferimento rimanesse quella cittadina. La possibilità di conservare i libri nelle celle è documentata per altri conventi francescani (al contrario non lo è per i Cappuccini)¹¹. Nei conventi cappuccini le costituzioni imponevano di avere un luogo deputato a biblioteca: per evitare ogni infrazione alla regola di povertà, la proprietà dei libri doveva essere esercitata collettivamente¹². La situazione era diversa per i Conventuali, anche se pure essi

¹⁰ Di questa natura composita era già ampliamento detto in Ugo Orelli - Giovanni Pozzi, *Vecchi cataloghi e vecchi fondi librari al Sasso*, in *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda*, cit., pp. 209-255. Nel contributo è data la trascrizione degli inventari della Congregazione dell'Indice del codice Vat. Lat. 11291 per quanto riguarda i Francescani conventuali di Como, Lugano e Locarno. L'elenco dei 142 libri lì citati come presenti nei conventi francescani e cappuccini viene confrontato con quanto sopravvissuto nella biblioteca del Sasso.

¹¹ Negli inventari della Congregazione dell'Indice – che conservano le liste dei titoli dei libri posseduti dai religiosi dei conventi e dei monasteri italiani, acquisite in un periodo che va dal 1596 al 1603 (consultabili in parte sul sito *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XV*, ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp) –, per quanto riguarda il convento francescano dell'osservanza di Santa Maria degli Angeli di Lugano, i libri vengono elencati con il nome del frate che li conserva nella propria cella, e non sembra risultare una libreria comune. Negli stessi elenchi invece, relativi ad altri conventi francescani più grandi, ci sono esempi di convivenza di libreria comune e libri conservati nelle celle, v. il caso del convento di S. Angelo di Milano. Per quanto concerne i Conventuali lombardi, l'elenco (non ancora presente nella banca dati) riunisce i libri esistenti a Como, Lugano e Locarno senza distinzione (v. Orelli - Pozzi, *Vecchi cataloghi*, cit., p. 209).

¹² Così era prescritto dalle costituzioni, fin dal 1529; v. *Le prime Costituzioni dei Frati*

avevano l'obbligo dell'uso e non del possesso dei libri. Nelle *Constitutiones Urbanae Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium* era sì prescritta la biblioteca, e l'inventario dei libri, ma solo per i conventi più grandi: «In insignioribus Conventibus, ubi praesertim Gymnasia, seu Seminaria erecta fuerint, Bibliotheca instituantur, armaria, libri, aliaeque res ad eam spectantes diligenter parentur»¹³.

Si sa invece che l'attuale sede venne creata nel corso di una fase di cambiamenti che interessarono tutto il complesso conventuale negli anni fra il 1880 e il 1912. Il corpo della biblioteca venne ricavato nell'ala nord del convento, proprio contro la roccia¹⁴. Costruito su due piani, collegati da una scala interna, l'insieme dei locali della biblioteca – dove predomina il legno del pavimento, degli scaffali e del ballatoio – è affascinante, semplice ma non austero. Gli scaffali, come anche in altre biblioteche cappuccine della regione (ad esempio nel convento di Faido e del Bigorio), sono dotati di tendine di tela grigia che ricoprono per circa 8 centimetri la parte alta di ogni palchetto, e che, pur avendo soprattutto l'utile scopo di riparare i libri dalla polvere, offrono anche un'immagine di piacevole unitarietà all'insieme (ill. p. 12).

Sui palchetti i libri sono suddivisi per classi, ordinati in scaffali numerati da 1 a 77, ma con lacune nella numerazione corrispondenti agli scaffali 29-30, 31-37 e 78-79, numeri che erano assegnati a due armadi centrali rimossi per problemi di statica nel 1997 e nel 2010.

Minori di San Francesco, Roma, Curia generalizia, 1913, p. 24: «Item [ordiniamo] che li libri stiano tutti in un luoco in commune, eccetto quelli che sono concessi per diuotione ad alcun frate per uso suo» (Costituzioni di Albacina, 1529); e p. 87: «Et perché sempre fù intentione del nostro dolce Padre, che i necessarij libri de' Frati s'havessero in commune, et non in particolare; per meglio osservare la povertà, et rimuovere da i cori de' frati ogni affetto, et particolarità; si ordina che in ogni nostro luogo sia una piccola stanza, nella quale s'habbia la scrittura sacra, et alcuni Santi, et divoti Dottori [...]» (capitolo IX delle costituzioni del 1557). Se all'inizio si trattò di un piccolo locale, a partire dal XVII secolo le biblioteche cappuccine trovarono progressivamente un luogo più significativo all'interno dei conventi; v. Bernard Dompnier, *Le livre chez les capucins français des XVIIe et XVIIIe siècles: entre possession collective et usage individuel*, in *Les religieux et leurs livres à l'époque moderne*, sous la dir. de Bernard Dompnier et Marie-Hélène Froeschlé-Chopard, Clermont-Ferrand, Presses Universitaires Blaise-Pascal, 2000, pp. 213-233. Sul rapporto, spesso ambiguo, fra vocazione alla povertà e proprietà dei libri e in generale sul tema del libro nei ordini mendicanti (Francescani, Domenicani, Agostiniani, ecc.) – negli ordini monastici la questione si pone diversamente – gli studi si sono ampliati negli ultimi anni, concentrandosi soprattutto sui primi secoli della loro storia; v. *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno internazionale, Assisi 7-9 ottobre 2004, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2005; Christine Gadrat, *Les frères mendiants et leurs livres: l'exemple de la bibliothèque du couvent dominicain de Rodez*, in *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIII-XV siècles)*, sous la dir. de Nicole Bériou et Jacques Chiffolleau, Lyon, Presses Universitaires, 2009, pp. 535-562; riguarda invece epoche più recenti, comprendenti anche i Cappuccini: Fabienne Henryot, *Livres et lecteurs dans les convents mendiants. Lorraine, XVIe-XVIIIe siècles*, Genève, Droz, 2013.

¹³ Citiamo dall'edizione di Napoli, ex Typographia Abbatiana, 1754, *In Cap. V. Regulae, Titulus XI, De Bibliotheca*, p. 168. L'esemplare consultato, ora conservato alla Biblioteca dei Frati di Lugano, proviene sicuramente dal Sasso o da San Francesco, dato che reca la nota d'uso di Francesco De Filippi, che fu guardiano alternativamente dell'uno e dell'altro convento a inizio Ottocento: v. Ugo Orelli, *Madonna del Sasso di Locarno*, in *Helvetia sacra*, Bern, Franke Verlag, 1978, v/1, p. 548. Per i primi secoli dell'Ordine, si veda la descrizione e lo studio delle costituzioni francescane sul tema dei libri e delle biblioteche in Pietro Maranesi, *La normativa degli ordini mendicanti*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti...*, cit., pp. 173-263.

¹⁴ Le varie fasi di ampliamento e trasformazione sono descritte in Luigi Snozzi, *Il complesso architettonico del Sasso nel suo sviluppo storico*, in *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda*, cit., pp. 269-333.

Secondo l'ordine effettivo della numerazione degli scaffali, partendo dal piano superiore, le classi sono le seguenti:

1-12	Oratoria sacra
13-16	Catechismo
17-19	Apologetica
20-21	Filosofia
22-23	Miscellanea
24-28	Letteratura
38-39	Scienze
40	Arte
41-48	Teologia
49	Liturgia
50-52	Sacra Scrittura
53-56	Franciscalia
57-58	Incunaboli
59-60	Miscellanea
61-65	Ascetica
66-68	Diritto canonico
69-70	Storia sacra
71-77	Agio-biografia

Di questa suddivisione per materia sono testimonianza anche gli inventari dattiloscritti, di metà Novecento: 18 raccoglitori a fogli mobili dove i libri sono elencati per autore, titolo e segnatura. Si tratta di uno schema di suddivisione che si ritrova, con variazioni, in molti conventi cappuccini¹⁵.

Esistono anche schedari, con schede bibliografiche più precise, che riportano, oltre ad autore e titolo, anche l'anno di edizione e spesso l'editore. Sia l'inventario nei raccoglitori che le schede bibliografiche sono di difficile utilizzo per il reperimento dei libri perché molti di essi sono stati spostati nel secolo scorso, per la necessità di recuperare spazio, oltre che per le ragioni riconducibili agli avvenimenti citati in apertura di queste pagine. Spesso quindi la segnatura riportata sulla scheda non corrisponde più all'effettiva collocazione sui palchetti della libreria.

Dei fondi conventuali che sono confluiti al Sasso, sono stati ritrovati finora unicamente due inventari:

1) per i Francescani di San Francesco a Locarno: *Catalogo dei libri della Biblioteca di S. Francesco in Locarno* (Lugano, Archivio regionale dei Cappuccini,

¹⁵ Per quanto riguarda i conventi cappuccini svizzeri, schemi di classificazione per materie sono riprodotti e studiati in rapporto all'evoluzione delle biblioteche in Hanspeter Marti, *Die Kapuziner und das Licht der Aufklärung. Ein internationales Forschungsprojekt über kulturelle Ausgleichsprozesse in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts: das Beispiel der Kapuzinerbibliothek Luzern*, «Helvetia Franciscana», 23/1 (1994), pp. 18-40; Peter Kamber - Mathilde Tobler, *Die Büchersammlung der Zuger Kapuziner. Ein Auswahlkatalog*, «Helvetia Franciscana», 24/2 (1995), pp. 204-251. Sulla classificazione nelle biblioteche degli ordini mendicanti francesi quale sistema organizzativo della cultura religiosa: Fabienne Henryot, *Classement des livres et représentation des savoirs dans les couvents mendiants (XVIIe-XVIIIe siècles)*, «Revue française d'histoire du livre», 133 (2012), pp. 49-85.



La biblioteca del convento
della Madonna del Sasso.

scatola 167)¹⁶. Il fascicolo, di 18 pagine manoscritte, conta 590 titoli (con errori di numerazione, numerati da 1 a 602). Non è datato ma risale sicuramente al periodo della soppressione del convento o immediatamente dopo, quindi intorno al 1848. Il libro con la data più recente è citato al n. 29: si tratta di Pietro Ferrini, *Idee sul cholera morbus*, Bellinzona, 1836.

2) per i Cappuccini dei Santi Sebastiano e Rocco a Locarno: un inventario datato 1780 e firmato da «F. M. da Locarno», intitolato *Il presente Volume racchiude due Indici: il primo alfabetico degli Autori de' Libri, il secondo sistematico* (Bellinzona, Archivio di Stato, Conventi, Cartella 41); è un volume rilegato in cartone, manoscritto di 93 pagine, e conta 1390 titoli.

Il rapporto governativo del 1842 «sull'inventario della sostanza delle corporazioni religiose» contiene una tabella con il numero dei libri esistenti nei vari conventi soppressi (facendo riferimento a inventari ora introvabili): per i Conventuali del Sasso si indicano 673 libri, mentre per quelli di San Francesco a Locarno non viene data nessuna cifra ma si dichiara: «Il convento di San Francesco di Locarno ha una certa quantità di volumi; ma il subdelegato governativo ha trovato ogni cosa in tale stato di confusione e disordine, che finora non ha potuto dare il catalogo. Osserva però che in generale i libri del Convento son di piccola importanza»¹⁷.

Il progetto di catalogazione: cronistoria

Al 1997 risalgono i primi lavori preparatori in vista di una catalogazione di tutto il fondo del Sasso: in quell'occasione si effettuò, ad opera di Giovanni Pozzi e della bibliotecaria della Salita dei Frati di Lugano, anche uno sgombero di materiali vari che, come in molte altre biblioteche religiose poco (o per nulla) utilizzate, avevano trovato posto nei locali: album di francobolli, raccolte di quotidiani e riviste recenti, medaglie votive, statue del presepio, ecc.¹⁸. Vennero inoltre tolti dai palchetti i libri editi dopo il 1965, che erano stati lì riposti ma non cartellinati né catalogati e che vennero trasferiti alla biblioteca di Lugano, così come parecchie annate di riviste, quasi tutte del Novecento, che occupavano un mobile al centro dei locali che causava problemi statici alla struttura. Il rinnovato interesse che i superiori manifestarono per la biblioteca permise anche di impiegare una persona per lavori di pulizia, sia degli scaffali, che soffrivano anni di incuria, sia dei libri stessi: utilizzando un aspirapolvere con filtro HEPA, furono ripuliti uno per uno i piatti e i tagli dei libri. Ma per la catalogazione l'impegno finanziario richiesto era troppo alto, tanto più che il fondo – non più consultato nemmeno dai Cappuccini – sarebbe comunque rimasto chiuso al pubblico per motivi logistici (la collocazione dei locali all'interno del complesso conventuale) e organizzativi (l'impossibilità di impiegare personale che garantisse un'apertura regolare).

¹⁶ Ringraziamo Silvia Parri che, nel corso di sue ricerche nell'Archivio regionale dei Cappuccini di Lugano, ha casualmente ritrovato e segnalato l'inventario di cui non si aveva notizia in precedenza.

¹⁷ *Rapporto del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino al Gran Consiglio sull'inventario della sostanza delle corporazioni religiose*, Locarno, Tipografia del Verbano, 1842, p. 64.

¹⁸ Si veda il Rapporto alla Commissione culturale sulla Biblioteca Madonna del Sasso, redatto da p. Giovanni Pozzi e datato 6 aprile 1997.

Nel frattempo la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano entrò, nel 2001, a far parte del Sistema bibliotecario ticinese (d'ora in poi Sbt), una grande opportunità per un'istituzione privata e a carattere religioso. La collaborazione era fortemente voluta da tutti: i Cappuccini e il comitato della Associazione Biblioteca Salita dei Frati da una parte, l'ente pubblico, rappresentato da Antonio Spadafora allora direttore del Sbt, dall'altra. Le notizie bibliografiche dei nuovi acquisti della Salita dei Frati, così come quelle dei vecchi fondi catalogati retrospettivamente, entrarono velocemente, in pochi anni, in un catalogo online, che a sua volta partecipava a metacataloghi nazionali e internazionali¹⁹. L'interesse che un fondo librario antico assumeva, se reperibile in un catalogo online, non era più valutato solo riguardo ad un'utenza locale, ma ad una cerchia ben più ampia, perché si potevano raggiungere studiosi di ogni parte del mondo. Il progetto di inserire anche i fondi della Madonna del Sasso nel catalogo online Sbt riprendeva nuovo slancio. Nel 2008 venne inoltrata al superiore regionale dei Frati cappuccini una proposta di catalogazione in cui si prevedeva di trasportare i libri a Lugano, catalogarli in Sbt e riportarli al Sasso, dove avrebbero potuto essere consultati, pur senza prevedere un'apertura al pubblico della biblioteca, su richiesta di singoli studiosi; tale proposta, per i soliti motivi finanziari, rimase ancora senza esito.

Successivamente, con decisione del 2 giugno 2008, il Gran Consiglio ticinese stanziò un credito di 8,2 milioni di franchi per i lavori di restauro del Santuario del Sasso. I lavori coinvolsero anche i responsabili dell'Ufficio dei beni culturali, soprattutto perché si trattava di evacuare dalla chiesa tele, dipinti, ex voto, e di seguire le operazioni di ripulitura degli stucchi sulle volte e sulle pareti della chiesa. Nella biblioteca erano previsti solo la pulizia e il trattamento dei pavimenti in legno, il rifacimento della cupola centrale in vetro e la rimozione di un armadio. Su richiesta di f. Agostino Del Pietro, guardiano del convento della Madonna del Sasso, e di Giuseppe Chiesi, responsabile dell'Ufficio beni culturali, nella settimana dal 19 al 23 aprile 2010 la bibliotecaria della Salita dei Frati, Luciana Pedroia, si occupò di organizzare e seguire il trasporto dei libri in un rifugio della Protezione civile di Locarno. I libri rientrarono in sede con le stesse modalità, a lavori eseguiti, un anno e mezzo più tardi, nella settimana dal 5 al 9 novembre 2011, sempre senza che si potesse iniziare la catalogazione.

Di fatto la particolare situazione del convento della Madonna del Sasso – l'intero edificio, compresi i locali della biblioteca, appartiene all'ente pubblico, mentre i libri appartengono ai Frati cappuccini – ha notevolmente contribuito a far sì che il riordino e la valorizzazione di questi ultimi non venissero presi in considerazione al momento dell'allestimento del progetto di restauro dell'intero complesso.

¹⁹ Il Sistema bibliotecario ticinese è l'organo di coordinamento delle biblioteche gestite dal Cantone sulla base della Legge delle biblioteche dell'11 marzo 1991, del Regolamento di applicazione del 19 maggio 1993 e successiva modifica del 30 settembre 2008, e della Risoluzione dipartimentale n. 68 dell'11 maggio 2009. Vi aderiscono la maggior parte delle biblioteche pubbliche, specializzate, scolastiche, di conservazione e gli archivi presenti sul territorio ticinese. Grazie al catalogo centralizzato Sbt, è possibile accertare la reperibilità di un libro in almeno una delle biblioteche aderenti al sistema. Inoltre, il catalogo Sbt è integrato nel metacatalogo delle biblioteche scientifiche e universitarie svizzere denominato *swissbib* (www.swissbib.ch), ciò che garantisce la reperibilità delle informazioni.

È quanto invece è avvenuto a Friburgo nell'ambito del restauro e risanamento del convento francescano dei Cordeliers, il nome utilizzato per designare i Francescani osservanti nell'area francofona. Fondato nel 1256, è il più antico di questo Ordine ancora attivo in Svizzera. I frati, dopo essersi dedicati al restauro della chiesa (1974-1991), hanno intrapreso un rinnovamento completo degli edifici conventuali (per un volume di 32'000 m³), per un investimento totale di 19 milioni di franchi da attuare in varie tappe dal 2013 al 2016. L'intervento prevede lo smantellamento della struttura attuale e la riorganizzazione completa degli spazi in cinque diverse zone di utilizzo: il convento, la biblioteca, gli uffici, alcuni nuovi appartamenti da mettere a disposizione di studenti ed i giardini²⁰.

Per quanto riguarda la biblioteca, fino ad ora era suddivisa in due parti: quella antica comprendente 90 manoscritti medievali²¹ e 136 incunaboli (materiale sotto protezione cantonale) era ospitata nei locali dell'archivio, mentre la grande biblioteca, comprendente le opere a stampa raccolte o donate nei secoli ai frati (ca. 35'000 volumi), era situata al piano superiore. La ristrutturazione prevede la riunificazione dei due fondi e la loro sistemazione in un centro apposito, unitamente all'archivio e alle varie opere d'arte di proprietà del convento e della chiesa, nel quale sarà a disposizione una sala di lettura per accogliere studiosi e studenti. Nella somma complessiva stanziata per i lavori è stata prevista anche una voce di spesa dedicata alla catalogazione dell'intera biblioteca nel sistema RERO²², così da renderla accessibile al pubblico. Essendo i materiali più antichi sotto protezione cantonale, nell'intera operazione è coinvolta anche la Bibliothèque cantonale et universitaire di Friburgo. È il responsabile dei fondi antichi ad occuparsi direttamente della catalogazione degli incunaboli e delle cinquecentine, affiancato poi da un 'bibliotecario itinerante'. Questa figura professionale, assente dalle nostre parti ma il cui modello ci sembra di qualche interesse e che potrebbe avere applicazione anche da noi, è alle dipendenze del cantone ma non lavora per una sede fissa. Suo compito è quello di occuparsi di fondi minori, decentrati, sia catalogandoli personalmente sia supervisionando la catalogazione ad opera di persone in loco, sia offrendo loro la consulenza necessaria. Nel caso specifico, attende alla formazione dell'archivista/bibliotecaria che è stata assunta dai Cordeliers per prendersi cura dell'archivio e della biblioteca.

Accanto a questa soluzione, esemplare, altre ne sono state messe in atto, analoghe o diverse e sempre trovate non senza difficoltà. Per quanto riguarda i Cappuccini svizzeri, molti conventi secondari sono stati chiusi negli ultimi anni e soluzioni differenziate sono state trovate caso per caso: a volte i libri

²⁰ Per una descrizione degli interventi di rinnovamento e trasformazione previsti, unitamente ad informazioni a carattere generale sul convento e la comunità e sulle possibilità di finanziamento di questi lavori da parte del pubblico, si veda renovation.cordeliers.ch/fr/renovation-et-transformation/bibliotheque/.

²¹ Alcuni di questi manoscritti medievali, in parte con nuove e moderne descrizioni, sono consultabili integralmente nella piattaforma *e-codices*: www.e-codices.unifr.ch/it/list/fcc/Shelfmark/20/0.

²² RERO, acronimo di Réseau Romand, è la rete delle biblioteche della Svizzera Occidentale. Nata più di venticinque anni fa, raggruppa oggi la maggior parte delle biblioteche universitarie, pubbliche e specializzate dei cantoni di Ginevra, Friburgo, Giura, Neuchâtel, Vallese e Vaud, e garantisce l'accesso a circa 5,3 milioni di notizie bibliografiche.

sono confluiti in biblioteche pubbliche, a volte sono rimasti nei conventi malgrado il passaggio di proprietà, a volte sono stati portati a Lucerna, sede della Provincia svizzera dell'Ordine. Quando nel 1994 si decise la chiusura del convento di Tiefencastel, nei Grigioni, i libri vennero portati alla Salita dei Frati di Lugano, una soluzione all'epoca considerata buona e preferita a quella del trasporto a Lucerna, perché nei Grigioni avevano operato a lungo frati provenienti da aree italofone. Si arricchì così la biblioteca luganese di alcune centinaia di volumi dei secoli dal XVI al XVII, affini per tematiche e lingue ai fondi della stessa, ma indubbiamente si impoverì la piccola comunità alpina dove la collezione si era formata nei secoli.

Purtroppo da parecchi anni gli Ordini religiosi sono decimati nelle vocazioni, cosa che ha provocato anche una mancanza di mezzi finanziari, mentre gli interessi si sono maggiormente rivolti ad ambiti diversi da quelli culturali, nei paesi del terzo mondo soprattutto. In questi frangenti le istituzioni religiose vanno supportate dalle autorità politiche e dalla popolazione, per evitare che le decisioni prese dagli Ordini impoveriscano le comunità di riferimento e che le biblioteche, con i libri che da secoli sono stati presenti sul territorio, vengano spostate in altre sedi o, peggio ancora e come in alcuni casi è successo, vengano vendute.

Nel caso della Madonna del Sasso ha giocato un ruolo importante l'Associazione Pro Restauro Sacro Monte, che ha sede a Locarno. Nata nell'aprile del 2009, ha lo scopo di far conoscere, valorizzare e sostenere finanziariamente i progetti e i lavori di conservazione e restauro del complesso monumentale del Sacro Monte Madonna del Sasso attraverso la raccolta di fondi e la promozione di ogni iniziativa che persegua gli scopi sociali. Fin dall'inizio c'era fra i suoi obiettivi quello di occuparsi della biblioteca e del museo della Madonna del Sasso. Il 28 aprile 2012, in occasione dell'assemblea annuale dell'Associazione, svoltasi in Santuario a Orselina, Luciana Pedroia accompagnò i presenti in una visita guidata della biblioteca, nel corso della quale illustrò una proposta di catalogazione. Nei mesi successivi il progetto venne rielaborato e discusso con i membri del comitato dell'Associazione, che si impegnarono a sostenerlo. Altre visite guidate si svolsero nei mesi successivi, rivolte ad associazioni culturali e alla popolazione allo scopo di sensibilizzare, creare interesse e sollecitare la partecipazione intorno alle iniziative previste. Intanto l'Associazione Pro Restauro era impegnata a raccogliere finanziamenti sia da privati che dall'ente pubblico, indispensabili per avviare la catalogazione e garantirne la completazione. In data 18 gennaio 2013 il nuovo progetto, potendo ormai contare su una solida base finanziaria, fu presentato ufficialmente.

Il progetto di catalogazione: attuazione

Il passaggio dalla progettazione alla realizzazione materiale del lavoro è avvenuto l'8 aprile 2013, data del primo trasporto di libri dal Santuario alla Biblioteca Salita dei Frati a Lugano²³.

L'esperienza già acquisita durante i precedenti lavori nella Biblioteca

²³ Ad oggi i trasporti da Orselina a Lugano sono stati tre: l'8 aprile 2013, il 24 settembre 2013 e il 21 gennaio 2014, per un totale di 72 scatole trasferite.

Salita dei Frati²⁴, ha facilitato i contatti con la Protezione civile di Lugano Città, che si è occupata, sotto la guida delle bibliotecarie, dell'inscatolamento dei libri e del trasporto a Lugano delle scatole. Durante questa prima tappa, i volumi trasportati sono stati circa 700, dalla segnatura 1 Aa 1 alla 4 Ga 5 (corrispondenti a 21 scatole di cartone). Il lavoro ha richiesto l'impegno di tre militi (un capogruppo e due militi della sezione beni culturali) e delle due bibliotecarie per l'intera giornata. I libri sono stati inscatolati seguendo particolari criteri ed avendo la dovuta cura nel loro maneggiamento per non comprometterne la conservazione. Ad Orselina non è da sottovalutare la difficoltà di trasporto delle scatole, dovuta alla distanza tra la strada, dove è possibile posteggiare il veicolo, e la biblioteca (è necessario infatti il trasporto con il montacarichi che collega la strada alla cucina del convento, con i relativi lunghi tempi di attesa tra un trasporto e l'altro).

Giunti i libri nella Biblioteca Salita dei Frati, il lavoro procede sull'arco di numerose settimane, durante le quali le scatole vengono aperte progressivamente ed i volumi, dopo un adeguato trattamento²⁵, vengono catalogati in rete nel catalogo del Sbt. La catalogazione segue le regole indicate dai KIDS²⁶, e il fondo librario della Madonna del Sasso risulta compatto all'interno del catalogo in quanto viene assegnato agli esemplari catalogati lo statuto specifico di localizzazione 1020, che permette attraverso un adeguato filtro di ricerca di isolare i volumi all'interno dell'enorme quantità di dati presenti nel catalogo cantonale²⁷.

La biblioteca, come si è visto in precedenza, è suddivisa per materie (cfr. p. 11); in passato (in seguito alla costruzione dei locali oggi adibiti a biblioteca, quindi dopo il 1913) i libri sono stati ordinati secondo un principio tematico, e gli scaffali finora trattati appartengono tutti alla sezione denominata 'oratoria sacra', che è la prima al piano superiore e che corrisponde agli scaffali 1-12.

L'approccio al libro avviene facendo particolare attenzione ai dati materiali rilevabili. In quest'ottica, il volume, dopo la rilevazione dei dati bibliografici, passa sotto la lente per l'osservazione di tutti quegli elementi che costituiscono il percorso dell'esemplare che oggi si trova nel fondo librario del Santuario e che ha una storia da rivelare attraverso i segni che si sono stratificati nel tempo: note di possesso, legature particolari, note manoscritte sui dorsi, apposizione di vecchie segnature che ne indicano precedenti collocazioni, *marginalia* all'interno del testo, timbri, utilizzo di antichi manoscritti membranacei come coperte, rinforzi, ecc.

Grazie alla comprensione, non sempre immediata, dei dati materiali

²⁴ Dal novembre 2012 al febbraio 2013 si sono svolti importanti lavori in biblioteca a Lugano per il rifacimento della pavimentazione della sala di lettura; la realizzazione degli spostamenti interni dei libri è stata affidata alla Protezione civile di Lugano Città.

²⁵ È necessario procedere alla realizzazione di tavole delle concordanze che permettano di non perdere i dati relativi alle vecchie segnature, che per ragioni pratiche devono essere sostituite. Inoltre, i libri più danneggiati o più preziosi vengono inscatolati in specifici contenitori di cartone non acido che ne preservi lo stato in cui si trovano, oppure vengono realizzate delle coperte su misura in cartoncino adatto alla conservazione. I cartellini con le nuove segnature sono applicati con una colla a base di metilcellulosa, che viene preparata direttamente in biblioteca.

²⁶ *Katalogisierungsregeln Informationsverbund Deutschschweiz*, manuale di catalogazione applicato al Sistema bibliotecario ticinese.

²⁷ Qui tutte le opere della Madonna del Sasso: aleph.sbt.ti.ch/F/?func=find-c&ccl_term=WCL = 1020.

è possibile compattare i volumi, oggi dispersi sugli scaffali secondo l'ordine tematico, in gruppi di appartenenza. L'obiettivo è quello di ricostruire le biblioteche che in seguito alle soppressioni di metà '800 sono state riunite alla Madonna del Sasso (vedi sopra pp. 11, 13)²⁸. In particolare, è possibile individuare le tre biblioteche principali che oggi compongono la biblioteca del Santuario attraverso alcuni elementi riconoscibili e codificati:

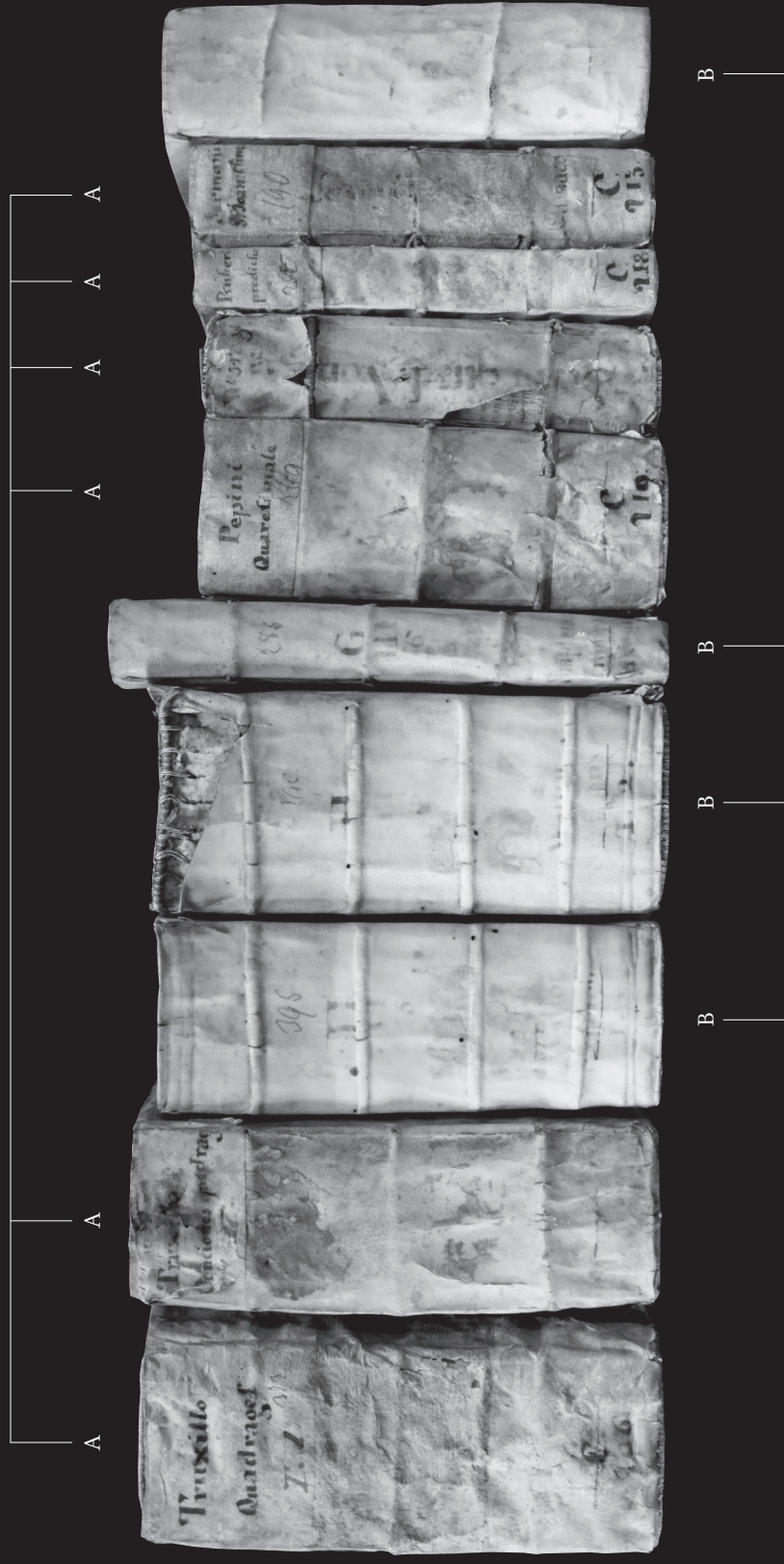
- 1) il fondo proveniente dal convento di San Francesco è sicuramente quello più difficile da individuare in quanto la coperta dei libri non riporta segni particolari, se ne può attribuire dunque la provenienza unicamente in presenza di un nota manoscritta di possesso (ill. p. 20);
- 2) il fondo del convento dei Santi Sebastiano e Rocco presenta sul dorso una segnatura manoscritta ben identificabile (disposti in verticale: lettera in maiuscolo, numero romano e numero arabo), oltre alla presenza molto frequente di note manoscritte di frati ai quali era concesso l'uso del libro appartenente alla biblioteca conventuale, usanza tipica delle biblioteche cappuccine;
- 3) il fondo librario già presente in convento a Orselina, e appartenente ai Frati minori conventuali prima della soppressione del 1848, è identificabile principalmente grazie a fascette in carta incollate in alto e in basso sul dorso – recanti, in alto, l'autore e il titolo abbreviato dell'opera e, in basso, la segnatura (queste in basso, spesso andate perse a causa dell'applicazione di successivi cartellini) – mentre sono meno frequenti le note manoscritte di possesso.

Nell'illustrazione a p. 19 si vede il palchetto MdS 9 Aa 1-10, esempio di accorpamento dei volumi provenienti da due fondi librari differenti, quello dei Conventuali della Madonna del Sasso e quello dei Cappuccini del convento dei Santi Sebastiano e Rocco.

Non solo biblioteche conventuali, anche singoli possessori hanno lasciato numerose tracce sui libri. È possibile individuare alcune personalità che hanno influenzato in modo più o meno profondo i fondi librari; tra queste, va ricordato frate Giulio Antonio da Locarno, che attorno alla metà del '700 ha arricchito notevolmente il fondo del convento dei Santi Sebastiano e Rocco, e in tempi più recenti il sacerdote e parroco di Vogorno don Vittorio Ottolini, che a cavallo tra '800 e '900 ha costituito e poi, si ipotizza, donato ai Cappuccini della Madonna del Sasso un fondo piuttosto considerevole di volumi.

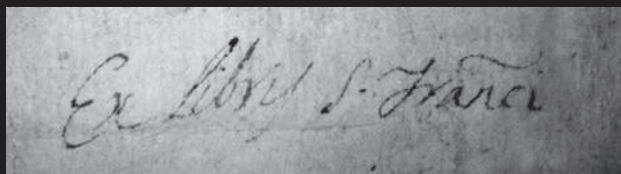
Riguardo a Giulio Antonio da Locarno, sono di grande interesse le raccolte di opuscoli accuratamente rilegati e uniformati in dimensione (attraverso il taglio dei bordi, ma anche attraverso l'accrescimento degli stessi con bande di carta incollate), recanti spesso sul foglio di guardia anteriore un elenco degli opuscoli contenuti e l'indicazione chiara del possessore e della data (le note manoscritte finora rilevate indicano date della fine del decennio 1750, in particolare il biennio 1758-1759, mentre gli opuscoli rilegati sono editi tra il 1684 e il 1758). Questa accurata operazione oggi appare in parte barbara ed in parte affascinante per il risultato che ha prodotto, ovvero quello di conservare opuscoli che altrimenti, per la loro esiguità, avrebbero senz'altro

²⁸ Il testo Orelli - Pozzi, *Vecchi cataloghi*, cit., pp. 210-214, fornisce indicazioni già piuttosto accurate per il riconoscimento dei fondi librari a partire da legature, vecchie segnature e note di possesso.

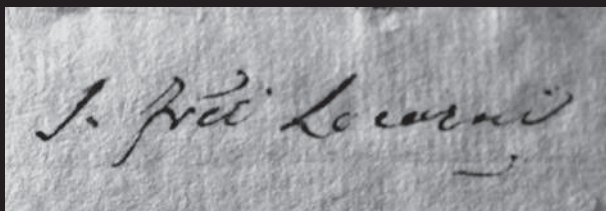


A:
volumi con i tratti
distintivi dei Francescani
della Madonna
del Sasso.

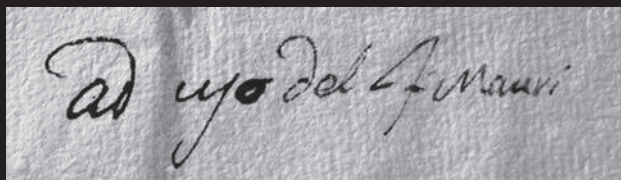
B:
volumi con i segni
di riconoscimento
dei Cappuccini dei Santi
Sebastiano e Rocco.



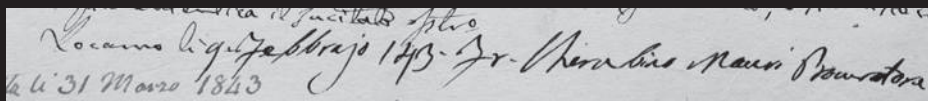
Ex Libris S. Franci



S. frati Le carni



ad uso del f. Mauri



Locano li 9 febbraio 1843 Fr. Hieronimo Mauri Procuratore

Dall'alto in basso:
due successive note ms
(MdS 2 Ca 7 e MdS 1 Ba 4),
che attribuiscono
la provenienza al fondo
del convento di San Francesco.

Di seguito:
due note ms di f. Mauri.
La prima sul volume
di Louis Bourdaloue,
*Sermoni per le domeniche
dell'anno*, Venezia 1788
(MdS 1 Ga 3); la seconda
è la firma apposta alla lettera
del 9 febbraio 1843.

rischiato la dispersione e la perdita irrimediabile²⁹.

Accanto a nomi ed enti che appaiono molto spesso, ve ne sono una molteplicità che ricorrono anche un'unica volta, ma dei quali continuiamo a prendere nota creando un accurato archivio che solo al termine delle operazioni di catalogazione potrà essere chiaramente compreso nel suo insieme. Per indicare qualche cifra basti pensare che ad oggi, su un campione di volumi non sufficientemente esaustivo, è stato possibile rintracciare ben 139 possessori, che operarono sui libri nell'arco temporale che va da tutto il Cinquecento ad inizio Novecento.

Rilevare queste note manoscritte recanti indicazioni importanti per l'identificazione dei possessori a volte richiede sforzi notevoli: la calligrafia, lo stato di conservazione, gli occultamenti da parte di proprietari successivi rendono indispensabile effettuare verifiche con strumenti particolari³⁰, confronti con altre note di cui si suppone la mano sia la medesima, e la consultazione di altre paia d'occhi, che a volte vedono quello che altri non vedono. Purtroppo capita di non poter risalire ad un'interpretazione certa, ed in questi casi si formula un'ipotesi seguita dal segno grafico «(?)».

A titolo esemplificativo, è stato possibile sciogliere ogni dubbio sull'identità di un 'f. Mauri', possessore di tre volumi ritrovati finora in biblioteca, grazie al confronto con la sua firma su una lettera ufficiale del 1843 conservata presso l'Archivio dei Cappuccini³¹: si è così potuto stabilire che si tratta di frate Cherubino Mauri, l'ultimo guardiano del convento dei Frati minori conventuali della Madonna del Sasso prima della soppressione del 1848 (ill. p. 20).

A fine 2013 sono stati catalogati 1317 titoli, corrispondenti alle segnature dalla MdS 1 Aa 1 alla MdS 8 Fa 40, su un totale stimato di 14'000 volumi³², un numero che da solo indica che siamo solo all'inizio di una possibile comprensione del patrimonio culturale rappresentato dal fondo librario del Santuario della Madonna del Sasso. È interessante, comunque, fornire cifre che diano una prima immagine della consistenza e dalla suddivisione in secoli delle opere catalogate. In particolare, pur essendo predisposta al piano terra della biblioteca la sezione delle Cinquecentine accanto a quella degli Incunaboli, tra questi primi scaffali si sono trovate 13 edizioni del XVI secolo. Le edizioni del Seicento sono 79, quelle del Settecento 210, quelle dell'Ottocento 368, mentre il secolo XX è rappresentato da 647 volumi. Le opere editate prima del 1848, anno dopo il quale i libri possono essere attribuiti al fondo librario dei Cappuccini del Sasso, sono 319. Tra queste è stato finora possibile individuare 13 opere certamente provenienti da San Francesco, 33 dal fondo dei Conventuali del Sasso e 188 provenienti dal convento dei Santi Sebastiano e Rocco.

²⁹ Questo genere di intervento sugli opuscoli, tipico della seconda metà del Settecento, è stato documentato anche a Lugano alla Salita dei Frati ad opera del frate Agostino Maria d'Origlio: si veda Stefano Barelli, *Gli opuscoli in prosa della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano 1538-1850*, Bellinzona, Casagrande, 1998, p. 11.

³⁰ In particolare la lampada di Wood (detta semplicemente lampada UV), che produce una radiazione ultravioletta nel campo dell'UV-A, e permette di far emergere con maggior nitidezza l'inchiostro ormai illeggibile ad occhio nudo.

³¹ Archivio regionale dei Cappuccini di Lugano, scatola 127/82, busta 84/7, n. 22.

³² Cifra indicata da Veronica Carmine nel suo testo *Convento della Madonna del Sasso di Locarno, Orselina*, in *Handbuch der historischen Buchbestände in der Schweiz*, vol. 2, Hildesheim [etc.], Olms-Weidmann, 2011, pp. 463-470.

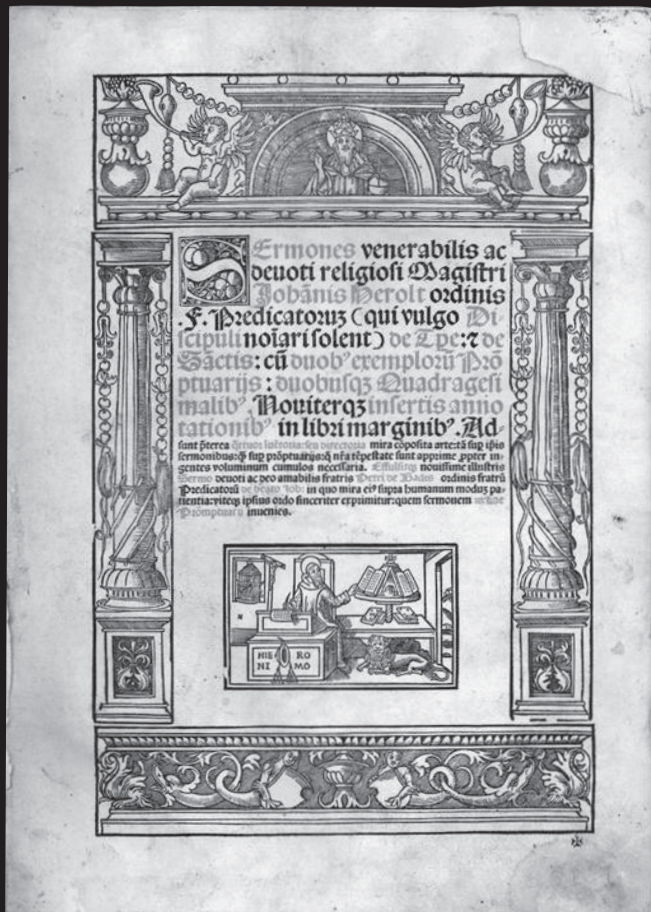
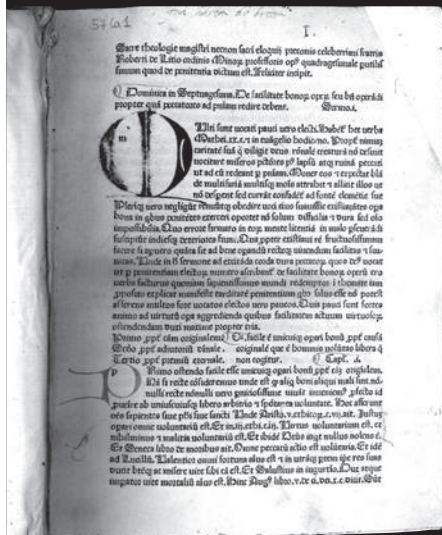
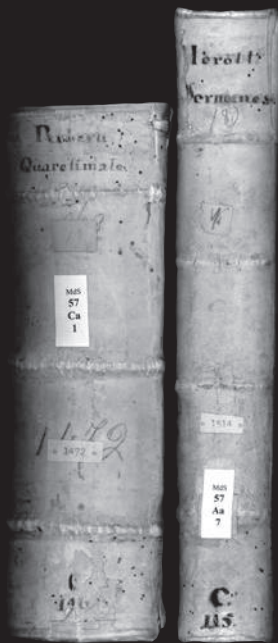
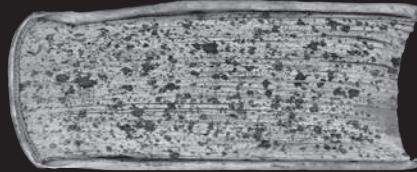
Note conclusive

La ricostruzione virtuale dei fondi storici confluiti nella biblioteca della Madonna del Sasso sarà possibile, se lo sarà, solo quando tutta la collezione sarà catalogata online, e solo allora saremo forse in grado di dare una valutazione di quanto lì è stato conservato e tramandato. Ma uno degli obiettivi principali del nostro progetto si può dire raggiunto: riuscire a mantenere in loco i libri e ridare vita alla biblioteca. Pur rimanendo impensabile l'apertura al pubblico secondo un orario regolare, la consultazione dei libri finora catalogati è da subito garantita tramite la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, alla quale ci si può rivolgere per concordare un appuntamento alla Madonna del Sasso (con l'accordo dei Cappuccini), o presso la sede di Lugano.

Ma sono in cantiere anche altre iniziative, tutte volte a favorire la fruizione di questo patrimonio culturale, tra le quali vogliamo citare la possibilità che alcuni volumi vengano inseriti nel programma di digitalizzazione di *e-rara.ch*, dove le biblioteche svizzere mettono a disposizione liberamente online, nella forma integrale, edizioni antiche di opere fisicamente ancorate alle sedi che le posseggono e quindi finora consultabili solo in loco³³. Dalla digitalizzazione dei corali manoscritti della Madonna del Sasso (di cui si è detto sopra) sono già derivate nuove iniziative che ne ampliano la diffusione e la conoscenza: ad esempio gli album di immagini inserite in Flickr, un sito web che permette agli iscritti di condividere fotografie e video con altri iscritti. Dal 2012 vi è presente un album di immagini con le iniziali miniate tratte dai corali, che hanno già suscitato grande interesse³⁴. L'Associazione Pro Restauro Sacro Monte prevede inoltre di intensificare le visite guidate rivolte alla popolazione locale ed estera, inserendo la biblioteca in una rete di visite culturali condotte anche con l'ausilio di applicazioni per *tablet* e *smartphone*. E tutto questo sempre nel segno della indispensabile interazione tra biblioteche "vere" e biblioteche virtuali.

³³ La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano è già presente dal 2010 in questo progetto a carattere nazionale che fa parte di *e-lib.ch*, la biblioteca elettronica svizzera, vale a dire il portale che costituisce il punto di riferimento nazionale per la ricerca e la fornitura di informazioni a carattere scientifico in tutta la Svizzera, gestito dal Politecnico federale di Zurigo. La Salita dei Frati digitalizza per *e-rara.ch* opere appartenenti a due settori principali: al proprio fondo di letteratura italiana del Seicento (con importanti e rare edizioni, di cui esistono pochi esemplari anche nelle biblioteche italiane) e al ricco fondo di edizioni ticinesi, soprattutto quelle prodotte dalla tipografia luganese degli Agnelli. I fondi della Madonna del Sasso in alcuni casi completano gli esemplari mancanti alla Salita dei Frati.

³⁴ L'album di immagini è consultabile all'indirizzo *flickr.com*. Alcune di queste sono già state visualizzate più di cinquecento volte. Si veda in proposito il contributo di Rromir Imami in questo numero di «Fogli», alle pp 31-38.



Due rarità della biblioteca:
Roberto Caracciolo,
Sermones quadragesimales
de poenitentia, Venezia 1472;
Johannes Herolt,
Sermones, Lione 1514.

Contributi

Theo Mäusli*

Archivi radiotelevisivi come memoria collettiva

Realtà e potenzialità degli archivi audiovisivi

Il giornalista britannico Max Stahl, nel novembre 1991, aveva filmato a Santa Cruz la brutale repressione commessa dai militari indonesiani nei confronti dei manifestanti di Timor Est. Queste immagini vennero diffuse da varie televisioni del mondo intero e contribuirono ad inserire la situazione disperata di quella popolazione nell'agenda della politica mondiale. In forza della pressione internazionale, con un intervento diretto da parte dell'ONU, è stata finalmente ottenuta l'indipendenza di Timor Est. Stahl ha continuato a filmare e fotografare la lotta e il processo di creazione della nuova nazione. Le foto e i filmati sono stati archiviati e digitalizzati grazie ad aiuti internazionali e questo fondo documentaristico, iscritto nel registro "Patrimonio del mondo" dell'UNESCO, oggi è accessibile presso il Museo nazionale della liberazione di Timor Est. È diventato un elemento fondamentale nella costruzione di una memoria attendibile e dell'identità nazionale.

Anche senza riferimento a realtà ed eventi così drammatici, oggi esiste un consenso diffuso sulle potenzialità dei documenti audiovisivi in generale e radiotelevisivi in particolare nei processi di formazione di memorie collettive delle società moderne¹. L'audiovisivo offre un'immediatezza della memoria che altri media, magari con l'eccezione delle *madeleine* proustiane, solo difficilmente possono trasmettere. Da quando le tecnologie digitali hanno aperto nuove vie, le società dispongono sempre maggiormente di questo genere di materiali. Negli ambienti culturali e politici il patrimonio audiovisi-

* Theo Mäusli, di formazione storico, ha pubblicato vari articoli e libri sulla storia culturale e sulla storia della radiotelevisione. Ha partecipato al progetto "Storia della SSR SRG", sfociato nell'opera *Radiotelevisione in Svizzera* (Baden, hier+jetzt): vol. 1, *Dagli inizi al 1958*, dir. Markus Drack, 2000; vol. 2, *1958 - 1983*, dir. Theo Mäusli e Andreas Steigmeier, 2006; vol. 3, *1983-2011*, dir. Theo Mäusli - Andreas Steigmeier - François Vallotton, 2012). Dal 2002 si occupa degli archivi della Radiotelevisione svizzera (RSI), dal 2011 è responsabile della loro valorizzazione. È membro della commissione "Programme & production" dell'Organizzazione mondiale degli archivisti radiotelevisivi (FIAT/IFTA). Insegna "Storia della radio" e "Archivi digitali" all'Università della Svizzera italiana.

¹ Già nel 1977 il medievista Jacques Le Goff indicava la necessità di garantire un accesso democratico alla memoria audiovisiva: cfr. *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1977, p. 136.

vo è ormai riconosciuto come bene culturale da conservare e valorizzare². L'Unione Europea ha promosso diverse iniziative per sviluppare le conoscenze nella salvaguardia e gestione di tali contenuti³ e ora esiste una fitta rete di competenze internazionali che condivide e consolida esperienze, saperi e anche scambi di contenuti tramite piattaforme come *Europeana*⁴. Organizzazioni internazionali come IASA (International Association of Sound and Audiovisual Archives) e FIAT/IFTA (International Federation of Television Archives) facilitano la comunicazione tra gli esperti, promuovono standard etici e tecnici internazionali, svolgono azioni di *lobbying* politico e istituzionale a favore di una gestione corretta di questo patrimonio e sostengono con programmi come "Save your archive" la salvaguardia di contenuti in pericolo⁵.

In Svizzera, negli ambienti politici, la consapevolezza del valore dei patrimoni audiovisivi si è manifestata nella creazione di istituzioni deputate alla salvaguardia e gestione delle fotografie, del cinema e del suono, come ad esempio la Cineteca svizzera a Losanna e la Fonoteca nazionale a Lugano. Corrispondente alle strutture federalistiche del paese e alle tradizionali resistenze contro istituzioni culturali centralizzate, non si è voluto – o potuto – creare un istituto nazionale della memoria audiovisiva *tout court*, come si è fatto dapprima in Francia e poi nei Paesi Bassi e come sembra delinearsi attualmente anche in altri paesi. Esiste in Svizzera invece una buona collaborazione tra i vari enti attivi nel campo della conservazione dell'audiovisivo, di cui è espressione MEMORIAV, l'associazione che svolge anche importanti ruoli di coordinamento politico e ha la competenza di distribuire i finanziamenti che la Confederazione destina annualmente alla memoria audiovisiva⁶. Essa attinge a varie fonti, per esempio a quanto prodotto dalla radio, dalla televisione, da fotografi, cineasti, *videomakers* e musicisti. Inoltre nelle memorie dei nostri *device* si accumulano immagini, suoni e video che facilmente possono superare in quantità quanto fino a poco tempo fa veniva conservato in archivi istituzionali o centri audiovisivi.

A questo proposito si pongono le domande cruciali sulla condivisione e rappresentatività della memoria. Per la possibilità tecnica che permette di tenere e rendere accessibile qualsiasi documento, alcuni temono come conseguenza il pericolo della frammentazione, della privatizzazione della memoria.

² Ray Edmondson, *Audiovisual Archiving: Philosophy and Principles*, Paris, UNESCO, 2004 (unesdoc.unesco.org/images/0013/001364/136477e.pdf, consultato il 7.02.2014). Nel 2000 gli archivi audiovisivi della RAI sono stati registrati dall'UNESCO come bene culturale dell'Italia.

³ I progetti più importanti sono "Presto", "Presto space" e "Presto prime", che prevedono la partecipazione delle maggiori televisioni, di istituzioni di conservazione e ricerca universitaria e dell'industria attive nel campo dell'archiviazione audiovisiva, creando anche nuove occasioni culturali ed economiche.

⁴ www.europeana.eu (consultato il 7.02.2014).

⁵ FIAT/IFTA nel 2013-14 ha sostenuto la salvaguardia degli archivi audiovisivi del Madagascar, del fondo sudafricano di registrazione del processo contro Nelson Mandela e degli archivi televisivi che documentano la copertura mediale della rivoluzione rumena che ha messo fine alla dittatura di Ceaucescu.

⁶ Rapporto Doris Fiala, Assemblea del parlamento europeo: *Protection of and Access to the Audiovisual Cultural Heritage* (assembly.coe.int/ASP/XRef/X2H-DW-XSL.asp?fileid=18707&lang=en, consultato in gennaio 2014); Marie-France Chambat-Houillon e Evelyne Cohen, *Archives et patrimoines visuels et sonores*, «Sociétés & représentations», 35 (2013); in questo volume si trova: Olivier Pradervand - François Vallotton, *Le patrimoine audiovisuel en Suisse: genèse, ressources, reconfigurations*, pp. 27-41.

La memoria digitale creerebbe, secondo loro, una società nella quale ogni gruppo o addirittura ogni privato fonderebbe i propri musei, costruirebbe i propri castelli⁷.

La memoria audiovisiva non deve affogare in una sterminata massa di *terabyte*. Quali sono i criteri per fare sì che alcune immagini e storie emergano effettivamente come punti di riferimento della memoria di una società? Oltre ad avere uno status di autenticità, devono essere di qualità formale ed estetica riconosciuta e devono prestarsi come riferimento a un effettivo o presunto passato vissuto in comune. Proprio per garantire autenticità e rappresentatività, non solo è necessario disporre di documenti di una certa qualità, ma è indispensabile accompagnarli da contestualizzazioni, proposte di navigazione e letture coerenti.

In seguito spiegherò le ragioni per cui si può sostenere che i principali fondi audiovisivi corrispondenti ai criteri di autenticità, rappresentatività e contestualizzazione indicati sono principalmente quelli custoditi negli archivi radiotelevisivi di servizio pubblico. Per meglio chiarire le ragioni, introdurrò brevemente il concetto di 'memoria collettiva' e mi avvarrò, quali esempi, degli archivi della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI).

Memoria collettiva e radiotelevisione

Le riflessioni sulla memoria collettiva si appoggiano essenzialmente su scritti nati negli anni '20 e '30 dello scorso secolo, con la presa di coscienza, tra fascino e spavento, della nascita dei fenomeni di massa. Queste riflessioni erano in evidente sintonia con lo sviluppo dei massmedia cinema e radio. L'espressione 'memoria collettiva' viene attribuita a Maurice Halbwachs (*I quadri sociali della memoria*, 1925). Il tema è tornato d'attualità, a partire dagli anni '80, con l'affermarsi della rivoluzione digitale nella comunicazione di massa.

Seguendo la proposta dell'egittologo Jan Assmann, si sostiene che la memoria collettiva è composta dalla memoria culturale e da quella comunicativa⁸. La 'memoria culturale' fa esplicito riferimento a una società e ne assume un valore costitutivo. I suoi elementi e vettori sono ampiamente consolidati, condivisi e in qualche modo istituzionalizzati. La memoria culturale sottostà a un continuo controllo sociale, ed è evidente che la politica cerca di influire su di essa tramite le istituzioni che la rappresentano o custodiscono⁹. È dunque intuibile quali sono i vettori e le espressioni più evidenti della memoria culturale: i musei, gli archivi, le biblioteche e i centri di documentazione, le piazze e le costruzioni monumentali, la storia e le tradizioni nazionali, la scuola e la radiotelevisione di servizio pubblico. Quest'ultima produce e diffonde programmi che sottostanno a un continuo controllo sociale e che corrispondono in modo esplicito a quanto una società gradisce e tollera,

⁷ Emmanuel Hoog, *Mémoire année zéro*, Paris, Seuil, 2009.

⁸ Astrid Erl - Ansgar Nünning (ed.), *Medium des kollektiven Gedächtnisses. Konstruktivität - Historizität - Kulturspezifität*, Berlin, de Gruyter, 2004; Paolo Jedlowsky, *Memoria, esperienza e modernità*, Milano, Angeli, 1989. Thomas Maissen, *Archivare des kommunikativen Gedächtnisses. Zum Verhältnis von Medien und Wissenschaft bei der Deutung der Zeitgeschichte*, «Studien und Quellen», 27 (2001), pp. 269-283.

⁹ Sulla volontà politica di impadronirsi del passato e delle tradizioni, si veda Bronislaw Baczko, *Les imaginaires sociaux: mémoires et espoirs collectifs*, Paris, Payot, 1984.

avendo iscritto nella sua concessione il dovere di contribuire con i suoi programmi all'integrazione della società¹⁰.

Se la memoria culturale dunque è la *Storia*, la 'memoria comunicativa' invece si compone di *storie* di vita quotidiana. Essa è frammentata, condivisa tra gruppi informali, anche solo famigliari. Di conseguenza anche le sue espressioni e vettori sono informali, sfuggono al controllo pubblico, dipendono anche nella modalità di fruizione e consumo dall'individuo o dal gruppo informale. Espressioni tipiche che nutrono la memoria comunicativa sono certi tipi di usi e costumi, racconti, musica e letteratura, modi di consumo e di passare il tempo libero, riti di gruppi e album privati e di famiglia, *facebook*. Anche in questo caso è ovvio il ruolo della radiotelevisione. È essa che scandisce spesso il ritmo individuale, determina tematiche e interessi personali, di famiglia e di gruppi ed è essa che fornisce punti di riferimento per mettere in relazione il proprio vissuto in un asse temporale con un contesto complessivo¹¹.

Valorizzazione degli archivi radiotelevisivi

La radiotelevisione di servizio pubblico contribuisce dunque notevolmente, come memoria culturale e memoria comunicativa nello stesso tempo, alla costituzione della memoria collettiva. Risulta evidente il ruolo esercitato dagli archivi radiotelevisivi in proposito. Una ricerca nella banca dati degli archivi della RSI con le parole "stranieri" e "iniziativa" ci fa ricordare che il tema dell'immigrazione è stato di continua attualità in Svizzera, a partire dagli anni '60 del secolo scorso. Rivedere oggi le immagini relative all'iniziativa di James Schwarzenbach contro il cosiddetto 'inforestieramento' testimonia quali erano i discorsi e le atmosfere politiche nei primi anni '70 e il modo in cui il tema veniva riferito dalla televisione pubblica. In questi termini ci si riferisce alla memoria culturale. Allo stesso tempo, però, rivedere queste immagini rievoca le atmosfere che si creavano in famiglia e a scuola quando si discuteva l'iniziativa con gli amici figli di immigrati italiani e si immaginavano le conseguenze che la sua accettazione avrebbe avuto per loro. In questo caso è risvegliata la memoria comunicativa. Occorre ricordare che il forte legame tra l'archivio e l'istituzione produttrice delle immagini garantisce l'autenticità del materiale che dev'essere considerato un bene pubblico.

È possibile illustrare il potenziale degli archivi radiotelevisivi di servizio pubblico con un esempio: gli archivi della Radiotelevisione svizzera (SRG SSR) in generale e della RSI in particolare, grazie alla completezza della gestione digitale e alla determinazione nel valorizzare i contenuti d'archivio rispondono senz'altro allo standard dei *Broadcaster* più avanzati in Europa. Essi si distinguono da quelli di tanti altri paesi e istituzioni per la continuità della

¹⁰ Così stabilisce la concessione alla SRG SSR del 2007: «Nei suoi programmi la SSR promuove la comprensione, la coesione e lo scambio fra le regioni del Paese, le comunità, le culture, le religioni e i gruppi sociali. Essa promuove l'integrazione in Svizzera degli stranieri, il contatto fra gli Svizzeri all'estero e la patria nonché la presenza della Svizzera all'estero e la comprensione per le sue aspirazioni. Prende in considerazione le particolarità del Paese e i bisogni dei Cantoni» (articolo 2.2).

¹¹ Antoine Prost - Gérard Vincent (ed.), *Histoire de la vie privée*, vol. v, *De la Première Guerre mondiale à nos jours*, Paris, Seuil, 1987. Con particolare attenzione alla radio: Antoine Prost, *Histoire de la radio et histoire de la vie privée: une confrontation*, in Theo Mäusli (dir.), *Talk about radio*, Zürich, Chronos, 1999, pp. 15-27.

storia del paese stesso e di quella dell'organizzazione radiotelevisiva in particolare. Fin dagli inizi – gli anni '30 per la radio e i tardi anni '50 per la televisione – non ci sono state interruzioni che avrebbero potuto creare discontinuità nella produzione di immagini e suoni condivisi (interruzioni che invece in altre nazioni sono state importanti, a causa di guerre, crisi o cambiamenti radicali nell'organizzazione radiotelevisiva).

Negli archivi della RSI si trovano circa 400'000 ore di produzioni proprie della radio e della televisione (oltre un'ora per abitante della Svizzera italiana, si potrebbe pensare). Sull'arco degli anni d'esistenza della radio e della televisione nella Svizzera italiana, la quantità di documenti d'archivio per anno è cresciuta prima di tutto a causa dell'aumento della produzione di programmi: nei primi tempi si produceva nettamente meno e solo una parte dei programmi veniva registrata, anche perché i costi dei supporti dei video invitavano alla cancellazione dei contenuti per consentirne il riuso; ciò è accaduto per esempio nel 1969 con le emissioni della RSI sull'allunaggio: queste immagini televisive non esistono più¹². A partire dagli anni '70 si può comunque affermare che i fatti importanti che commuovevano la Svizzera italiana possono essere rivissuti tramite documenti d'archivio. Questo vale ancora di più a partire dai tardi anni '80 quando i telegiornali, pur contenendo molti materiali non prodotti dalla SSR stessa, sono stati archiviati con regolarità. Dal primo decennio del 2000, quando si iniziarono a realizzare i programmi in digitale e a collegare i sistemi di produzione direttamente con gli archivi, è diventato usuale archiviare tutte le produzioni proprie, anche grazie al fatto che il costo della memoria digitale è andato sensibilmente diminuendo¹³.

Agli inizi dell'era digitale nel mondo archivistico si diceva di conservare soltanto il materiale che poteva essere documentato in modo accurato. Altrimenti si sarebbero creati dei 'cimiteri digitali', una sorta di 'biblioteca di Babele' con masse di contenuti senza nessuna possibilità di individuazione. Il costo principale dell'archiviazione era determinato dal lavoro dei documentalisti. Anche questo paradigma oggi è superato: delle nuove produzioni radiotelevisive vengono archiviati non solo i contenuti audiovisivi, ma anche, spesso vincolati direttamente al *file* stesso, i metadati di registrazione e di produzione. Inoltre si usano sempre più spesso e con maggior profitto sistemi di indicizzazione automatica che trasformano il parlato in testo scritto e che

¹² A titolo illustrativo, con tutti i limiti che possono rappresentare tali dati: degli anni '50 esistono negli archivi della RSI 3582 documenti radio e 147 documenti tv; degli anni '90 ci sono 40'714 documenti radio e 99'283 documenti tv; dal 2000 al 2010 sono stati archiviati 77'900 documenti radio e 143'921 documenti tv. Sulla storia della RSI, con particolare attenzione alla produzione dei programmi: *Voce e specchio. Storia della radiotelevisione svizzera di lingua italiana*, a cura di Theo Mäusli, Locarno, Dadò, 2009.

¹³ La "legge di Moore", che prevede il calo esponenziale dei costi della memoria, si applica così nel mondo degli archivi digitali: nel 2002 una cassetta di nastro (LTO1) con la capacità di memorizzare 100 GB costava circa frs. 120; oggi una cassetta della stessa dimensione (LTO6) costa circa frs. 40, ha una capacità di memoria 25 volte più alta e permette un accesso alle informazioni 8 volte più veloce. Negli archivi RSI per la data dell'11 settembre troviamo: nel 1961 un documento (radio: "Un gonnellino di banane, il microfono della RSI in viaggio", su Josephine Baker), nel 1971 8 documenti (4 radio, 4 tv), nel 1981 10 (3 radio, 7 tv), nel 1991 21 (4 radio, 17 tv). L'11 settembre 2001 radiotelevisivo della Svizzera italiana è attestato in archivio con 25 documenti radio e 32 video, mentre lo stesso giorno 10 anni più tardi con 32 documenti radio e 79 tv.

riconoscono voci e volti da attribuire alle persone. Quanto alle trasmissioni prodotte dagli inizi della radio e della televisione fino ai primi anni del 2000, che erano archiviate in formati analogici, procede velocemente la loro digitalizzazione, con l'obiettivo di completarla entro il 2018. Questo con l'intenzione di facilitare la salvaguardia dei contenuti a lungo termine e di renderli più facilmente accessibili.

Queste pratiche determinano un profondo cambiamento di paradigma nell'archiviazione, in particolare viene a cadere la necessità di selezionare i documenti in vista di una loro possibile eliminazione. Quindi che ne è oggi del ruolo dell'archivista come custode della memoria e dell'oblio? Perde il suo presunto potere, indicato dalla massima «Geschichte schreiben nicht die Sieger, sondern die Archivare»¹⁴.

Nel caso dell'archivista radiotelevisivo è però difficile affermare che egli abbia mai avuto questo potere. La selezione dei contenuti era, e lo è ancora, dettata dalla produzione radiotelevisiva e dalla necessità di riutilizzare immagini e suoni nei programmi radiotelevisivi, oggi anche sul web e in altri vettori; l'archiviazione non era dunque definita da una preoccupazione patrimoniale o di memoria collettiva. Paradossalmente invece oggi, appunto con il cadere della necessità della selezione fisica e con la veloce accessibilità resa possibile grazie al digitale, l'elemento della memoria collettiva interviene con forza, e l'ente proprietario di questi archivi dovrebbe riflettere sul potere che detiene.

La questione della gestione responsabile della memoria si pone, perché chi la controlla ha molto più materiale a disposizione di una volta. Deve scegliere che cosa far vedere (si parla di 'valorizzare') e che cosa lasciare nel buio. La selezione di ciò che è da considerare 'passato' non avviene nell'atto dell'archiviazione, immediatamente dopo i fatti, ma sempre in un 'presente' i cui gusti ed interessi mutano nell'arco del tempo. Quello che sembra essere garanzia dell'oggettività, la fonte d'archivio, si presta a interpretazioni soggettive, anche divergenti. Ritorniamo all'esempio della tematica degli stranieri in Svizzera. A seconda dei criteri di scelta e contestualizzazione messi in atto dall'archivista, dallo storico o dal giornalista, si può dimostrare, in modo molto immediato e toccante, o che in Svizzera gli stranieri sono sempre stati un problema oppure che il problema politico del rapporto con gli stranieri immigrati esiste da molto tempo e frequentemente torna d'attualità. Nell'ambito degli audiovisivi non è ancora acquisita la necessità di applicare e esplicitare corretti metodi ermeneutici.

Memoria pubblica o memoria di Stato

Il dibattito è aperto. Gli storici chiedono una migliore accessibilità agli archivi radiotelevisivi, sottolineando che si tratta di fonti irrinunciabili per la ricerca storica perché offrono la possibilità di ricostruire la dimensione della realtà

¹⁴ Willi Winkler, *Im Schrank des Legationsrats. Das Politische Archiv des Auswärtigen Amtes und seine Nutzer*, «Süddeutsche Zeitung», 25.10.2011, p. 14, cit. in *Tagungsbericht Macht und Ohnmacht der Archive. Archivarische Praxis, Archivtheorie und Kulturwissenschaft heute*. 27.10.2011, Berlin, «H-Soz-u-Kult» (hsozkult.geschichte.hu-berlin.de/tagungsberichte/id=3965, consultato il 7.02.2014).

sociale dei fatti storici, difficilmente rintracciabile mediante altre fonti.¹⁵ Oltre al riconoscimento per l'interesse scientifico degli archivi occorre considerare il valore costituito dall'immediatezza della fruizione e dall'aspetto ludico offerti dalla possibilità di recupero del passato audiovisivo; non si devono infine trascurare le nuove modalità di comunicazione della storia tramite mezzi come *tablet*, *videogame*, *smart tv* e *touch screen*, anche di grandi dimensioni.

Tra gli archivisti radiotelevisivi esiste una chiara consapevolezza della loro responsabilità culturale, politica e sociale. Barbara Scaramucci, direttrice degli archivi RAI e personalità autorevole in questo processo di presa di coscienza del valore degli archivi radiotelevisivi, afferma che il materiale d'archivio non si può «inserire con la pala», che ci vuole sempre un'operazione editoriale con eventi da ricostruire e tesi da dimostrare. E la RAI, con le sue trasmissioni televisive e il web, sta dimostrando che i documentari storici audiovisivi hanno grande riscontro nel pubblico; un successo di *audience* confermato anche dalla RSI con le sue trasmissioni basate su materiali d'archivio¹⁶.

Considerando poi i prodotti che meglio valorizzano gli archivi, sorge la domanda riguardo a quali siano gli enti più adatti alla salvaguardia e valorizzazione dei materiali audiovisivi: le grandi istituzioni nazionali della memoria, come l'INA francese o *Beeld en Geluid* olandese, che hanno specificamente il compito di salvaguardare e valorizzare il materiale conservato, o le stesse radiotelevisioni, per le quali la cura del patrimonio prodotto è sempre stata considerata importante ma non prioritaria?

Le radiotelevisioni, il loro modo di produrre e diffondere, ma soprattutto il pubblico e le sue abitudini stanno cambiando fortemente in questi anni, per non dire giorni. Dall'unico palinsesto lineare l'offerta si sta spostando verso piattaforme multiple, *second screen* e interattività. Offrire al pubblico contenuti d'archivio di ottima qualità e rilevanza ben preparati e contestualizzati con la massima trasparenza per le esigenze della ricerca storica: questa potrebbe essere una delle chiavi per differenziare un *Broadcaster* di servizio pubblico da altri offerenti massmediali. Questa è anche la chiave per evitare che una memoria potente come quella audiovisiva sia gestita dallo Stato, il che potrebbe comportare altri problemi.

¹⁵ Lettera della Società Svizzera di Storia del 25 novembre 2013 ai Consiglieri federali Doris Leuthard e Alain Berset (www.sgg-ssb.ch/material/intern/SGG_Stellungnahme_Rundfunk-archiv_def_gez.pdf, consultato il 7.02.2014).

¹⁶ Barbara Scaramucci, *Dalle pellicole al digitale per non cancellare la memoria* (19.3.2013, www.stefanocorradino.com/sezione/articoli/barbara-scaramucci-dalle-pellicole-al-digitale-p.html, consultato il 07.02.2014). Per quanto concerne i successi di *audience* della RSI, cito come esempio in dicembre-gennaio 2013-14 le puntate "C'ero anch'io" che hanno registrato, durante una fascia oraria con massima visibilità, ottime quote di *audience*: cfr. la1.rsi.ch/home/channels/comunicazione/comunicazione_on_line/2013/12/16--Cero-anchio-2013-2014-LA-1-diec.

Contributi

Rromir Imami*

Un progetto per avvicinare il pubblico ai manoscritti: da e-codices a Flickr

Lo sviluppo delle tecnologie moderne ha trasformato radicalmente il modo in cui compiamo le operazioni nella nostra vita quotidiana, in particolare come ci mettiamo in relazione con altri, e i metodi che utilizziamo per garantire la conservazione del patrimonio culturale alle generazioni future¹. In particolare lo sviluppo e la diffusione di queste tecnologie, specialmente quelle digitali in combinazione con internet, hanno contribuito in maniera significativa a cambiare il nostro approccio ai beni che costituiscono la nostra eredità culturale, e ciò non solo per i professionisti ma anche per un pubblico generico. L'accesso a questi beni è notevolmente aumentato nel corso degli anni aprendo via via nuove possibilità, ma anche ponendo nuove sfide. Ciò che un tempo era precluso a causa sia delle caratteristiche dei tradizionali mezzi di comunicazione, sia della distanza fisica, oggi è raggiungibile con un semplice 'click'. La possibilità di accedere virtualmente ai beni del patrimonio culturale ha avuto un ruolo importante per la scoperta di aspetti altrimenti non visibili, che ne ha favorito la comprensione. I recenti sviluppi nel campo della digitalizzazione in 2D e 3D e le tecnologie di visualizzazione, combinate con lo sviluppo delle banche dati multimediali e delle varie tecnologie in rete, hanno contribuito in maniera significativa a fornire nuove possibilità per la descri-

* Rromir Imami si è laureato nel 2013 all'Università della Svizzera italiana, nella Facoltà di Scienze della comunicazione, conseguendo un master in *Technology Enhanced Communication for Cultural Heritage* (materia principale). Argomento della ricerca è la formazione della prossima generazione di professionisti della comunicazione, in grado di utilizzare tecnologie dell'informazione all'avanguardia (Web, Web 2.0, dispositivi mobili, *podcasting* ed installazioni interattive). In tale ambito si occupa del patrimonio storico dei manoscritti medievali, per avvicinarli a un pubblico non solo specialistico. Questo specifico tema ha costituito la parte centrale del lavoro di master, intitolato *Technology Enhanced Communication Model for Bringing Manuscript Culture Closer to Wider Audiences* e condotto sotto la guida del prof. Paolo Paolini. Questo contributo su «Fogli» (redatto originariamente in inglese e tradotto da Marina Bernasconi Reusser) illustra un progetto successivo circoscritto, dal titolo *My manuscript journey*, nel quale sono stati messi in pratica alcuni presupposti teorici.

¹ Judith Van der Elst - Heather Richards-Rissetto - Jorge Garcia, *Creating Digital Heritage Content: Bridging Communities and Mediating Perspectives*, in *Digital Culture and E-Tourism. Technologies, Applications and Management Approaches*, Hershey-New York, Information Science Reference, 2011, pp. 139-157.

zione integrata e completa di oggetti del patrimonio culturale². Comunque, nonostante i numerosi vantaggi, la problematica della presentazione e dell'accesso virtuale a tale patrimonio è nuova e restano aperti numerosi interrogativi. Anche se si può convenire che i media digitali offrono un contributo determinante alla conservazione di questi beni per le generazioni future, non sempre è chiaro chi al momento ne tragga beneficio, e nemmeno come si debba procedere in futuro per garantirne la conservazione³. Il compito diventa ancora più difficile e complesso se consideriamo che, nello stesso tempo in cui si dà vita alla replica virtuale di un determinato bene culturale, occorre salvaguardare l'intero contesto reale che lo contiene. Limitandosi a digitalizzarlo e a inserirlo in un ambiente virtuale, si produce certamente una miriade di informazioni, ma ciò rischia di creare 'rumore' piuttosto che comprensione⁴. Detto in altre parole, digitalizzare un bene culturale e renderlo virtualmente accessibile non implica necessariamente che il problema sia risolto. Al contrario, molte informazioni creano maggiore complessità, generando la necessità di compiere ulteriori passi per arrivare alla sua comprensione⁵.

Il ruolo tradizionale delle diverse istituzioni deputate a conservare il patrimonio culturale, incluse le biblioteche, ha subito radicali cambiamenti con l'arrivo delle nuove tecnologie, soprattutto dalla fine degli anni '90⁶. Una delle principali funzioni di ogni biblioteca, sia essa dichiarata in modo implicito o esplicito, è di permettere l'accesso alle collezioni a scopo di ricerca, insegnamento o apprendimento. Le nuove tecnologie consentono di rafforzare il ruolo di 'servizio pubblico' da parte delle biblioteche, ampliando in modo innovativo l'accesso diretto e integrale alle collezioni librerie. Questa innovazione tecnologica ha coinvolto di conseguenza anche i manoscritti, beni culturali associati principalmente alle biblioteche. Concepiti e creati inizialmente per un numero ristretto di persone, quali chierici o aristocratici, grazie alle nuove tecnologie essi sono diventati accessibili, sia pure virtualmente, al mondo intero. O almeno a una sua parte.

Nonostante i vantaggi consentiti dalle nuove tecnologie, percepibili principalmente attraverso le biblioteche virtuali, i manoscritti fanno parte probabilmente di quei beni culturali la cui fruizione è fortemente limitata. Ciò è dovuto in parte alle politiche istituzionali molto restrittive che li riguardano e rendono difficile l'uso di questi tesori a coloro che non appartengono alla ristretta cerchia di esperti, e in parte al loro contenuto, sovente lontano dalla nostra quotidianità sia dal punto di vista temporale che tematico. Tuttavia, nonostante questa limitazione, l'uso delle nuove tecnologie ha contribuito

² N. Tsirliganis - G. Pavlidis - A. Koutsoudis - E. Politou - A. Tsompanopoulos - K. Stavroglou - C. Chamzas, *New Ways in Digitization and Visualization of Cultural Objects*, in *Digital Signal Processing*, 2002. 2002 14th International Conference on, vol. 1, Patras, Typorama, 2012, pp. 475-478.

³ Maurizio Forte, *Virtual Archeology: Communication in 3D and Ecological Thinking*, in A. Frischer - A. Dakouri-Hild, *Beyond Illustration: 2D and 3D Digital Technologies as Tools for Discovery in Archaeology*, BAR International Series 1805, Oxford, Archaeopress, 2009, pp. 31-45.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Anna E. Bülow - Jess Ahmon, *Preparing Collections for Digitization*, London, Facet Publishing, 2011.

in maniera determinante ad accorciare la distanza tra le istituzioni (in questo caso biblioteche e archivi) e i loro fruitori finali, tra i quali soprattutto coloro che professionalmente si occupano di manoscritti quali beni culturali.

Il progetto *My Manuscript Journey*

Avendo presenti queste riflessioni, è nato *My Manuscript Journey*⁷, che propone una campagna in scala ridotta per divulgare la cultura del manoscritto. Di fatto si tratta di un'applicazione di un 'Modello di comunicazione tecnologica avanzato' (*Technology Enhanced Communication Model*), in grado di avvicinare al manoscritto un pubblico non specialistico. Esso è costituito da tre elementi principali: 'tecnologia' (*technology*), 'comunità' (*community*) e 'strategia della comunicazione' (*communication strategy*).

Nell'ambito di questo modello l'elemento 'tecnologia' rimanda a una piattaforma tecnologica già esistente dove si svolgono tutte le attività. In questo caso particolare la piattaforma scelta è Flickr (www.flickr.com), in ragione della sua immagine e del fatto di costituire una 'comunità'.

D'altra parte l'elemento 'comunità' si focalizza intorno all'idea di costruire una comunità di persone in rete, che siano direttamente o indirettamente interessate ai manoscritti e che, attraverso un'attiva partecipazione online, vogliano contribuire a coltivare la cultura del manoscritto all'interno di una piattaforma tecnologica selezionata (Flickr, appunto). Infine, l'elemento 'strategia della comunicazione' ha l'obiettivo di identificare connessioni tra i manoscritti come beni culturali e un pubblico più vasto.

La realizzazione pratica

Per meglio comprendere l'intera campagna è necessario spiegare brevemente che cosa sia Flickr. Esso è un sito web che ospita immagini e video e offre la possibilità di caricare, salvare e organizzare foto digitali; è inoltre provvisto di funzioni molto potenti. Gli utenti possono commentare e aggiungere descrizioni alle foto di altri utenti, ma anche creare 'gruppi' su argomenti specifici pubblici o privati. Il sito offre a tutti i membri pari opportunità di uso di ciascuna immagine, indipendentemente da chi sia il fotografo. Gli obiettivi che la piattaforma si è data sono due: aiutare gli utenti a mettere le proprie fotografie a disposizione di altri che siano interessati e permettere nuove vie per organizzare fotografie e video⁸.

Per consentire l'applicazione del modello, il progetto è stato sviluppato usando *e-codices*, la biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera (www.e-codices.unifr.ch). Le attività principali finalizzate alla messa a punto del modello includono la selezione e la pubblicazione di immagini di pagine di

⁷ Il modello è stato sviluppato dall'autore di questo testo nell'ambito del suo lavoro di master: si consulti il link a *My Manuscript Journey*, in Flickr: www.flickr.com/photos/ecodices/sets/72157633896514633. Con l'intento di presentare dei manoscritti nella maniera più appropriata possibile e da più prospettive possibili, le immagini delle pagine dei codici sono state organizzate in tre collezioni: la collezione *Thematic journeys* (immagini di pagine di codici organizzate tematicamente, quali *Christmas*, *Labors of the months*, *Zodiac signs*, ecc); la collezione *The Treasure* (manoscritti contenenti elementi con caratteristiche istituzionali); e la collezione *Behind the scenes*, che presenta uno "sneak peak" ('anteprima') dietro le quinte delle istituzioni proprietarie dei manoscritti.

⁸ A proposito di Flickr: www.flickr.com/about/.

manoscritti in raccolte appropriate⁹, la gestione della comunità e la creazione di un contenuto testuale descrittivo che accompagna le immagini dei manoscritti.

Per illustrare almeno parzialmente l'applicazione del modello, descriveremo con un esempio come manoscritti digitalizzati sono presentati nella piattaforma Flickr. A questo scopo prenderemo un graduale francescano (codice 1) dal convento della Madonna del Sasso di Orselina in Ticino. La versione digitale del manoscritto è consultabile online nella piattaforma web *e-codices* sotto il nome *Orselina, Convento della Madonna del Sasso, Codice I: Graduale Fratrum Minorum*¹⁰. Il manoscritto vi è presentato nella sua interezza (tutte le 182 carte) ed accompagnato da una descrizione scientifica, che è stato necessario modificare ed adattare ai nuovi destinatari al momento dell'inserimento nella piattaforma Flickr. Per prima cosa è stata effettuata una selezione delle nove immagini più rappresentative dell'intero codice. Allo scopo sono state scelte le carte che contengono delle iniziali figurate o solo miniate, che riflettano però le aspettative del pubblico che consulta questo tipo di contenuti¹¹. Per quanto riguarda la ricca descrizione scientifica che accompagna le immagini in *e-codices*, le pagine digitalizzate sono accompagnate unicamente da una breve descrizione e da informazioni riguardanti il titolo, l'origine, la datazione e la fonte delle immagini. In aggiunta, ogni pagina è etichettata ed ottimizzata per essere reperita il più facilmente possibile dai motori di ricerca di internet. Inoltre, questo contenuto è stato distribuito nella piattaforma tra i gruppi che solitamente si interessano di cultura del manoscritto o si occupano di calligrafia. Essendo fornite di licenza *Creative commons*¹², le pagine possono poi facilmente venir distribuite attraverso altri canali di internet.

Inserito nel gennaio 2013, in un solo anno di presenza il graduale francescano è stato guardato complessivamente più di 3000 volte. Inoltre, cinque delle nove immagini di questo set sono state segnalate come favorite dai membri della comunità di Flickr. Particolarmente interessante il fatto che se si introduce nella ricerca di immagini del motore di ricerca Google il testo *Convento Madonna del Sasso, Orselina*, le pagine digitalizzate di questo manoscritto si incontrano in una posizione privilegiata, insieme a fotografie del convento.

Con la sua presenza nella piattaforma Flickr, il graduale francescano è stato separato in un certo senso dal suo tipico ambiente istituzionale e portato più vicino a persone che sono attratte non dalla sua importanza istituzionale ma da caratteristiche riconducibili ai loro interessi personali. Se un membro di Flickr può ammirarlo per la sua bella iniziale, un altro può apprezzarne le note musicali.

⁹ Con l'intento di presentare i manoscritti nella maniera più appropriata e da più prospettive, le immagini delle pagine dei codici sono state organizzate in tre collezioni: la collezione *Thematic Journeys* (immagini di pagine di codici organizzate tematicamente, quali *Christmas, Labors of the months, Zodiac signs*); la collezione *The Treasure* (manoscritti contenenti elementi con caratteristiche istituzionali); e la collezione *Behind the Scenes*, che presenta l'“anteprima” (*sneak peak*) dietro le quinte delle istituzioni proprietarie dei manoscritti.

¹⁰ Link verso il manoscritto: www.e-codices.unifr.ch/it/list/one/oms/0001.

¹¹ In un sondaggio condotto nell'ambito del progetto nel gennaio 2013, il 39% degli intervistati ha dichiarato di essere interessato a vedere immagini di pagine che presentino iniziali miniate.

¹² Attribuzione - Non commerciale 2.0 Generico.

Questa campagna si è ispirata a un'attività simile chiamata *My LOC Favorites*¹³, avviata dalla Library of Congress nel 2012. La ricerca di *My Manuscript Journey* ne ha seguito l'esempio e si è ulteriormente estesa, mirando a un maggiore coinvolgimento della comunità venutasi a creare. Come si dirà in seguito, invece di presentare solo in forma virtuale il risultato finale attraverso un 'gruppo', come nel caso della Biblioteca del Congresso, si è pensato di organizzare un'esposizione pubblica in cui mostrare, stampate su carta, le venti immagini preferite dai partecipanti alla campagna. Essa può così essere vista come un'opportunità offerta loro, una sorta di strumento di autorità con cui affermare la loro opinione, assumendo la funzione di 'curatori' di una mostra. Più dettagliatamente, all'inizio del mese di maggio 2013, nel primo anniversario del progetto *e-codices* in Flickr¹⁴, è stato chiesto a ciascuno dei membri della comunità di selezionare le dieci immagini preferite tra quelle presenti nella collezione. In aggiunta alla selezione, è stato poi chiesto loro un testo in cui fossero motivate le scelte. L'invito a partecipare ad una tale attività è stata accolto con favore ma anche con una certa dose di riserva, espressa adducendo un'insufficiente competenza. Ma proprio perché lo scopo complessivo del modello in generale, e di *My Manuscript Journey* in particolare, era quello di avvicinare alla cultura del manoscritto un pubblico non specialistico, la partecipazione di 'non-esperti' è stata vivamente incoraggiata. In definitiva, sono trenta le persone che hanno aderito alla campagna nel corso di un mese, la durata stabilita per l'esperienza. Per fare un confronto, a un sondaggio simile organizzato nell'agosto 2012 dalla Library of Congress hanno partecipato 21 persone, nonostante solo nel 2008 l'account di questa biblioteca in Flickr contasse più di 15'000 simpatizzanti.

I partecipanti a *My Manuscript Journey* provengono da varie parti del mondo, esercitano diverse professioni, coltivano vari interessi ed ognuno di loro cura gallerie personali di pagine di manoscritti. Molti di loro, oltre a scegliere le dieci pagine preferite, hanno anche provveduto a motivare la loro scelta. Così la prima fase della campagna ha fornito un'idea sufficiente di ciò che la comunità di *e-codices* in Flickr trova più interessante tra le immagini di pagine di codici presenti nel sito web (ill. p. 36). La seconda fase è consistita nell'esaminare i contributi testuali ricevuti e nel selezionare le venti immagini preferite; con queste è stato creato, all'interno della piattaforma Flickr, un 'set'¹⁵ (ill. p. 37). Infine queste immagini sono state stampate e mostrate al pubblico in un'esposizione 'reale' nell'edificio dove ha sede il progetto *e-codices*, a Friburgo (Svizzera).

I risultati della campagna

L'esito di *My Manuscript Journey* è stato quello di fornire elementi per meglio comprendere come il pubblico sia incuriosito dai manoscritti. I partecipanti alla campagna appartengono a diverse aree geografiche, provengono da

¹³ Link verso la serie *My LOC Favorites*: www.flickr.com/photos/library_of_congress/sets/72157631581164451/.

¹⁴ Link verso *e-codices Flickr photo stream*: www.flickr.com/photos/e-codices/.

¹⁵ Link verso la serie *My Manuscript Journey* in Flickr: www.flickr.com/photos/e-codices/sets/72157633896514633/.



Sopra:
l'immagine preferita
nella campagna
My Manuscript Journey:
San Gallo, Stiftsbibliothek,
Cod. Sang. 53, p. 6.

Pagina a fianco:
quattro delle dieci immagini
del gruppo
My Manuscript Journey
([www.flickr.com/
photos/e-codices/
sets/72157633896514633/](http://www.flickr.com/photos/e-codices/sets/72157633896514633/)).

ambienti e da formazioni professionali diverse, mentre le venti immagini di pagine di manoscritti selezionate rivelano un medesimo criterio di scelta: i partecipanti si sono concentrati sull'estetica delle immagini piuttosto che sulla loro importanza storica o tematica. Prevalgono immagini che presentano iniziali miniate, seguono illustrazioni di varie scene di episodi sacri, per esempio una *Crocifissione di Cristo*. I contributi testuali integrativi e le gallerie di immagini, anche se non sono stati aggiunti sistematicamente, esprimono soprattutto apprezzamenti per il disegno e per i colori delle immagini selezionate. I brevi commenti impiegano termini quali «beautiful initial», «great composition», «gorgeous letters», ecc., piuttosto che formulazioni maggiormente elaborate, probabilmente per il timore dei partecipanti di esprimersi su un argomento estraneo al proprio ambito di competenza.

Conclusione

I venti mesi di durata del progetto *e-codices* in Flickr¹⁶ hanno avuto quale risultato di posizionarlo all'interno della piattaforma come una delle più importanti entità con contenuti riguardanti la cultura dei manoscritti. Grazie al regolare aggiornamento, in media 30-40 pagine al mese, e alla loro regolare distribuzione all'interno della piattaforma, il progetto ha raggiunto il risultato rilevante di 700-800 consultazioni giornaliere. Sostenuto da una comunità modesta per numero – 500 simpatizzanti e un nucleo centrale di 20 membri maggiormente attivi, combinati con più di 1500 immagini – esso si è rivelato una fonte di ispirazione non solo per appassionati di manoscritti, calligrafi e artisti ma anche per un pubblico più vasto.

L'intera campagna *My Manuscript Journey* è stata pensata come un'estensione del modello sopra menzionato di avvicinare alla cultura del manoscritto un pubblico non specialistico, con particolare enfasi sul contributo dato dalla *community*. In tal modo i membri della comunità sono stati messi nella condizione di curare un proprio personale, seppure metaforico *Manuscript Journey*, che consentisse un approccio diretto ai codici, senza dover fare i conti con le restrizioni istituzionali. In queste pagine si è avuto modo di offrire un'idea dei contenuti e degli argomenti impiegati per divulgare la cultura dei manoscritti attraverso la rete. Al momento l'interesse degli utenti per questo tipo di materiali è ancora limitato, se confrontato con altri beni del patrimonio culturale e artistico più in generale, ma si è verificato che l'utilizzo di nuovi strumenti informatici ha portato ad un apprezzamento migliore e più ampio.

¹⁶ Link verso la sequenza di foto di *e-codices*: www.flickr.com/photos/e-codices/.

Per Giovanni Pozzi

Fabio Soldini

Giovanni Pozzi e Giorgio Orelli

lettori reciproci.

Testimonianze epistolari

Tra i documenti dell'archivio dei cappuccini della Svizzera italiana, conservato nel convento di Lugano, sono presenti molte lettere indirizzate a Giovanni Pozzi (1923-2002) nel corso della sua lunga attività intellettuale¹. Tra esse un mazzetto di missive inviate da Giorgio Orelli (1921-2013) in un arco cronologico che va dal 1976 al 1990². Sono in genere brevi testi di ringraziamento per il dono di una pubblicazione, che tuttavia si caratterizzano per due circostanze: l'acutezza di Orelli lettore e la sensibilità di Orelli uomo, che trapelano in parole misurate (spesso le stesse che ricorrono nei suoi versi), dove non ha mai spazio né il sintagma prevedibile, né il puro gesto formale. Come omaggio a Orelli, scomparso lo scorso 10 novembre, se ne pubblicano in questa sede quattro significative: alla lettura esse risultano accomunate, sia pure nella distanza temporale, da un curioso *fil rouge* 'ornitologico' ed esplicitano al di là del dichiarato, delicatamente e deliziosamente, una segreta intesa tra i due corrispondenti, pur così diversi e distanti per terreni d'indagine, approcci e visuali. Tra le carte spicca la sorpresa della stupenda «poesia per il merlo morto», una delle più care ad Orelli, pronta per essere condivisa con un lettore privilegiato ed esigente, anche se ancora lontana dalla definitività.

Com'era sua abitudine, Pozzi custodiva ordinatamente le lettere che via via riceveva ma non teneva copia di quelle che scriveva, sicché chi voglia ricostruire i suoi carteggi deve bussare alla porta dei destinatari o dei loro familiari. Per Giorgio Orelli è corrisposto un immediato generoso consenso da parte della moglie Mimma: diciassette, tra lettere e cartoline, sono conservate in una busta che è stata messa a disposizione per questa circostanza³. Esse sono dilazionate nel tempo tra il 1963 e il 2001 e nessuna, almeno fra quelle

¹ Si veda Riccardo Quadri, *L'archivio di padre Giovanni Pozzi*, «Fogli», 24 (2003), pp. 13-16. Per l'autorizzazione a pubblicare le lettere, ringrazio p. Ugo Orelli, attuale archivista, e Mimma Orelli. Per i suggerimenti ringrazio Matteo Ceppi. Le trascrizioni sono fatte secondo criteri conservativi; le sottolineature sono rese con il corsivo.

² Si tratta di 4 lettere e 11 cartoncini, tutti scritti a penna; le buste non sono conservate, salvo una (cfr. A2).

³ Sono 6 lettere, una cartolina postale, un cartoncino e 9 cartoline illustrate, tutte scritte a penna tranne una, dattiloscritta (cfr. B6); le buste non sono conservate.

conservatesi, si interseca direttamente con quelle disponibili del corrispondente; si intersecano invece, come succede per le lettere di Orelli a Pozzi, con i libri. Al dono di un libro o di un estratto corrisponde una missiva, e dentro la missiva – insieme alla gratitudine per il regalo – è manifestato il giudizio critico, ora stringato ora diffuso. Nel caso di Pozzi la finezza del giudizio è solitamente espressa con l'*agudeza* di cui era maestro (evidentissima in B8), maturata nella lunga frequentazione degli amati barocchi, in testi di grande rigore stilistico, in particolare le nove missive che si riproducono in questa sede.

Tra il poeta e il critico si è venuta così a creare, a distanza, una sorta di gara nell'individuare – ognuno dalla propria specola – poche ma essenziali proprietà emergenti nell'opera dell'altro. Ne sono scaturite lettere eleganti e argute, piacevolissime per il lettore: circostanze che hanno indotto a renderle pubbliche, superando l'imbarazzo dell'indiscrezione.

A.

Giorgio Orelli a Giovanni Pozzi

A1.

Bellinzona, 21 dicembre 1976

Caro Pozzi,

il postino di Ravecchia (poco cortese!, dice mia moglie) mi ha portato l'*Adone*, due francolini belli e pieni (non solo per queste feste). Penso di non dover ringraziare altri che te del graditissimo dono; che ho subito cominciato ad assaporare: nessuno poteva meglio di te invogliarmi a leggere, sia pure a pezzi e bocconi, lo sterminato poema.

Spero di poterti offrire anch'io presto qualcosa di commestibile, mentre desidero ritrovarmi con te a casa mia, con vivande (molte grazie della bella cartolina) vettrici di memorie care e d'amicizia. Coi più cordiali saluti da noi tutti, un augurio fraterno e ancora grazie dal tuo

Giorgio Orelli

A2.

Bellinzona, 2 marzo 1982

Caro Pozzi,

ancora molte grazie della fraterna accoglienza in quel di Friburgo, e ora dell'articolo, arguto e preciso, per il nostro maestro. Ti mando con amicizia la poesia per il merlo morto, venuta senza fretta. Spero che ti piaccia. Con un caro saluto anche dai miei,

affettuosamente

tuo Giorgio Orelli

Bellinzona, 21 dicembre 1976

Caro Pozzi,

il postino di Ravenna
(poco intese!, dice mia moglie) mi ha portato
l'Adone, due francolini belli e pieni (non solo
per queste feste). Penso di non dover ringraziarvi
altri che te del gradotornino uno; che ho
subito cominciato ad assaporare; nessuno poteva
meglio di te insegnarmi a leggere, sia pure a
pezzi e bocconi, lo sterminato poema.
Spero di poterlo offrire anch'io presto qualcosa di
conveniente, mentre desidero ritrovarmi con te
a casa mia, in vacanza (molte grazie della
bella cartolina) repleta di memorie care e
d'amicizia. Con più cordiali saluti a tutti
tutti, un augurio festivo e ancora grazie
dal tuo

Giorgio Orelli

(il merlo morto)

forse d'un merlo il nero
mazzo di fiori d'un rosso
sovrappeso dalla morte
nel breve buio d'un sottopungio,
d'indomani farfalla
enorme d'un nero
punteggiato di rosso,
nessuna traccia del giallo aranciato,
il tizzo giorno nostra *spaldaten* in sguame,
eccezione dell'asfalto il quarto
girasole dei petali rari,
tischietti di *spatocamino*

« allora » (nominante all'oro
del merlo lo *spatino*-
recupero) « abbiamo messo via
anche la nostra amicizia »

« ? »

« la Ulda,

come si cambia in ^{unaffino} ~~putta~~

e un mattino piovono lentamente
invenersi
ma nei fiati di nebbia del ritorno
ancora supponava, tozzati di bianco
volanti andavano variando
protesi verso piogge
soffici, già primaverili

di filo ai merli sui morsi invernali

G. Giorgio Delli

16/1/82

(il merlo morto)

forse d'un merlo il nero
 mazzo di fiori d'un rosso
 sorpreso dalla morte
 nel breve buio d'un sottopassaggio,
 l'indomani farfalla
 enorme d'un nero
 punteggiato di rosso,
 nessuna traccia del giallo aranciato,
 il terzo giorno crosta sfaldantesi in squame,
 eczema dell'asfalto, il quarto
 girasole dai petali rari,
 raschietti di spazzacamino

«allora» (noncurante all'orlo
 del merlo lo spazzino-
 necroforo) «abbiamo messo via
 anche la nostra amicon»

«?»

«la Ulda,
 come si cambia in ~~fretta~~ un attimo»

e un mattino pareva lentamente
 incenerirsi
 ma nei fiati di nebbia del ritorno
 ancora suppurava, toccati di bianco
 volani andavan variando
 protesi verso piogge
 sottili, già primaverili

ditelo ai merli sui marmi invernali

Giorgio Orelli
 febbraio '82

A3.

Bellinzona, 12 giugno '84

Caro p. Pozzi,

molte grazie, coi miei, delle *parole dell'estasi*. Non posso sperare di «sol-lazzar co' serafini» (canto d'uccelli): poco valido, mi affatico a remare; ma remo poi? (canto d'uccelli). Ma chi sa che non sia concesso anche a me di gustare, se non d'intendere, qualche fiotto del discorso di Maddalena (tortora sola).

Grazie anche dell'articolo sul *Simbolismo dell'alfabeto*. Dove mi fai troppa festa, tuttavia incoraggiando il mio desiderio di informarti su quel che penso – anche *sur le papier* – non solo della «mia» *i*, ma del fonosimbolismo

in generale. (Non mi pare simbolismo del suono quello di Claudel quando dice che la *i* è “un flambeau” e la *o* “un miroir ecc.”).

Coi più cordiali saluti di tutti gli Orelli «bellinzonesi»,
tuo Giorgio Orelli

A4.

Bellinzona, 11 febbraio '86

Caro p. Pozzi,

molte cose vivificano, col ricordo d'aver “visto e sentito” il merlo azzurro, questo tuo fresco e ricco lavoro, forse il tuo saggio da me più intimamente assaporato, che hai voluto generosamente dedicarmi: grazie di cuore.

Anche mia moglie l'ha letto con molto piacere, lieta e commossa della dedica. (Circa la *soledad amara*: *Non so chi sia, ma so che non è solo*, *Purg.* XIV 4).

Ancora grazie, e un saluto cordiale dal tuo
Giorgio Orelli

P.S. Ringrazia per noi la gentile e sollecita Beatrice (questo nome sembra escludere ogni cognome).

B.

Giovanni Pozzi a Giorgio Orelli

B1.

Lugano, pasqua 1974

Caro Orelli,

ti ho letto oggi in Manzoni con molto diletto; un impegno difficile su un oggetto arduo ed a petto di una critica e anche filologia corta di vista e piatta di cuore. Io per me credo che in quella pagina il Manzoni formuli in termini di spazio il concetto di Dio provvidenziale che poi più tardi formulerà per macchina. La tua analisi dello spazio mi avvince quindi assai. Ho parlato a lungo l'altro giorno con Raimondi sul suo imminente libro manzoniano e ci sono punti di convergenza: penso gli avrai inviato il saggio che gli piacerà. Al di là della singola prova mi piace dirti il mio piacere per il valore morale e sociale che il tuo lavoro ha in questo preciso contesto nel quale lo svolgi; meriteresti di trovare almeno qualche esemplatore, non dico imitatore. Invece mi pare che corra inchiostro diluito; o vagan larve di parole parlate, che non compromettono l'anima. Grazie anche delle gentili parole che mi hai detto sulla partenza di mio padre; fra le più giuste che ho sentito. Ti prego di ricordarmi alla tua signora e di credermi

il tuo aff.mo nella pasqua che è oggi:

P. Giovanni Pozzi

B2.

Friburgo, 28.vii.77

Caro Orelli,

ho avuto notizia dell'alloro che corona sinopie. Ne sono molto contento, non solo perché un premio molto serio testimonia del tuo giusto valore presso un pubblico difficile e tumultuoso com'è quello dei lettori di poesia in Italia; non solo perché sottolinea presso il pubblico ticinese dell'attuale livello non provinciale della nostra produzione, nella quale tu sei stato il primo a rompere il ghiaccio; ma perché, nell'ambito dell'amicizia, ogni tuo è mio e quindi posso far mia la tua soddisfazione. So che non riposerai sugli allori. Ma sui pini dove la martora brilla, penso che vorrai goderti qualche giorno di alacre quiete. Ricordami alla tua signora ed alle tue figlie e credimi il tuo

P. Giovanni Pozzi

B3.

Friburgo, 22.vi.78

Caro Orelli,

ricevere il tuo *Accertamenti* mi ha fatto molto piacere e molto mi ha fatto leggere o rileggere gli accertamenti che vai operando nel campo che è doppiamente tuo. È stato un rileggere non progressivo ma nemmeno troppo saltuario. A parte l'essere qui d'accordo e là meno, che è poi una questione irrilevante, mi piace rilevare come l'originalità del tuo pensiero sia corroborata da una pratica che ti rende sensibile a certi modi di intendere che ai più proprio per questo manca. Nel quadro italiano, anche se nei poeti è un po' ovunque cresciuta la facoltà di autoanalisi, resti un caso raro. Quanto poi al Ticino, il tuo è ancora una volta esempio di come si possa – quando si ha testa e cuore – non restar presi nel pantano della culturetta regionale. Tuttavia, vista la rarità del fenomeno, bisognerà concludere che il tuo saperne uscire e riuscire porti qualche nota di eroicità.

Hai una figlia di nome Giovanna, alla quale voglio arrivi l'augurio che aggiungo. Con i saluti alla tua signora ed all'altra figlia, e con gli auguri di buona vacanza, credimi il tuo

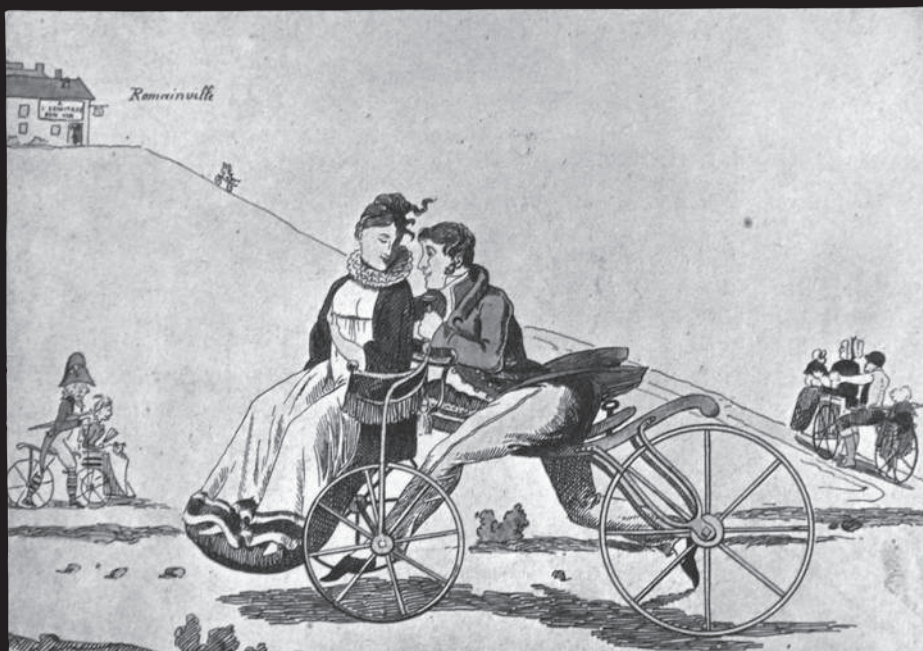
P. Giovanni Pozzi

B4.

Friburgo, 23.xii.78

Caro Orelli, questa non è (o è?) la tua bicicletta con cui vai sulla sponda del Ticino con una scimmia sul portapacchi. Il tuo racconto è straordinario e me lo sono letto con una vera eccitazione: esilarante ad ogni passo, ingegnoso e apertamente confidenziale, interiore e politico, profondamente morale e fantastico. La più bella prosa d'invenzione ch'io abbia letto quest'anno. Mi è cara l'occasione per dirti anche buon natale e buon anno, a te, alla tua signora ed alle figlie.

Aff.mo P. Giovanni Pozzi



8 - NOS CYCLISTES

In-lungo, 23. xij. 78

Caro Orelli, questa non è (o è?) la tua
bicietta con cui viaggi sulla sponda del Ticino
con una piuma sul posto pacchi. Il tuo
racconto è straordinario e me lo sono letto
con una vera eccitazione: entusiasmante ad ogni
passo, ingegnoso e apertamente complotto.

Tale, interiore e politico, profondamente
morale e fantastico. Ha più bella prova di in-
venzione di ciò che abbia letto quest'anno. Mi è
cara l'occasione per dirti anche buon natale
e buon anno, a te, alla tua signora ed alle
figlie. Att me P. Giovanni Pozzi

B5.

Lugano, 20.xii.82

Caro Orelli,

ho appena appena potuto percorrere la tua via manzoniana; la voglia di continuare è viva e spero ci condurrà per vie inedite fino al viottolo imboccato quella sera da d. Abbondio. Mi son visto citato con troppo onore per parole scritte non con intenti di ermeneutica letteraria ma per muovere gli affetti di anime devote: l'intenzione non è malvagia, ma è altra. Non me ne ricordavo. Mi è anche nuovo il rinvio all'articolo di Contini su *Humanitas*; mi è proprio sfuggito. Quante belle cose insegni. Ti auguro di continuare a insegnarci così, nella tua nuova quiete inquieta per l'83; con prima un augurio natalizio a tutte le tue signore. Come vedi dalla data sono luganese (da qualche ora e fino all'alba dell'83).

P. Giovanni

B6.

Ai collaboratori di *Forme e vicende*

Fribourg, 25 luglio 1988

Carissimi,

fra le grazie piovutemi in questa occasione, la più rispondente alla sua radice etimologica di assolutamente gratuita è quella che, con segretezza carbonara, avete formato voi, immagino con quali avvicindamenti; ne sono afflitto per voi, non avendo mai voluto affrontare simili viae crucis. Perplesso e stupito, come Newton quando gli cadde la mela, ma non sapendo, da lui diverso, trovarne la causale, non mi resta che la sola via aperta a chi si trovi in presenza d'una grazia assolutamente gratis data: la compunzione del cuore e una iubilatio sine fine dicenda. I titoli sono tutti bellissimi. Cercar di indovinarvi i contenuti è quanto la curiosità mi spinge a fare, ma è troppo rischioso avventurarvisi scopertamente perché tutti avranno la sorpresa dell'isola fin lì ignota. Nell'attesa che la pubblicazione mi decifri gli enigmi, e mi permetta di rispondere a ciascuno, riunisco tutti in un solo sentito ringraziamento.

P. Giovanni Pozzi

B7.

Lugano, 15.vii.89

Carissimo,

attraversando con molto provare e riprovare un territorio che molti sorvolano e pochi percorrono, mi pare che tu sia giunto in questo studio che mi dedichi a un punto nevralgico metodologicamente rilevante: identifichi dei gruppi fonici significativi per frequenza e legame con determinate sfere di senso e ne determini la potenza energetica e il suo diramarsi nello spazio testuale: i nuclei e le espansioni. È un dono particolarmente grato nel bel paniere che gli amici mi hanno offerto; e ti ringrazio molto di queste delizie. Quasi uno "spiracolo" che è biblicamente spiraculum vitae, un'aura levia simile a quella, mutatis mutandis, che Elia sente nella caverna del monte

Horeb in 3 Reg. 19,12. Un carissimo saluto a tua moglie e alle figlie, nonché al me ignoto, ma presente per spiracula Matteo, che tanto felicemente ispira.

Aff.mo

P. Giovanni Pozzi

B8.

Lugano, 20.iii.91

Carissimo,

troppo tardivo, ma non lo vorrei appassito, il grazie per il tuo ramo di Como; o, se tale, rifiorisca come rifiorisce ora il ramo; mentre la tua riapparizione a stampa non è rifiorire, ma continuata fioritura e produzione fruttifera, come quella del nobile cedro e del nobilitato limone. Ti segnalo questo libro che può interessarti. Un caro saluto a moglie e figli, un a rivederci.

Tuo

P. Giovanni Pozzi

B9.

Lugano, 20.xi.2001

Carissimo,

con questa A, che è quella di Angelus, rara superstite nello sfregiato corale del Sasso, ma che si ribalta in anitra, angelo autunnale dei nostri laghi e anima fuori dal tuo magico inchiostro, ti dico grazie per l'invio del tuo ultimo colloquio poetico. Ne avevo goduto intensamente il piacere al tuo fianco la sera in cui ci riunì p. Callisto. E ora me lo godo sulla soglia di un aldilà che tu rendi meravigliosamente un qui. Un caro ricordo alla Signora e alle tue figlie.

p. Giovanni Pozzi

Lugano, 20.iii.91

Carissimo,

troppo tardivo, ma
non lo vorrei appassito, il ga-
zio per il tuo ramo di Corso;
o, se tale, riprenda come ripro-
nce ora il ramo; mentre la
tua apprezzazione a stampa non
è riprende, ma continuata fructu-
ra e produzione fruttifera, come quel-
la del nobile cedro e del voluttato
limone. Ti segualo presto libro che
puoi interessarti. Nel caso saluto a
moglie e figli, con a vederci.

Tuo

P Giovanni Pozzi

A1¹.

L'*Adone* di Giovan Battista Marino, uscito nella collana dei "Classici Mondadori" diretta da Dante Isella, reca come data di stampa il settembre 1976. Nel ringraziamento, il dono del libro è paragonato al dono di una leccornia, così come si potrebbe apprezzare tra esperti cacciatori (tematica ben presente nella poesia di Orelli, inveterato cacciatore, sia pur in disarmo e pentito): i francolini di monte, due come i tomi dell'*Adone* (testo e commento). L'uccello aveva già fatto capolino sia in prosa sia in poesia: «dov'è fieno / di bosco e giace tiepida / la francolina senza pigolìo» (*Il fanciullo del paradiso*, in *Nel cerchio familiare*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1960, p. 8) e «Ampelio tirò fuori un suforello e cominciò a imitare il canto del francolino» (*Un giorno della vita*, Milano, Lerici, 1960, p. 15; alle pp. 74-75 si veda «la storia dei francolini», un episodio di caccia); e ricomparirà a distanza: «D'altre / bestiole – gazze, francolini, martore, / faine – ti conterò» (*A un bambino*, in *Spiracoli*, Milano, Mondadori, 1989, p. 83). La metafora del cibo gradito continua, reiterata, nel resto dello scritto («assaporare», «a pezzi e bocconi») e poi nel rovesciamento del donatore che vuole contraccambiare libro con libro («Spero di poterti offrire anch'io presto qualcosa di commestibile»; saranno le poesie di *Sinopie*, sei mesi dopo), per finire con la promessa di «vivande vere»: recupero sì del referente, investito tuttavia della stessa energia simbolica («vettrici di memorie care e d'amicizia»).

A2².

Orelli si era recato a Friburgo per una conferenza all'università il 19 febbraio 1982; argomento: "Una trama pascoliana: da *La via ferrata* (*Myricae*)", mi informa Guido Pedrojetta. L'articolo citato è *Gianfranco Contini e la Svizzera*, apparso nella «Nuova Antologia» nel fascicolo di ottobre-dicembre 1981, alle pp. 276-282. Quanto a «Nostro maestro»: negli anni dell'insegnamento continiano a Friburgo (1938-1952) Pozzi frequentò la facoltà di lettere dall'autunno del 1947 alla primavera del 1951, laureandosi con Contini sull'oratoria sacra del padre Emmanuele Orchi (si vedano in particolare le pagine autobiografiche pozziane edite postume in *Quando sono in biblioteca. Una lezione inedita del 1991*, a cura di Fabio Soldini, «Fogli», 32, 2012, pp. 1-31); Orelli fu iscritto alla stessa facoltà negli anni 1939-1943, costretto – come i coetanei svizzeri – ad alternare la frequenza delle lezioni con il servizio militare; ciò non ostacolò un incontro decisivo tra il giovane filologo e critico militante (nato nel 1912) e il più giovane aspirante poeta (nato nel 1921). In merito al suo rapporto con Contini, Orelli è intervenuto in numerose occasioni; qui si ricordano due dichiarazioni: «Insegnava [Contini] filologia romanza ma non perdeva occasione per educarci all'amore e all'intelligenza della poesia (io in quel tempo avevo cominciato a scrivere poesie). [...] Non devo arrossire, mi

¹ A1. Foglio bianco di cm 21 x 29,7 scritto su una facciata.

² A2. Cartoncino bianco di cm 14,8 x 10,6 e foglio bianco di cm 21 x 29,7, scritti su una facciata; busta (indirizzata a Friburgo presso il Couvent des Capucins, in rue de Morat 235) su cui Pozzi ha aggiunto, in inchiostro verde in alto a sinistra: «Orelli / Il merlo».

pare, se dico che conosco poco il Contini ecdotico, se dico che sono sempre stato un uccello di passo pronto a prendere quel che più mi serviva, o sembrava nutrirmi» (cfr. *Foscolo e la danzatrice. Un episodio delle Grazie*, Parma, Pratiche, 1992, pp. 68-69); «Del suo straordinario insegnamento posso ben dire che non finisce di nutrirsi il mio lavoro. Senza montarmi mai la testa, con poche precise parole, dette per lo più per strada o fra una lezione e l'altra, o su una cartolina, Contini m'incoraggiò a distillare versi e prose brevi, che poi dilatai in racconti, a tradurre (soprattutto Goethe) e infine, più tardi, a esercitarmi nella critica, da lui chiamata per la prima volta in Italia verbale» (si veda il *Ringraziamento* – pronunciato a Lugano il 16 maggio 2008 in occasione del conferimento del “Premio Fondazione del Centenario della BSI”, dopo la *laudatio* di Cesare Segre – a p. 11 della brochure pubblicata *ad hoc*).

La redazione della «poesia per il merlo morto» reca i segni del lavoro recente (*in fretta > un attimo*) e futuro (il titolo provvisorio). In versione riveduta vedrà la luce nell'antologia *Svizzera italiana* curata da Giovanni Orelli (Brescia, La Scuola, 1986, pp. 203-204: *Morte del merlo*), e sarà accolta tre anni dopo in versione definitiva e in posizione strutturalmente rilevante in *Spiracoli* (*Certo d'un merlo il nero*, pp. 95-96), dove risultano una citazione petrarchesca in apertura («et già di là dal rio passato è 'l merlo. / Deh, venite a vederlo»: RVF, CV, 21-22), una diversa articolazione delle porzioni di testo, l'espunzione delle virgole e un sostanziale ripensamento della parte centrale, togliendo l'inserito colloquiale.

A3³.

Orelli ringrazia per il dono delle *Parole dell'estasi* di Maria Maddalena de' Pazzi, Milano, Adelphi, 1984. Il volume, curato da Pozzi, antologizza brani tratti da varie opere, tutte registrazioni delle parole dette dalla monaca carmelitana nei suoi rapimenti estatici e trascritte man mano dalle consorelle presenti. Il passo citato si legge a p. 182, dove si trova la *Descrizione di due spose, l'una vestita con un manto tratto dal costato di Cristo e coperto di Tau, l'altra vestita di nudità, simbolo ambedue della veggente*. Della prima sposa si legge che «Entra poi essa in Paradiso e va circuendo d'ogni intorno quel bel luogo, risguardando il trono della santissima Trinità, comunicandosi co' beati, e gloriandosi con gli angeli, e sollazzando co' serafini». Orelli riprende «sollazzando co' serafini», augurandosi scherzosamente l'esperienza per sé, consapevole dell'ambiguità del verbo. La mistica è paragonata alla «tortora sola», uccello solitario che abita il paesaggio orelliano: «quasi tutti han potuto vedere la tortora giungere sola / a questa altura, o posarsi in cima a un cipresso / o starci in silenzio» (4 agosto 1976, in *Sinopie*, Milano, Mondadori, 1977, p. 82); «Termina / sempre presto il silenzio delle tortore / che urlano i loro anfranchi penosi» e «Tenerissima hai visto / la tortora quando si posa / sulla magnolia viola» (*Abano Terme e Tenerissima hai visto*, in *Il collo dell'anitra*, Milano, Garzanti, 2001, pp. 63, 91); «Sparita anche la tortora / che dalla cima d'un lampione / ne lamentava la sorte» (*La buca delle lettere*, in *La buca delle lettere*. *Ragni*, Como, Lithos, 2012).

³ A3. Foglio bianco di cm 21 x 29,7 scritto su una facciata.

Quanto a *Simbolismo dell'alfabeto*, l'articolo con quel titolo uscì negli atti di un convegno tenuto a Pistoia nei giorni 5-6 giugno 1982: cfr. *Il Simbolo. Clinica, epistemologia, antropologia*, a cura di Alessandro Pagnini et al., Firenze, Nuova Guaraldi, 1983, pp. 83-96. L'accento a Orelli si trova a p. 86: «Fra i simbolismi legati al tratteggio, il più elementare è quello che si riferisce alla forma della lettera. [...] La forma della lettera, può combinarsi con il simbolismo che si riconosce nel suono del rispettivo fonema, rafforzandone il significato. Non posso fermarmi qui sulla questione complessa del fonosimbolismo, e molto meno sulle ipotesi che ne difendono l'attendibilità e quelle che la ritengono improponibile (fra cui io sono). Il fonosimbolismo crede che ad ogni suono linguistico siano legati se non dei concetti, almeno delle impressioni sentimentali per cui, che so io?, la *i* è per Claudel "un flambeau", la *o* "le miroir qu'est la conscience"; un'*a* sarebbe apportatrice di chiarezza e solarità, un'*r* sarebbe indizio o compagna di situazioni minacciose e terrificanti. La *i* per il suo suono squillante e per il suo tratteggio minuto è stata collegata all'idea di trafittura e di luminosità. È questo un simbolismo risuscitato da Mallarmé e ripreso di recente da linguisti e poeti della statura di Jespersen e Orelli, ma è antichissimo; lo ritroviamo in forma graziosa nella leggenda ebraica legata all'episodio della mutazione del nome di Saraì in Sara, nel *Genesi* 17, 15: «dopo averle dato la grazia della fecondità, Javé disse ad Abramo: non chiamerai più tua moglie Saraì ma Sara, perché le ho dato un figliolo. Allora la *i* si portò davanti al trono di Dio dicendogli: Vedi come mi tratti? Ti permetti questo, perché sono la più piccola e la più sottile di tutte le lettere».

Per Claudel, il riferimento è a un passo di *Les mots ont une âme*: «I est un flambeau allumé. O est le miroir qu'est la conscience: à moins que l'on ne préfère y constater un noyau, ou cette fenêtre ouverte par où se communique la lumière intime» (cfr. Paul Claudel, *Oeuvres en prose*, a cura di Jacques Petit e Charles Galpérine, Paris, Gallimard, 1965, p. 93). Nel breve scritto, Claudel sostiene che «entre le signe graphique et la chose signifiée il y a un rapport. [...] Tout aussi bien que le chinois, l'écriture occidentale a par elle-même un sens. Et sens d'autant mieux que, tandis que le caractère chinois est immobile, notre mot marche». Sul simbolismo della lettera *i*, Orelli si era espresso in un articolo intitolato *La lettera della luminosità e della trafittura*, apparso in «Il piccolo Hans» (12, 1976, pp. 140-152), presente in estratto e in rivista nel Fondo Pozzi della Biblioteca Salita dei Frati.

A4⁴.

Anche qui il ringraziamento per un dono: un estratto di *Passeri solitari sul Carmelo*, contribuito apparso nella «Rivista di letterature moderne e comparate» (38, 1985, pp. 119-144; poi in *Alternatim*, Milano, Adelphi, 1996, pp. 45-71). Il breve densissimo saggio si occupa, come si legge in apertura, di «uccelliera della poesia», un territorio in cui «si avvera [...] quanto capita nell'erbario della letteratura, dove le specie sono esigue di numero ed evanescenti di carattere». Su tutti gli uccelli primeggia il «passer solitarius in tecto», che compare nel salmo 101, 8 della Vulgata e viene identificato, dapprima da Alberto Magno poi

⁴ A4. Foglio bianco di cm 21 x 29,7 scritto su una facciata.

da Linneo (che lo definisce *turdus solitarius*, *turdus caeruleus*, *passer solitarius*), con un tipo di merlo e come tale si impose nelle nomenclature ornitologiche. «Un merlo dunque che di passero conservò in area italiana il nome nel linguaggio corrente», osserva Pozzi, che indaga poi due caratteristiche dell'uccello, solitudine e canorità, così come sono attestate nelle fonti letterarie. Per la prima caratteristica, Pozzi nomina «soledad» (ripresa da Orelli nella formula «soledad amara») a proposito di san Giovanni della Croce e santa Teresa di Gesù, commentatori del passero della Vulgata in chiave mistica (cfr. *Alternatim*, pp. 55, 57, 58: «sino morir en aquella soledad»), che è il punto di arrivo dell'indagine pozziana, come suggerisce il titolo del saggio.

Per la seconda caratteristica, Pozzi rileva come al passero siano stati associati «stridore e spiacevolezza» e non «canto dolcissimo», proprio invece del «merlo azzurro»: la dicitura compare qui una prima volta (cfr. *Alternatim*, p. 47) e poi una seconda volta a proposito degli studi sul tema di Giovanni Pascoli (cfr. *Alternatim*, p. 68). Anche se indagare dentro la ricca «uccelliera della poesia» orelliana, presente fin dalla prima lirica del primo libro («I piccoli gridi d'uccelli / son biglie gittate da bimbi / su marmi»: *Risveglio*, in *Né bianco né viola. Versi del 1939-1943*, Lugano, Collana di Lugano, 1944, p. 13), non pertiene a questa sede, vale tuttavia la pena fare un'osservazione. Nelle poesie di Orelli gli animali, nella fattispecie gli uccelli, sono prelevati direttamente dalla natura; solo così hanno l'energia di parlarci e possono far «vibrare» l'immaginazione. Lo verifica lo stesso poeta e critico in casa d'altri, quando esamina con l'occhio esperto del cacciatore se si tratti di derivazioni libresche approssimative oppure se provengano dritti dalla «vita integrale». Lo si apprende dall'analisi testuale dell'upupa montaliana (*Upupa, ilare uccello calunniato*, negli *Ossi di seppia*), dove Orelli si concede una digressione personale: rileva che «l'upupa Montale non l'ha mai vista viva», e in proposito segnala che il poeta gliene ha mostrata una imbalsamata nella sua casa milanese; ma l'upupa è ben viva e Orelli la descrive puntualmente: «l'upupa è un uccello ilare, zebrata com'è di nero e di bianco, e simile, quando spicca il volo, a un'enorme farfalla; con quel ciuffo (le penne hanno un colore d'arancia con nere strisce trasversali) che, quando nessuno la turba con la sua presenza, sta abbassato all'indietro come un secondo becco opposto al primo». L'ha vista e scrutata lui, ma è visibile e scrutabile da chiunque, tanto che Orelli precisa, insolitamente in un saggio: «Strano e raro uccello, che tuttavia qualcuno, a due passi da casa mia, nel bosco di Sasso Corbaro a Bellinzona, dice di vedere ogni anno con gioiosa meraviglia: la serve lo vede sempre prima del padrone» (si vedano le pp. 188-190 di *L'«upupa» e altro*, in *Accertamenti verbali*, Milano, Bompiani, 1978). Orbene, per il merlo azzurro succede come per l'upupa: Mimma Orelli mi ha raccontato di una lontana gita in valle Leventina, con il marito Giorgio e un amico ornitologo, fatta espressamente per osservare il picchio muraiolo e il merlo azzurro; mentre il primo fu avvistato, del secondo non si vide traccia.

La «gentile e sollecita Beatrice» è Beatrice Rima, allora assistente di Pozzi a Friburgo alla cattedra di letteratura italiana.

Br⁵.

Pozzi ha appena ricevuto 'Quel ramo del lago di Como...', un estratto con dedica («a p. Giovanni Pozzi sotto Pasqua, dal suo Giorgio Orelli»). Nell'articolo, apparso su «Paragone» (286, dicembre 1973, pp. 47-66), Orelli analizza la pagina di apertura del romanzo manzoniano: prende le mosse dalle considerazioni di alcuni critici (da De Sanctis a Getto), per concentrarsi poi sul confronto fra le tre stesure.

Quanto a «per macchina», l'espressione è usata per indicare lo scioglimento di una vicenda teatrale o narrativa mediante l'improvviso intervento di una forza esterna, originariamente un dio («deus ex machina»). Chiarisce ampiamente la questione Tasso in una lettera a Luca Scalabrino del 16 settembre 1575, in cui tra l'altro si legge: «Dirovvi [...] quel ch'io credo che significhi il termine *soluzione per machina* [...] Nelle favole sceniche i nodi alcuna volta erano dai poeti in guisa intrigati, che a sciorli non bastava l'arte di que' tali, volendo sciorli colle medesime persone con le quali le avevano avviluppate, cioè con persone umane; di maniera che erano astretti di ricorrere a li dei. Li quali dei non comparivano in iscena per le medesime vie per le quali vi venivano gli altri interlocutori; ma o sorgevano dal palco o calavano dal cielo della scena con l'aiuto d'alcuno ordigno o machina che vogliam dirla: e per questo [...] fu chiamata *soluzione per machina*, avendosi riguardo al modo con cui comparivano questi dii» (Torquato Tasso, *Lettere poetiche*, a cura di Carla Molinari, Milano – Parma, Fondazione Pietro Bembo – Guanda, 1995, pp. 206-207). La medesima formula ricorre in altri testi di Pozzi, per esempio in *La rosa in mano al professore* (Friburgo, Edizioni universitarie, 1974): «[...] il matrimonio di Olindo e Sofronia, infelice conclusione per macchina di un magnifico hors-d'oeuvre» (p. 121) e nel commento al canto XIX dell'*Adone* (1976): «Il trattenimento consta di sei racconti di morti premature toccate a giovanetti innamorati. Sul piano narrativo li distingue lo scioglimento per macchina» (II, p. 662). Nel romanzo manzoniano è la Provvidenza ad agire per macchina; lo conferma Pozzi quando scrive: «Provvidenza designa un evento imprevisto che viene in aiuto in una situazione difficile». È il pensiero di Renzo, ma «Manzoni affida alla gente semplice e ignara il messaggio sul sapere divino, togliendolo a chierici esemplari [...]» (cfr. *I nomi di Dio nei "Promessi sposi"*, in *Alternatim*, pp. 351-352).

L'«imminente libro manzoniano» di Ezio Raimondi è *Il romanzo senza idillio. Saggio sui "Promessi sposi"*, che uscì nel corso dell'anno presso Einaudi («Finito di stampare il 13 luglio 1974»).

Il padre di Pozzi, Ettore, era deceduto il 6 aprile 1974 (si veda Carlo Dionisotti - Giovanni Pozzi, *Una degna amicizia, buona per entrambi. Carteggio 1957-1997*, a cura di Ottavio Besomi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, p. 187).

⁵ B1. Foglio bianco di cm 14,8 x 21 con intestazione «UNIVERSITÀ DI FRIBURGO (SVIZZERA) / FACOLTÀ DI LETTERE / SEMINARIO DI LETTERATURA ITALIANA»; scritto su due facciate. Pasqua del 1974 fu la domenica 14 aprile.

B2⁶.

Allusione al “Premio di poesia Roberto Gatti” di Bologna, assegnato a Orelli per *Sinopie*. La notizia fu diffusa in Ticino attraverso la stampa: il 9 luglio 1977 sul «Corriere del Ticino» mediante un’inserzione pubblicitaria dell’editore Mondadori, il 15 e 16 luglio con un comunicato rispettivamente su «Gazzetta ticinese» e «Libera Stampa». La giuria era composta da Carlo Bo, Giorgio Caproni, Claudio Marabini, Giuseppe Raimondi e Vittorio Sereni. Il libro, uscito in primavera, era stato presentato da Stefano Agosti il 30 maggio alla Galleria Mosaico di Chiasso. L’esemplare di *Sinopie* regalato dall’autore a Pozzi reca (come altre pubblicazioni orelliane) una dedica autografa: «a Giovanni Pozzi / fraternamente / Giorgio Orelli».

L’«alacre quiete» accennata in chiusura allude a Prato Leventina, paese natale della madre dove Orelli ha vissuto e poi ha trascorso i soggiorni estivi, diventato uno dei luoghi topici dei suoi paesaggi poetici alpini, in cui tra altri animali abita la martora. Pozzi ha in mente il *Frammento della martora* («A quest’ora la martora chi sa / dove fugge con la sua gola d’arancia. / Tra i lampi forse s’arrampica, sta / col muso aguzzo in giù sul pino e spia, / mentre riscoppia la fucileria»), apparso la prima volta nel 1952 in *Linea lombarda. Sei poeti a cura di Luciano Anceschi* (Varese, Magenta, p. 70), e più volte ristampato.

B3⁷.

Pozzi ha appena ricevuto gli *Accertamenti verbali* (Milano, Bompiani, 1978). L’esemplare, conservato nella Biblioteca Salita dei Frati, reca la dedica autografa: «a p. Giovanni Pozzi / affettuosamente il suo / Giorgio Orelli / Milano, 7 giugno 1978». L’augurio alla figlia è per il 24 giugno, festa di san Giovanni.

B4⁸.

L’immagine riprodotta sulla cartolina illustrata è quella di una bicicletta ottocentesca senza freni né pedali e col telaio di legno (una draisina), mentre un giovanotto la spinge conversando con una giovane seduta sul sedile anteriore che si volta ad ascoltarlo. Pozzi allude al lungo racconto orelliano *Pomeriggio bellinzonese*, appena uscito in *Luci e figure di Bellinzona negli acquerelli di William Turner e nelle pagine di Giorgio Orelli*. La pubblicazione, curata da Virgilio Gilardoni e corredata da nove riproduzioni di acquerelli del pittore inglese, uscì presso l’editore bellinzonese Casagrande in due vesti: una cartella ‘in folio’ fuori commercio, che reca l’indicazione «Finito di stampare il 2 novembre 1978» (il testo di Orelli è alle pp. 3-15 di un fascicolo autonomo) e un volume, che reca l’indicazione «Finito di stampare il 21 dicembre 1978» (il testo di Orelli è alle pp. 59-76).

All’inizio del racconto il narratore, in prima persona, ricorda quand’era ragazzo: «[...] con la nuova bicicletta d’argento e blu Giscard uscivo dal centro detto storico (anche per via dei topi) e mi avviavo senza fretta al fiume» (p. 59). Poi fiume e lungofiume si popolano di personaggi, tra i primi la

⁶ B2. Foglio bianco di cm 14,8 x 21 con intestazione «SEMINARIO DI LETTERATURA ITALIANA / Università / CH - 1700 FRIBOURG (sic)»; scritto su due facciate.

⁷ B3. Foglio bianco di cm 21 x 19,7 scritto su una facciata.

⁸ B4. Cartolina illustrata di cm 15 x 10,5; immagine: «8 NOS CYCLISTES».

scimmia nominata da Pozzi: «Scorgo a un tratto con l'occhio della coda un nero che ondeggia e mi salta sul portapacchi, non senza apprensione freno e mi volto e vedo una scimmia, non c'è dubbio, simile più a uno scimpanzé che a una bertuccia, una testa da giudice che ha appena tenuto giudizio o lo terrà fra poco» (p. 62); l'animale compare e ricompare nel testo, un vivacissimo rimuginamento di volti gesti parole.

B5⁹.

A un decennio di distanza (cfr. B1) Orelli rielabora e ripubblica *Quel ramo del lago di Como* (Bellinzona, Edizioni Casagrande, 1982). Nella rassegna iniziale dei lettori della pagina manzoniana include Giovanni Pozzi, di cui cita due passi ricavandoli da *Natale manzoniano*, numero speciale del «Messaggero serafico», il periodico dei cappuccini della Svizzera italiana (destinato dunque a un pubblico di «anime devote»), uscito dieci anni prima, per il Natale 1972 (ecco perché «Non me ne ricordavo»).

Il riferimento a Contini è a p. 15: «In una vivissima commemorazione manzoniana, dove sono elargite considerazioni sulle varianti 'formali' e 'sostanziali' del romanzo, come in fuga Contini non manca di toccare il nostro ramo con la solita acutezza [...]». La commemorazione era avvenuta a Locarno e il testo continiano si poteva leggere – in una trascrizione non rivista dall'autore – nel periodico «Scuola ticinese» (31, 1974, pp. 8-15: «*I promessi sposi*» e *le loro correzioni*): lo precisa Orelli nella nota 19; mentre la nota 18 (sempre in calce a p. 15) segnala sì un articolo apparso su «Humanitas» (3, 1948, pp. 1198 ss.: *Il paesaggio nei "Promessi sposi"*) ma il rimando è a Mario Marcazzan, di cui è citato un giudizio nel passo che precede immediatamente Contini; si tratta dunque di un lapsus.

Nella conclusione («Come vedi dalla data sono luganese») Pozzi accenna a un suo attuale breve soggiorno, per le festività natalizie, nel convento cappuccino di Lugano: da lì rientrerà a Friburgo nel Couvent des Capucins, in rue de Morat, dove risiedette negli anni di insegnamento universitario, dapprima come libero docente (dal 1956), poi come professore straordinario (dal 1960) e infine come ordinario di letteratura italiana (1967-88).

B6¹⁰

Per celebrare il congedo di Pozzi dall'insegnamento (23 giugno 1988), è stata pubblicata una miscellanea di studi curata da quattro ex allievi: Ottavio Besomi, Giulia Gianella, Alessandro Martini e Guido Pedrojetta. Il volume, intitolato *Forme e vicende. Per Giovanni Pozzi* (Padova, Antenore, 1988), fu consegnato al destinatario il 6 maggio 1989, in un incontro pubblico a Locarno. Ai collaboratori – colleghi, amici, allievi – Pozzi scrisse in data 15 luglio questa calorosa e arguta circolare di ringraziamento collettivo, riproiettandosi di rispondere singolarmente a ciascuno (cfr. B7).

⁹ B5. Cartolina illustrata di cm 15.8 x 11.1; immagine: «WILHELM SCHLOTE. CARTOON [...] KÖLN».

¹⁰ B6. Foglio bianco di cm 21 x 29.7 con intestazione « UNIVERSITÉ DE FRIBOURG SUISSE / UNIVERSITÄT DI FREIBURG SCHWEIZ / SEMINARIO DI LETTERATURA ITALIANA / SÉMINAIRE DE LITTÉRATURE ITALIENNE »; circolare dattiloscritta su una facciata.

B7¹¹.

A un anno di distanza, come promesso nel luglio 1988 (cfr. B6), Pozzi ringrazia Orelli per il contributo in *Forme e vicende*, che si legge alle pp. 37-55. Intitolato *Connessioni dantesche*, introdotto dall'epigrafe dantesca «lo suon de le parole vere espresse» (*Inf.* XIX, 123), il saggio orelliano propone «una disamina estetico-fonetica» del sonetto dantesco *Tanto gentile*: muove dai più significativi nuclei sonori e li riscontra poi nelle loro espansioni nell'opera dantesca, in special modo nella *Commedia*.

Nel giudizio conclusivo «Quasi uno “spiracolo”...», Pozzi allude a *Spiracoli*, il volume di poesie di cui ha da poco ricevuto un esemplare, con la dedica «a p. Giovanni Pozzi / affettuosamente il suo / Giorgio Orelli / Milano, 12 aprile '89».

Il primo riferimento biblico è all'atto creatore dell'uomo (*Gen.* 2, 7: «formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae, et inspiravit in faciem eius spiraculum vitae et factus est homo in animam viventem»); il secondo è all'episodio in cui Elia, disperato e desideroso di morire, dopo quaranta giorni e quaranta notti di cammino si rifugia in una caverna del monte Horeb e lì è raggiunto dalla voce di Dio, che il profeta percepisce – dopo il vento, il terremoto e il fuoco – come il sussurro di una brezza leggera (3 *Reg.* 19, 12: «Et post commotionem ignis; non in igne Dominus. Et post ignem sibilus aurae tenuis»).

Quanto a Matteo citato in chiusura di lettera, Pozzi ne apprende l'esistenza «per spiracula», cioè in *Spiracoli*: «Che fa Matteo Delbrück / quando carponi nel prato incontra una / margherita? / La guarda stupefatto? la coglie? la bruca? / Fa tutte queste cose, e poi sorride. / [...] / perché tutto / è nuovo per il figlio di mia figlia, / tutto è meraviglia» (p. 81).

B8¹².

Pozzi ringrazia per *Quel ramo del lago di Como e altri accertamenti manzoniani* (Bellinzona, Casagrande, 1990): nel volume è ristampata la lettura dell'esordio dei *Promessi sposi* (alle pp. 29-63 in una nuova versione, la terza, senza più il passo dedicato a Pozzi) e figurano quattro nuovi studi. E si scusa per il ritardo: la dedica del volume reca infatti la data 17 gennaio 1991. Quanto ai due riferimenti vegetali: il «nobile cedro» è l'albero ripetutamente presente nell'Antico Testamento (si pensi solo ai due salmi 80, 10: «I monti furono coperti della sua ombra e i suoi tralci furono come cedri altissimi», e 104, 16: «Si saziano gli alberi del Signore, i cedri del Libano che egli ha piantati»), mentre «il nobilitato limone» allude alla poesia programmatica di apertura degli *Ossi di seppia* montaliani.

Mancano invece elementi per sapere quale sia il libro segnalato in chiusura.

¹¹ B7. Foglio bianco di cm 21 x 29,7 scritto su una facciata.

¹² B8. Foglio bianco di cm 14,9 x 21 scritto su una facciata.

Pozzi ha ricevuto l'ultima raccolta poetica di Orelli, *Il collo dell'anitra*, appena uscita da Garzanti («Finito di stampare il 28 settembre 2001»). Il ringraziamento è affidato a una cartolina illustrata che riproduce la lettera miniata A, iniziale di «Angelus domini descendit de caelo et accedens revolvit...», uno dei canti per la liturgia dei giorni di Pasqua. Quella A, ricama argutamente Pozzi, è la stessa iniziale di *anitra*, l'animale evocato nel titolo del libro e subito chiarito nella doppia epigrafe dantesca in apertura: «non altrimenti l'anitra [...] *Inf.* XXII 130 / e similmente l'anima [...] *Par.* XXVI 100». Pozzi intende la tensione escatologica che c'è fin dal primo testo della raccolta, *Sulla salita di Ravecchia*, e poi riaffiora decisamente nei personaggi colti sulla frontiera tra aldiquà e aldilà: si pensi a *In memoria* (p. 29), a *Da molti anni* (p. 30: «Non so figurarmi mio padre / in nessuno dei regni cosiddetti / d'oltretomba [...]»), a *Anche tu non sai più...* (pp. 82-83), fino al testo di congedo, *Le forszie del Bruderholz*.

Quanto all'inciso «questa A [...] rara superstite nello sfregiato corale del Sasso», si riferisce a uno dei quattro corali conservati nella biblioteca del convento della Madonna del Sasso, a Locarno-Orselina: il Codice III, *Antiphonarium de tempore* (II), e segnatamente alla iniziale miniata della c. 100r. L'intero codice è visibile nel sito dei manoscritti rari conservati nelle biblioteche svizzere (www.e-codices.unifr.ch/it/description/oms/0003), dove se ne trova una dettagliata descrizione a cura di Marina Bernasconi Reusser (che ringrazio per le informazioni). Pozzi parla di «sfregio» perché da tutti e quattro i codici, un graduale e tre antifonari, sono state ritagliate e asportate carte intere o singole miniature. È proprio il graduale della A ad aver subito le perdite più importanti, a più riprese: forse già prima del 1889, prima del 1936, dopo il 1943 e dopo il 1967.

Per gli 80 anni di Orelli padre Callisto Caldelari, cappuccino, aveva organizzato una serata-omaggio il 19 giugno 2001 al centro culturale Spazio aperto di Bellinzona, incentrata in una tavola rotonda a cui intervennero, nell'ordine, Pozzi, Giovanni Orelli e il festeggiato. Pozzi dedicò il suo intervento ad analizzare una lettura orelliana del *Cantico delle creature* di san Francesco, uscita trent'anni prima sul settimanale «Cooperazione». Giovanni Orelli commentò *Sera a Bedretto*, aiutandosi con un mazzo di tarocchi. Infine il festeggiato lesse e commentò alcune sue poesie incluse in *Il collo dell'anitra*, di imminente uscita. Una cronaca della serata si legge in «la RegioneTicino» del 21 giugno 2001, a p. 31. Il nuovo libro di liriche orelliane fu presentato da Pietro De Marchi il 1° marzo 2002 nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona. Per l'occasione, il «Corriere del Ticino» del 28 febbraio pubblicò il testo dell'intervento di Pozzi la sera del 19 giugno precedente (pp. 37, 39: *Le molte virtù del traduttore, del critico e del poeta*): in esordio Pozzi osserva che, tra il 1971 e il 2001, «il nostro [...] è un dialogo dalle lunghe pause, e, nelle riprese, di ritrovato piacere»; incentra poi l'analisi sul metodo orelliano rilevando l'attenzione privilegiata ai nessi tra senso e suono, per finire con un veloce *excursus* sulle commistioni tra lingue e dialetti in Orelli traduttore (di Catullo) e in Orelli poeta (in *Spiracoli*).

¹³ B9. Cartolina illustrata di cm 15,3 x 10,2. Immagine: «LIBRO CORALE DI LOCARNO. Il miniatore dei trafori metallici. Iniziale A di «Angelus domini descendit»».

Rara et curiosa

Fabio Soldini

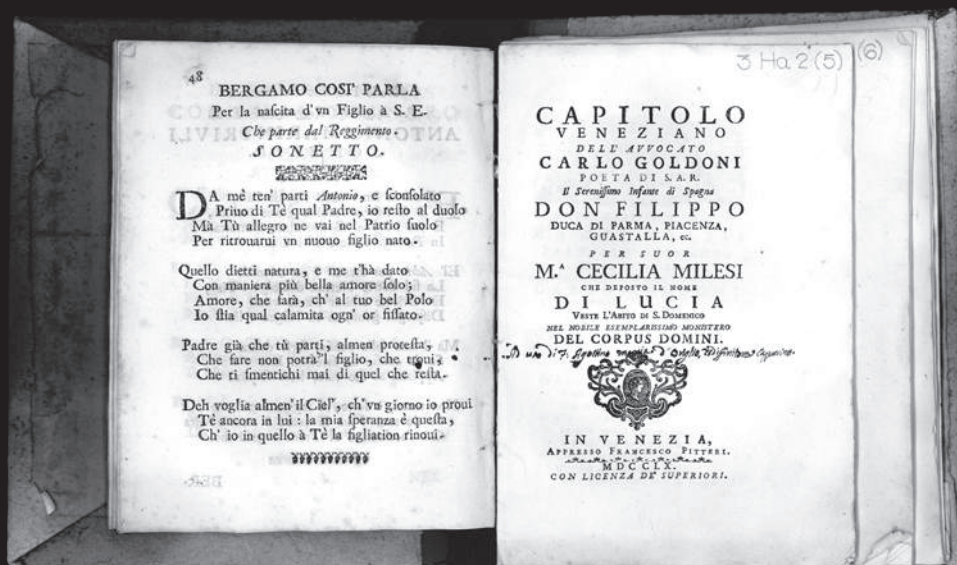
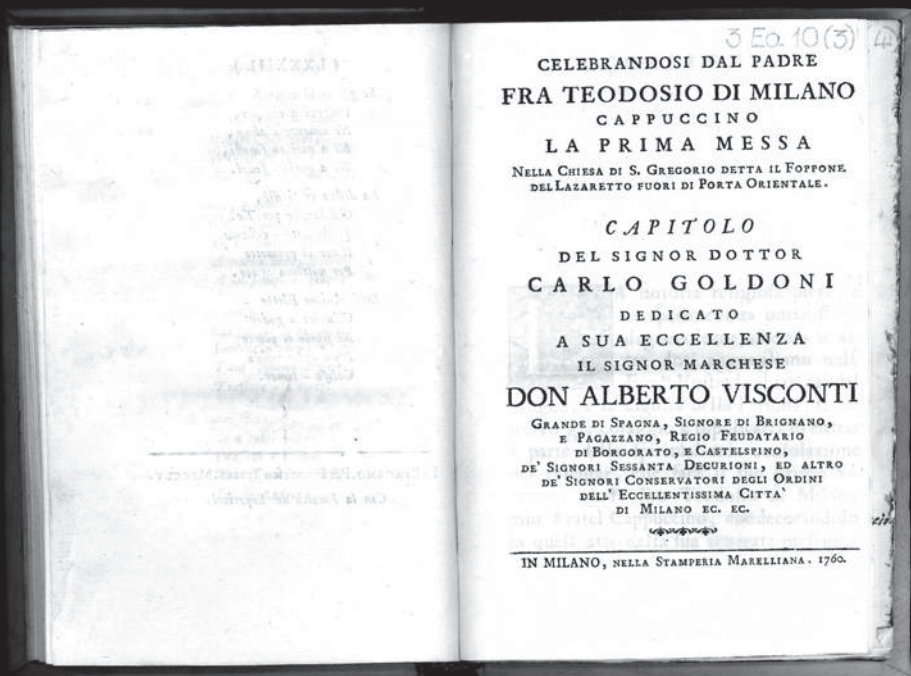
Due rari opuscoli goldoniani del 1760

La produzione editoriale settecentesca di Carlo Goldoni è poco presente nelle biblioteche aderenti al Sistema Bibliotecario Ticinese, nei cui fondi antichi, in genere di provenienza ecclesiastica, è attestata la letteratura, con fonti primarie e saggistica, ma scarseggiano i testi teatrali. Così non si trovano le edizioni complessive a cui l'autore affidò la pubblicazione dei suoi testi: non la Bettinelli (Venezia, 1750-57, 9 tomi di cui solo i primi tre conformi alla volontà dell'autore), non la Paperini (Firenze 1753-57, 10 tomi), non la Pitteri (Venezia, 1757-63/64, 10 tomi), non la Pasquali (Venezia, 1761-80, 17 tomi) e nemmeno la Zatta (Venezia, 1788-95, 44 tomi)¹. Tra le molte altre edizioni stampate nella seconda metà del secolo, se ne conservano soltanto due, entrambe a Lugano: nella Cantonale la Bonsignori (Lucca, 1788-1793, 31 tomi)² e nella Biblioteca Salita dei Frati tre edizioni Savioli, incomplete (Venezia, 1770-1780, 24 tomi su 36)³.

¹ Per una compiuta rassegna delle edizioni goldoniane settecentesche, e dei problemi editoriali connessi, si veda Anna Scannapieco, *Scrittoio, scena, torchio: per una mappa della produzione goldoniana*, «Problemi di critica goldoniana», VII, 2000, pp. 25-242; pp. 222-223; una sintesi recente è in Ead., *Le edizioni dei testi*, alle pp. 183-192 del volume di Siro Ferrone, *La vita e il teatro di Carlo Goldoni*, Venezia, Marsilio, 2011.

² Nella stessa biblioteca sono conservate anche due singole pièce: *Il frapportatore. Commedia del signor avvocato Goldoni veneziano a norma dell'Edizione di Firenze*, Bologna, Corciolani - Colli, 1757; e *L'amore artigiano. Dramma giocoso da rappresentarsi nel Regio Ducal Teatro di Milano nella corrente primavera*, Milano, G.B. Bianchi, 1770.

³ I volumi – identici per formato e fisionomia: legatura, carta, specchio, caratteri, ecc. – sono i seguenti (l'ordine è quello della catalogazione, continuativa): [A] *Le commedie del signor dott. Carlo Goldoni del teatro comico*, 1770-1773, tomi I-X in 5 volumi (mancano i tomi XI-XV); [B] *Opere drammatiche giocose del signor dott. Carlo Goldoni*, 1770-1772: tomi I-VII in 3 volumi (manca il tomo VIII); [C] *Le commedie del signor dott. Carlo Goldoni, a norma dell'edizione di Firenze, dove furon dall'Autore corrette, rivedute ed ampliate*, 1770-1772: III-IV, VII-VIII, XI-XIII in 4 volumi (mancano i tomi I-II, V-VI, IX-X). Sulle edizioni del libraio veneziano Agostino Savioli, ancora in parte problematiche, si veda Scannapieco, *Scrittoio, scena, torchio...*, cit., pp. 71-74, 90, 222-224, 232-234: ivi la serie [A] è descritta e contrassegnata con la sigla S¹; la serie [C] con la sigla S²; la serie [B] non figura in quanto riguarda la produzione librettistica. Nel tomo I di [A] e nel tomo I di [B]: antiporta calcografica con il ritratto goldoniano sul verso disegnato da Giambattista Piazzetta e inciso da Marco Alvise Pitteri; è il primo, in ordine cronologico, dei quattro ritratti di Goldoni incisi dal Pitteri (tre su disegno del Piazzetta, uno su disegno di Lorenzo Tiepolo) e vide la luce nel terzo tomo della Paperini (1753). Si veda in



Frontespizi dei due
opuscoli goldoniani
del 1760.

Comunque, proprio la Biblioteca Salita dei Frati conserva due opuscoli goldoniani, che per la scarsità degli esemplari sopravvissuti (per quel che si può dedurre interrogando i principali cataloghi in linea) sono da considerare rari. Si tratta di due libretti d'occasione, usciti nello stesso anno 1760, rispettivamente a Milano e a Venezia, per due avvenimenti ecclesiastici: circostanza che spiega probabilmente la loro presenza in una biblioteca conventuale. Vediamoli separatamente.

Un capitolo in lingua per la prima messa di un cappuccino

CELEBRANDOSI DAL PADRE / FRA TEODOSIO DI MILANO / CAPPUCCINO / LA PRIMA MESSA / NELLA CHIESA DI S. GREGORIO DETTA IL FOPPONE / DEL LAZARETTO FUORI DI PORTA ORIENTALE. / *CAPITOLO* / DEL SIGNOR DOTTOR / CARLO GOLDONI / DEDICATO / A SUA ECCELLENZA / IL SIGNOR MARCHESE / DON ALBERTO VISCONTI / GRANDE DI SPAGNA, SIGNORE DI BRIGNANO [...]. // IN MILANO, NELLA STAMPERIA MARELLIANA. 1760.

L'opuscolo, privo della copertina e rifilato, consta di 12 pagine non numerate: a p. [1] il frontespizio, bianca la p. [2], alle pp. [3-4] la dedica di Carlo Giacomo Brugora al marchese Alberto Visconti (datata «Milano li 27 Luglio 1760»), alle pp. [5-11] il capitolo *Brugora, noi davvero ci vogliam bene*, a p. [12] l'*imprimatur*, datato «Die 25. Junii 1760». È conservato in una miscellanea settecentesca di opuscoli d'occasione confezionata per volere di frate Agostino di Origlio, che appone la nota di possesso al primo dei sette fascicoli⁴. Altrove mi è noto un solo altro esemplare, conservato a Milano nella Biblioteca Nazionale Braidense (segnatura: ZCC. 05. 0020/15), che offre la visualizzazione integrale del documento.

Il capitolo, scherzoso, è rivolto al fratello del sacerdote novello, Carlo Giacomo Brugora, un piccolo droghiere milanese. Goldoni ricorda all'inizio la reciproca simpatia, il dono frequente di cioccolata di cui era goloso («Io vivo, posso dir, di cioccolata, / e voi n'avete di così perfetta, / che par d'ambrosia, e nettere impastata») e la richiesta di versi per la festa del fratello cappuccino; nella seconda parte asseconda il desiderio e celebra l'avvenimento, schermendosi alla fine per la poca dimestichezza con l'argomento («Male s'accorda il comico mestiere / coll'altare di Dio, col sacerdozio: / labili son le scene, e lusinghiere»).

Un capitolo in veneziano per una monaca domenicana

CAPITOLO / VENEZIANO / *DELL'AVVOCATO* / CARLO GOLDONI / POETA DI S. A. R. / *Il serenissimo Infante di Spagna* / DON FILIPPO / DUCA DI PARMA, PIACENZA, / GUASTALLA, ec. / *PER SUOR* / M.^a CECILIA MILESI / CHE DEPOSTO IL NOME / DI LUCIA / VESTE L'ABITO DI S. DOMENICO / *NEL NOBILE ESEMPLARISSIMO MONISTERO* /

proposito Carlo Goldoni, *Il teatro illustrato nelle edizioni del Settecento*, a cura di Cesare Molinari, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 569-570 (scheda di Filippo Pedrocchi).

⁴ Sulla consuetudine di apporre note di possesso ai libri dei cappuccini e in particolare su frate Agostino d'Origlio (cui si deve il maggior arricchimento settecentesco della biblioteca luganese, ivi comprese opere di letteratura e il ricco fondo di opuscoli d'occasione), si veda Giovanni Pozzi – Luciana Pedroia, *Ad uso di... applicato alla Libreria de' Cappuccini di Lugano*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1996, pp. 99-100 e *passim*. Nel volume gli opuscoli sono censiti al n. 489 (p. 250: *Capitolo veneziano...*) e al n. 490 (p. 250: *Celebrandosi...*). La nota di possesso di frate Agostino d'Origlio figura anche nelle edizioni Savioli possedute dalla nostra biblioteca.

L'opuscolo, privo di copertina, consta di 16 pagine (numerate da III a XIV): a p. [I] il frontespizio, bianca la p. [II], alle pp. III-XIV il capitolo *Milesi, quattro volte v'ho servio*, bianche le pp. [XV-XVI]. Oltre a quello luganese, mi sono noti due soli altri esemplari: uno a Venezia nella Casa di Carlo Goldoni (segnatura: Sala Cimeli, Vetrina IIIa) e uno nella Harvard University, Houghton Library, Cambridge MA (segnatura: *IC7 G5695 760c). Fa anch'esso parte di una miscellanea di opuscoli settecenteschi rilegati per conto del frate cappuccino Agostino d'Origlio (che appone sul frontespizio la nota di possesso).

Quanto al capitolo, 340 endecasillabi in terzine, è stato scritto in occasione della vestizione di Maria Cecilia Milesi, settima a prendere il velo delle nove sorelle Milesi. Goldoni – che aveva già scritto in occasione delle precedenti vestizioni – era amico del loro fratello, Marco, e a lui si rivolge per scusarsi di non poter scrivere per la circostanza («Milesi, quattro volte v'ho servio; / se sta volta ve manco, perdoneme, / ve lo domando per l'amor di Dio»); in verità è indaffarato a traslocare («Ma deboto lo sa tuto el Paese / che me scambio de casa, e che sto intrigo / el me tien ocupà che è più d'un mese») e si dilunga a descrivere la nuova abitazione e i lavori in corso⁵. È inquieto giorno e notte, «e la note, co' dormo, me l'insonio. / Sentì sta note se me l'ho insuniada». Si mette a raccontare il sogno: egli si vede nella nuova casa mentre descrive minuziosamente al pittore i soggetti da dipingere nel salone («quela gran zornada / che se veste una puta in monestier, da muneghe e da preti circondada») e via via nelle altre parti della casa riempiendola di crocifissi, madonne, santi e simboli religiosi e poi di scene della vita monastica, culminanti nel banchetto, e ancora l'orto, il giardino, il pollaio, la cucina in gran fermento; fin che le grida di un maestro dirimpettaio non lo destano bruscamente. Ecco perché, e se ne scusa, non ha potuto scrivere i versi richiesti. Un capitolo piacevolissimo.

Riedizioni

Dopo la prima edizione del 1760, i due capitoli sono stati ristampati in *Delli componimenti diversi di Carlo Goldoni avvocato veneto*, 2 voll., Venezia, Pasquali, 1764: nel I, alle pp. 78-81: *Brugora...*; nel II, alle pp. 115-124: *Milesi...*, entrambi corredati da note esplicative in calce. Nella prefazione al volume (*Agli Associati / Carlo Goldoni*) l'autore così motiva la decisione di pubblicare le rime d'occasione: «A Voi, miei amorosissimi Protettori, ed Amici, consacro, e dedico il primo Volume delle mie barzelette in verso, dette abusivamente Poesie, poichè la Divina Poesia va trattata diversamente, ed io l'amo, e la venero troppo, per abusarmi del nome suo, e de' soavi suoi attributi. [...] Cose sono elleno tutte create per l'occasione, e fatte per obbedienza, e dovere». Precisa poi di aver rivisto i testi: «[...] prima d'inviare le mie Poesie..., voleva dire, le mie barzelette, ho dovuto rivederle, e correggerle. Le ho rivedute, e corrette; ma saranno elleno perciò migliori, di quel, che erano? Giudico

⁵ In effetti, nell'autunno del 1760 Goldoni si trasferì in Calle delle Ballotte, a San Salvatore. I disagi del trasloco, che echeggiano nel capitolo qui in esame, hanno occasionato anche *La casa nova*, commedia recitata la sera dell'11 dicembre di quell'anno e replicata undici volte.

certamente, che no, poiché (con buona grazia de' Signori Toscani) noi sogliamo dire: *Il male è nel legno*, per significare, che sta il difetto nell'intrinseco della cosa, ne' fondamenti. Saranno sempre le barzelette, che erano».

Più recentemente i due testi sono stati inclusi nella principale edizione complessiva del secolo scorso: *Tutte le opere di Carlo Goldoni*, a cura di Giuseppe Ortolani, XIII (*Componimenti poetici*), Milano, Mondadori, 1955 (alle pp. 593-597: *Brugora...*; alle pp. 621-633: *Milesi...*; alle pp. 1023-1024 e 1027-1028: le circostanze di composizione).

In biblioteca

Enrico Tallone

Con i Manuali talloniani nella foresta di caratteri, carte e inchiostri

La recente mostra presso la Biblioteca Salita dei Frati – *Tallone Editore. Progetto e design del Libro tipografico moderno* – testimonia la cura nella regia grafica del testo e nella scelta dei caratteri, oltre che la bibliodiversità delle edizioni Tallone (che spaziano dai classici presocratici all'attualità e dove ogni volume cerca di interpretare lo spirito segreto di ogni testo), in particolare nella serie dei quattro *Manuali tipografici* che, basandosi su ottant'anni di ricerca tipografica e filologica, percorrono la storia estetica della casa editrice e dell'editoria attraverso la rappresentazione – impressa dal vero – dei più bei caratteri adatti al libro creati dalle grandi Fonderie europee e nordamericane.

Ciò è stato reso possibile dalla collezione di caratteri, patrimonio della casa editrice, frutto di una stratificazione che ha attraversato tre secoli. Infatti, le prime notizie certe dell'officina tipografica, oggi Casa Editrice Tallone, risalgono all'epoca della Rivoluzione Francese, a Dijon, città dove la stampa fu introdotta da Petrus Metlinger nel 1491, e al nome di Jean Baptiste Noellat a cui successe Nicolas Odoché nel 1827, seguito da Charles Brugnot, Duvollet-Brugnot, Lazare Loireau-Feuchot e da Jean Emile Rabutot, la cui attività fu rilevata nel 1870 da Victor Darantieri e proseguita dal figlio Maurice¹.

Questi scorporò l'attività artistica da quella industriale, trasportando a Châtenay-Malabry, presso Parigi, il proprio 'atelier particulier' – sito nel palazzo in cui soggiornarono il figlio di Napoleone e la contessa Maria Walewska (soprannominato l'"Aiglon"), sul cui architrave campeggia lo scudo con l'aquila polacca – dedicato all'alta editoria e che Alberto Tallone, suo apprendista nel 1931, acquistò nel 1938. Alberto, dopo essersi dedicato alla diffusione del libro presso le Messaggerie Italiane e, successivamente, alla

¹ Questi stampò a Dijon nel 1922, tra le diverse edizioni originali, l'*Ulysses* di James Joyce, a spese di Sylvia Beach, proprietaria della libreria parigina *Shakespeare and Company*. I torchi, i caratteri e le macchine protagoniste di quell'impresa fanno tutt'oggi parte della dotazione dell'atelier tipografico della casa editrice Tallone. Victor Darantieri, che aveva rilevato l'attività nel 1870 da Emile Rabutôt, si distinse in virtù del proprio talento nel ristretto novero degli stampatori amati dai bibliofili, tradizione proseguita nel 1908 dal figlio, che seppe portare l'arte del libro e le proprie iniziative editoriali ai più alti vertici, coinvolgendo alcuni dei nomi più importanti della cultura dell'epoca, tra cui, appunto, Joyce.

professione di librario antiquario – aveva fondato la Maison Rustique nel cuore di Milano, in via Borgonuovo 8, con Walter Toscanini – giunse a Parigi a trentun anni, con una lettera di presentazione di Sibilla Aleramo, per diventare apprendista; ed è grazie alla sua passione ostinata che si deve la prosecuzione dell'atelier e della casa editrice. È questo un esempio unico di continuità nella storia dell'editoria europea, come unica è la dotazione di caratteri di cassa originali, tutti perfettamente in uso, che si sono stratificati nel corso dei secoli, incrementata dalla collezione di tipi musicali gregoriani e da quella novecentesca, arricchita da Enrico Tallone, costituita dai più importanti tipi eclettici, razionalisti e funzionalisti, europei ed italiani. Questi caratteri sono i protagonisti della serie dei *Manuali tipografici*, articolata in quattro volumi, di cui il primo, apparso nel 2005, è dedicato all'estetica dei frontespizi e dei caratteri maiuscoli², il *Complemento* (2006) agli indici, ai colophon ed ai prospetti editoriali³ ed il terzo all'impaginazione ed ai formati (2008)⁴.

Infine, il quarto volume del *Manuale*, appena licenziato dai torchi, dedicato alle carte, filigrane e inchiostri⁵, consente uno straordinario viaggio di cinque secoli in un percorso decisamente controcorrente dove tutto è vero e palpabile (circa 100 reperti originali), nell'epoca del fac-simile ipertecnologico camuffato da prodotto artigianale e del "finto eccellente". A questo proposito, la scelta di comporre a mano negli anni '30 in una grande capitale europea come Parigi – e oggi dai continuatori – fu dettata dalla ricerca della massima chiarezza, scegliendo questa tecnica, lenta e complessa: la sola che consenta ai Tallone l'uso dei caratteri di cassa tratti dai punzoni originali, tra cui il Janson Kis (1680), il Caslon (1720), il Romain ancien (1872), il Garamond Deberny (1910) e il Tallone, quest'ultimo inciso nel 1949 da Charles Malin, massimo incisore di punzoni del '900 ed erede di una tradizione risalente a Griffo e Gutenberg.

Tutto l'opposto della facile ed abusata scorciatoia del cliché in foto polimero, spesso non dichiarato e confuso, dai bibliofili alle prime armi, per composizione in piombo – metodo reso oggi ancor più facile dall'uso del computer ed ibrido per eccellenza, poiché si avvale della glaciale perfezione della matrice plastica, evidenziata dagli avvicinamenti della fotocomposizione, diversi da quella del piombo – che si cerca successivamente di camuffare attraverso una eccessiva e folcloristica pressione in fase di stampa.

Il mistero dei caratteri

Giova inoltre ricordare che, in un periodo denso di novità tecnologiche nel campo della comunicazione scritta, impressi nella carta o distribuiti dal plasma sullo schermo, i protagonisti dell'editoria sono e rimangono i caratteri, sull'estetica dei quali è bene meditare e conoscere alcuni passaggi fonda-

² Alberto Tallone, *Manuale tipografico dedicato ai frontespizi e ai tipi maiuscoli tondi e corsivi*, [Alpignano], Tallone editore stampatore, 2005. A complemento del volume, Enrico Tallone ha donato alla nostra biblioteca 119 frontespizi originali, conservati in un'apposita custodia di cartone omogenea a quelle degli altri manuali, intitolata *Frontespizi talloniani* (2013).

³ Alberto Tallone, *Complemento al Manuale I, dedicato all'estetica degli indici, colophon e prospetti*, [Alpignano], Tallone editore stampatore, 2006.

⁴ Alberto Tallone, *Manuale tipografico dedicato all'impaginazione, ai caratteri da testo e ai formati*, [Alpignano], Tallone editore stampatore, 2008.

⁵ Enrico Tallone, *Manuale tipografico dedicato alle carte, filigrane e inchiostri*, [Alpignano], Tallone editore stampatore, 2013.

ENRICO TALLONE

MANUALE

TIPOGRAFICO

DEDICATO
ALLE ARTI, FIGURARE
E
INCIDERE

1913
L'EDIZIONE RICORDANZE

ff
673 673

ff
673 673

ff
673 673

RICORDANZE DI UN
CARTAIO

Un foglio di carta. Un foglio di quella buona carta a mano, limpida, vellutata, che sa di pane, e ha un'anima e una voce. Pochi, ormai, la conoscono; men che pochi le vogliono bene, la cercano, la ricordano come un perduto amore. È forse come quei broccati, quei damaschi, quegli erminini, morbidi e dorati, ancor oggi freschissimi, che tessevan gli antichi Maestri di Lucca. Raro è oggi trovare un foglio buono fra tante mistificazioni e tanti surrogati. Non se ne fabbrica più nel mondo se non qualche quinterno per gente svanita, in bilico fra l'amor disperato e la obliosa demenza.

Non se ne fabbrica più. Ma davvero si fabbrica questa buona carta? O non piuttosto si crea? Una creazione d'arte, si intende, di un'arte delicata e gelosa. Così, c'è dunque un artista, uno che crea qualcosa di nuovo e di vivo. Uno che è uno come l'orafo che incastonava il gioiello. Non è l'operaio della fabbrica; non è il direttore che raccoglie nell'edificio la materia da far carta, non è la macchina che fonde, mescola, impasta; ma è lui, l'artista, che anima e forma, non l'anonima, impersonale tela continua che volge interminabili nastri.

Sono nato cartaio. Fra carta bianca e pulita sono vissuto; e se pur troppa ne ho umiliata per farla messaggera e mediatrice di sogni e di pazzie, credo di non aver tradito il compito che i vecchi avevano anche a me

Enrico Tallone,
Manuale tipografico III.
Frontespizio,
in carattere Tallone;
facciata dello specimen
contenente 24 inchiostrati
neri originali dal 1930
a oggi;
la prima pagina del testo
di Carlo Magnani,
composta con i tipi tondi
corpo 12 incisi a Parigi
da Charles Malin.

mentali; infatti, se nel disegno dei tipi destinati al libro fossero stati privilegiati i postulati razionali dell'economia di tempo e di spazio, dovremmo leggere ormai da secoli libri fitti di sintetici segni stenografici, simili a quelli usati più di duemila anni or sono dal liberto Tirone, che li perfezionò per trascrivere in tempo reale e mettere agli atti le arringhe di Cicerone al Foro romano. Lo scampato pericolo della sintesi dei pur utili segni stenografici a favore di caratteri che agevolano la lettura unendo bellezza della forma e forza del tratto lo si deve, più che ai tecnici, al senso estetico dei lettori che hanno sempre istintivamente promosso gli stili capaci di facilitare la lettura attraverso corrispondenze tra forme, suoni e contenuti, entro i cui profili la civiltà occidentale identifica il proprio panorama letterario.

A partire dall'invenzione dei caratteri mobili, che rappresentano uno dei primi esempi di utilizzo seriale e sistematico, constatiamo, sui libri a stampa come sugli schermi, la permanenza di forme alfabetiche adatte alle lunghe letture che nel maiuscolo mantengono lo schema risalente all'epoca augustea, mentre il minuscolo, informato ai capolavori del Rinascimento italiano, replica nelle diverse denominazioni (veneziani, aldini, elzeviriani o garamond) gli stilemi e l'eleganza presenti nel romano minuscolo inciso da Francesco Griffo per Aldo Manuzio, apparso nell'edizione del *De Aetna* di Pietro Bembo nel 1496, capostipite di tutti i tipi classici successivi.

Un'altra imprescindibile presenza da cinque secoli nel mondo dell'editoria è da ascrivere ancora ad Aldo Manuzio e Francesco Griffo, con l'introduzione, nel 1501, del carattere corsivo, che permise per la prima volta agli studiosi ed agli studenti di leggere libri impressi con un alfabeto simile alla loro scrittura manuale, completando così l'alchemica operazione di risolvere la cadenza dei caratteri gotici, che pochi decenni prima giunsero dalla Germania, in ritmo latino. Sono queste alcune delle suggestioni che si trovano distribuite entro i quattro tomi del *Manuale tipografico*, i cui primi tre (2005, 2006, 2008) sono stati dedicati dall'autore al padre Alberto, scomparso nel 1968, mentre il quarto (2013), a firma Enrico Tallone, è dedicato a Giambattista Bodoni (1813-2013). Da quest'ultimo estrapoliamo qui di seguito il paragrafo finale sugli inchiostri (pp. 103-108).

I profumi del divino liquore

Nelle Arti della stampa, qualunque sia il sistema prescelto (tipografia, calcografia, litografia, fototipia e i loro derivati), l'inchiostro è l'elemento che permette di trasmettere, evidenziandola, l'impronta dalla matrice alla carta e per questo molta cura gli è stata dedicata fin da quando, all'interno delle officine tipografiche, il pigmento di nerofumo veniva unito alla vernice di olio di lino nella densità adatta alle stagioni e con le caratteristiche più confacenti alle composizioni e alle carte su cui era destinato a trasmettersi. I primi tipografi definirono questa miscela dalla consistenza del miele "divino liquore", certi che da allora, tramite l'inchiostro, solo la verità sarebbe stata irradiata per mezzo della stampa.

Tutti i grandi maestri, tra i quali Aldo e Bodoni, seguivano personalmente l'acquisto degli ingredienti e ne sorvegliavano la preparazione, consci che dall'inchiostro dipende gran parte del fascino della stampa. Il loro nero, distribuito sui caratteri fino al principio dell'Ottocento con l'ausilio dei "mazzi"

o tamponi (semisfere munite di manici, foderate di pelle imbottita di crine o feltro), conserva a distanza di secoli un tono caldo, tendente al bruno scurissimo oppure, in base alla natura delle vernici e dei pigmenti utilizzati, al severo nero bluastro.

Nonostante quest'opera privilegi gli aspetti estetici, un accenno ai componenti tradizionali degli inchiostri è opportuno per poterne indovinare il profumo pungente, scorrendo la ricetta estratta dal manoscritto di Zefrino Campanini, economo della Stamperia bodoniana, simile alle composizioni più antiche, dove poteva cambiare il tipo di nerofumo e l'olio di noce sostituire quello di lino:

Olio di lino cotto once	1
Terebentina purgata	½
Indaco-lauro	¼
Fumo di raggia di pino	½
Vernice copale	½
Olio di lino crudo	½

A proposito di profumo, il gesto istintivo di aprire un libro antico e annusarlo, non è indice solo di grande passione: in realtà, attraverso l'olfatto si colgono molte preziose informazioni sullo stato di conservazione del volume e sulle sue vicissitudini. Non è un mistero che i libri che hanno subito per lungo tempo l'umidità delle cantine, il freddo delle soffitte o il buio di anonimi magazzini, ne portino indelebilmente il caratteristico odor di muffa e di colla animale, mentre quelli provenienti da biblioteche amate, consultate e ben tenute, trasmettono un grato profumo di erbe aromatiche e fiori appassiti.

Risalendo alla seconda metà dell'Ottocento, si può constatare come gli inchiostri fossero classificati secondo precise tipologie, tra cui la distinzione tra "estivi" e "invernali", dove nei primi la vernice era più forte, al fine di mantenere la necessaria consistenza durante la canicola estiva. Rimarchevoli anche le differenze tra i prezzi (il nero "extra-superiore" costava 15 volte più di quello destinato ai giornali), esistendo per ogni esigenza il prodotto adatto, secondo questa scala di valori tratta dalla rivista fiorentina *L'Arte della stampa* del 1879:

Nero extra superiore	Opere di lusso
Superiore	Opere
Extra fine	Opere comuni
Sopraffino per fregi	Affissi
Fino per fregi	Giornali e affissi

Tra i colori, il carminio risultava il più caro, traendo origine dalla cocciniglia, insetto la cui laboriosa raccolta ne lievitava il prezzo, mentre il blu acciaio era il più costoso tra le diverse tonalità dello stesso colore.

Gli esempi a stampa degli inchiostri blu e rossi, che nel presente volume seguono i neri, sono stati inseriti per la loro importanza nell'estetica del libro, essendo i primi non di rado presenti nella stampa di copertine e frontespizi soprattutto del Novecento, mentre i secondi appaiono di frequente nei frontespizi dei libri antichi, tradizione che si perpetua nell'editoria contemporanea.

Nelle edizioni composte a Parigi da Alberto Tallone, edite fino al 1938 da Darantiere, appare talvolta il colore, come sulla *plaquette* d'esordio del 1931, il cui titolo, *La Vallée aux Loups*, composto circolarmente, è tirato in blu sulla

copertina, mentre il frontespizio delle *Odes* di John Keats del 1935 figura in un tenue verde oliva. Il colore blu riapparirà nel 1941 sulle copertine dei 50 esemplari speciali in formato grande dei *Triumphs* di Petrarca, mentre nella tiratura in-8° su *velin de Lana* non appaiono policromie. Il color ocra figurerà un anno dopo sulle copertine color paglierino delle *Lettres de la Religieuse portugaise* nelle tirature su carte del Giappone e dell'Olanda, mentre negli esemplari su Cina la stampa è in nero su copertina grigia. Sul volume coevo di Pierre de Ronsard *Amours de Marie*, il rosso è presente per la prima volta sulle copertine color *crème* della tiratura di 75 esemplari «réimposés sur grand papier», mentre nei restanti le copertine grigio-azzurro sono impresse in blu.

Da allora, quando il colore è apparso sulle copertine o nei frontespizi, abbiamo cercato di creare, attraverso opportune correzioni e modifiche agli inchiostri, i toni più adatti allo spirito dei testi, come nel presente volume, dove la tinta impressa sulla copertina è formata per il 50% dal *bleu foncé Lorilleux*, il 25% dal *blu scuro 21/144 Hostmann Steinberg* e dal 25% di *blu bronzo Lorilleux*.

Tornando ai neri, abbiamo constatato che tra l'ampia scelta di tipi eccelsi per consistenza, tono e profondità, i migliori risultati si sono ottenuti da quelli denominati *Vignette*, *Carte dure*, *Opere* o *Edizioni*, in grado di ancorarsi rapidamente alla carta, pur restando freschi sui rulli: alchemico equilibrio ricercato ed apprezzato dagli stampatori per gli evidenti vantaggi che comporta. Da diversi anni tuttavia, pressanti esigenze di mercato, causate dall'abbandono da parte dell'industria editoriale del tradizionale sistema di stampa tipografica diretta, hanno indotto la maggior parte dei fabbricanti a privilegiare la ricerca e il perfezionamento di inchiostri di più largo consumo, fluidi e meno coprenti, in prevalenza a base di olii minerali, adatti a sistemi di stampa più rapidi, confinando in molti casi l'offerta di quelli tipografici entro tipi ibridi, idonei anche alla stampa *offset*.

Al di là di queste considerazioni, ciò che accomuna la tradizione e la modernità al fine della riuscita estetica, consiste nella capacità di scegliere il tono e la forza degli inchiostri, interpretando e traendo vantaggi da più fattori non secondari quali il colore, la fibra e il peso della carta, la sua collatura e ricettività all'inchiostro, la giusta pressione commisurata alla quantità di tinta.

Nonostante l'industria chimica produca innumerevoli varianti di qualsiasi tono e sfumatura tramite pigmenti sempre più fini e intensi, tratti anche dalla combustione di gas (*carbon black*), l'esperienza ci ha insegnato che non sempre l'effetto estetico migliore si ottiene dall'inchiostro più costoso; anche un prodotto meno raffinato può raggiungere lo scopo, così come un piatto rustico spesso è grato al palato più di un elaborato manicaretto. Infatti, osservando i libri dei grandi editori-stampatori del passato, si comprende che il loro fascino dipende anche dalle generose quantità d'inchiostro distribuito dai mazzi sui caratteri e dal loro successivo lungo contatto con la carta inumidita, favorito dalla lentezza dei torchi. Viceversa, il fugace contatto della matrice con la carta (imposto dalle sempre crescenti velocità, particolarmente nella stampa indiretta *offset* che, riducendone al minimo lo spessore, sottrae all'inchiostro la matericità che lo sostanzia) dimostra quanto il fascino e la bellezza nella stampa collimino solo raramente con i rigidi parametri tecnici di asettica precisione imposti dalle alte velocità.

In compenso, sono ormai da tempo ritornati in uso gli inchiostri meno essiccanti e si è riscoperta l'eleganza dei neri opachi, mentre le pur rapide stampanti a getto d'inchiostro riescono a offrire un discreto effetto materico, ricollegandosi almeno in parte con la tradizione.

A Parigi, la vicinanza di rue des Tournelles 28 con rue Suger 16 (tre fermate di metro, da Bastille a Saint-Michel), storica sede della ditta Lorilleux, orientò con una certa frequenza mio padre e l'impresario Roger Lautray (che nel 1922 aveva stampato la prima edizione dell'*Ulysses* presso Darantier) verso i prodotti di questa casa, tra i quali il *Noir Vignette TPH intense*. Questi inchiostri, distribuiti sui soffici rulli di melassa, che dopo il 1820 avevano iniziato a sostituire i mazzi, producevano ruotando un caratteristico sibilo, definito con soddisfazione dagli stampatori "l'amour entre la pâte et l'encre", garanzia di eccellente uniformità d'inchiostrazione, grazie all'estrema morbidezza e viscosità dei rulli, in grado di cedere ai tipi tutta la loro carica.

Successivamente, aver conservato e integrato le scorte di inchiostri ormai non più in produzione e aver tenuto nel contempo presenti i migliori prodotti dell'attualità, permette oggi questo percorso attraverso l'estetica degli inchiostri che durante ottant'anni di attività tipografico-editoriale ci ha consentito di cercare di volta in volta le tonalità secondo noi più adatte a fissare il pensiero degli autori sulle diverse carte, nell'intento di accentuare la bibliodiversità che distingue le nostre pubblicazioni, servendoci del contributo di questo alchemico elemento.

Creati dall'esperienza di abili artigiani e da firme di grande tradizione a diffusione planetaria, gli inchiostri impressi in questo volume sono in molti casi gli stessi che hanno illustrato le *affiches* parigine d'inizio secolo e gli esemplari *numérotés* pubblicati da tipografi artisti, così come libri di pregio stampati nei cinque continenti direttamente dall'industria editoriale o per conto di essa, lungo i diversi decenni del Novecento, fino all'attualità.

Questo viaggio nel tempo, attraverso l'estetica degli inchiostri, si completa osservando gli esempi che seguono entro gli appositi fustellati, insieme a quelli impressi nel penultimo inserto, ove sono ulteriormente evidenziate le differenze fra le più diffuse tipologie di neri tipografici, presentati insieme ad altri dai toni e dalle consistenze adatte a tecniche di stampa d'arte complementari alla tipografia; tutte voci diverse ma essenziali al coro che inneggia all'"arte nera" attraverso il "divino liquore", mostrando quanto il loro apporto, seppure infinitesimo rispetto al peso e al formato della carta, sia altrettanto essenziale ai fini dell'estetica e della leggibilità del libro.



Dal *Manuale tipografico* III:
recto dello specimen
contenente 24 campioni
originali di inchiostri bleu,
bruni e rossi dagli anni
'30 ad oggi.

In biblioteca

Fernando Lepori

Incontri in biblioteca

Nel corso dell'ultimo anno sociale sono state proposte in biblioteca nove conferenze, su tematiche di cultura religiosa, bibliografica e storico-artistica (v. questo numero di «Fogli», pp. 86-87). In questa nota si dà conto di alcune di esse.

1. Gesù tra storia e dogmi

Il 19 settembre è stato presentato, con una relazione di Renzo Petraglio e un intervento dell'autore, un fortunato saggio di Piero Stefani, noto biblista e studioso di ebraismo: *Gesù. Un nome che ci accompagna da duemila anni* (Bologna, il Mulino, 2012).

Il saggio prende avvio con la domanda posta come titolo del primo capitolo: *Cosa sappiamo di Gesù?* Stefani premette che, poiché Gesù non scrisse nulla di sé, per sapere qualcosa di lui e della sua vita è fondamentale riferirsi alle prime comunità che credettero in lui e che ci lasciarono testimonianze scritte della loro fede. Solo più tardi furono elaborati principi dottrinali su Gesù, soprattutto col dettato del Concilio di Calcedonia (451) secondo cui il Nazareno è «vero Dio e vero uomo». Ma il successivo ritorno ai testi originari, cioè ai Vangeli, mise in rilievo le modalità anche sensibilmente diverse con cui i testi evangelici e le professioni di fede parlano di Gesù. Cominciò allora la ricerca del “Gesù storico”, che è un tema sviluppato – e in un certo senso ridimensionato – in un successivo capitolo del saggio di Stefani. Si ripropone insomma la domanda rivolta da Gesù ai suoi discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mc 8, 29; Mt 16, 15; Lc 9, 18). La risposta può essere data, secondo Stefani, tenendo conto di tre diversi approcci fondamentali: ecclesiale, storico e letterario. La prima via per accostarsi a Gesù muove dai modi con cui egli è presentato nella liturgia, nella dogmatica e nella catechesi: ne risulta una concezione sostanzialmente non difforme, secondo Stefani, dalle fonti neotestamentarie, fondata sulla convinzione della natura divina di Gesù di Nazaret. La seconda via è quella della ricostruzione storica della figura di Gesù, svolta dopo un'adeguata valutazione filologica dell'attendibilità dei documenti. Il terzo genere di approccio è fondato su una lettura più sincronica che diacronica dei testi neotestamentari e si basa, in particolare, su quello che si può definire il «genere letterario vangelo»,

caratterizzato da un fondamentale «realismo letterario» (non necessariamente storico in senso stretto). I Vangeli insomma, scritti dopo l'epistolario paolino il cui tema centrale è il «buon annuncio» di Gesù Cristo morto e risorto e dal quale non risulta propriamente una 'biografia' di Gesù, intendono anche riferire quanto fu detto e compiuto da lui nelle sinagoghe, nelle case e lungo le strade della Galilea e della Giudea.

Nel secondo capitolo (*Le fonti antiche*) vengono passate in rassegna e brevemente caratterizzate le fonti antiche scritte (senza tuttavia dimenticare che la trasmissione orale era ritenuta più autorevole dei testi scritti): si tratta dell'epistolario paolino, dei vangeli canonici, degli *Atti degli apostoli*, degli altri scritti neotestamentari, dei vangeli apocrifi, di un famoso passo delle *Antichità giudaiche* di Giuseppe Flavio, il più importante storico ebreo dell'antichità, e di alcune testimonianze di antichi scrittori latini e greci (Plinio, Tacito, Svetonio, Luciano di Samosata e Celso).

Dopo questa prima parte, che ha anche una funzione metodologica, si leggono i tre capitoli centrali, nei quali viene ricostruita la vita di Gesù, sempre rigorosamente ancorata a fonti neotestamentarie. I tre capitoli si intitolano *Dalla nascita al battesimo*, *La vita pubblica*, *Passione, morte e resurrezione*.

Segue il capitolo *Il Gesù storico*, nel quale viene posto il problema – sorto con l'Umanesimo e poi sviluppatosi con l'Illuminismo – della ricerca storico-critica applicata alla conoscenza di Gesù. Bastino queste due citazioni: «Il Gesù storico è raggiungibile attraverso i metodi propri della storiografia. La metodologia storica, se applicata con rigore, non è totalizzante e si muove negli ambiti di pertinenza dei criteri di verificabilità (o di falsificazione) da essa adottati» (p. 113); «La ricerca storica si sviluppa solo in presenza di condizioni culturali in cui è concesso scorporare l'indagine su Gesù dall'atto di aver fede in lui. In altre parole, lo storico procede con gli stessi metodi a prescindere dal fatto di essere credente, scettico, agnostico o ateo» (p. 114). Resta vero, come ha precisato in modo particolarmente incisivo Stefani nel corso della discussione, che non arriveremo mai ad avere una piena conoscenza storica della vita di Gesù: la ricerca storica è sì necessaria, ma non è l'unico fondamento della nostra conoscenza del Nazareno.

2. Bibbia e letteratura

Anche nell'autunno del 2013, nell'ambito dei consueti incontri biblici, la nostra Associazione ha proposto, come nel 2012, un breve corso di lezioni sul tema «Bibbia e letteratura», con il proposito di illustrare grandi opere letterarie, di diversa epoca e tradizione, ispirate alla Scrittura. Il presupposto è che la Bibbia è il «grande codice» della cultura occidentale, per usare la famosa definizione di Northrop Frye, secondo il quale la Bibbia costituisce «un sistema immaginativo [...] entro il quale la letteratura occidentale ha operato sino al diciottesimo secolo, e sta in larga misura ancora operando»¹. Ad una conclusione analoga, muovendo da altre premesse e da analisi di altro genere, giunge anche Erich Auerbach, quando scrive che lo stile di Omero e quello del Vecchio Testamento «esercitarono la loro influenza costitutrice sulla rappresentazione della realtà

¹ *Il grande codice. La Bibbia e la letteratura*, Torino, Einaudi, 1986, p. 13.

nelle letterature europee»². Gli incontri hanno avuto inizio il 4 ottobre, con una lezione di Pietro Gibellini su *La Bibbia e la letteratura italiana moderna, tra riscrittura e parodia*. Il 15 ottobre Piero Boitani ha parlato sul tema *Shakespeare e la Bibbia*. Le ultime due relazioni sono state impostate secondo un'analisi propriamente intertestuale, avendo ciascuna per oggetto un singolo testo. Il 14 novembre Edoardo Fumagalli ha preso in esame l'opera con cui nasce la poesia italiana, parlando delle *Presenze bibliche nel Cantico di san Francesco*. Il 28 novembre, infine, Adalberto Mainardi ha tenuto una lezione su *La leggenda del Grande Inquisitore in Fëdor Dostoevskij*.

Iniziando con la presenza della Bibbia nella cultura letteraria italiana del tardo Settecento e dell'Ottocento s'è voluto anche premettere che gli italiani ebbero nel passato una scarsa familiarità con la Bibbia, a causa del divieto dei volgarizzamenti biblici (sancito dall'Indice del 1559 e abolito solo nel 1748), dovuto alla volontà di arginare l'eresia protestante, nella convinzione che la lettura della Scrittura favorisse la propagazione della Riforma. È vero che la conoscenza della Bibbia poteva avvenire pure attraverso altri tramiti che non fossero la lettura del testo in traduzione italiana, ad esempio la liturgia e la devozione. Ciò non toglie che la Scrittura sia stata meno letta in Italia e in Spagna che nei paesi dove si leggeva la traduzione di Lutero o la Bibbia di re Giacomo. Anche con queste ragioni storiche, oltre che con la laicizzazione propria dell'illuminismo, si spiega perché gli italianisti sia siano interessati prima dell'eredità mitologica e poi di quella biblica³. Tuttavia il «grande codice della Bibbia» ha continuato ad influenzare gli autori italiani dei secoli XVIII e XIX, nell'età della secolarizzazione. Nella sua relazione Gibellini ha parlato degli *Oratori* del Metastasio, ha ricordato che il Monti e il Varano sostituiscono il «meraviglioso» mitologico con il «meraviglioso» biblico, ma soprattutto ha analizzato numerosi testi poetici di ispirazione biblica di due eccelsi poeti dialettali come Porta e Belli, per concludere che persino un autore come Verga non può evitare di riferirsi alla Bibbia quando, nella *Cavalleria rusticana*, fa una parodia dell'Ultima cena di Cristo.

Parlando di Shakespeare e della Bibbia, Boitani ha esordito sottolineando come la Bibbia inglese, quella di re Giacomo (1611), e le opere del grande drammaturgo siano coeve: sono queste le pietre di fondazione della lingua e della letteratura inglese. Egli ha poi mostrato, con un'abbondante documentazione, l'uso frequente che Shakespeare fa della Scrittura. L'Antico Testamento suggerisce temi fondamentali quali il monoteismo geloso di Dio e la rivolta del Male in alcune fra le maggiori tragedie come *Otello*, *Macbeth* e *Re Lear*. Temi del Nuovo Testamento sono scopertamente presenti in *Amleto* e in tutti gli ultimi drammi di Shakespeare, i cosiddetti «drammi romanzeschi» (*Pericle*, *Cimbelino*, *Racconto d'inverno*, *Tempesta*) dove, abbandonato il pessimismo delle opere precedenti, viene messa in scena una buona novella immanente: sono il «nuovo testamento» di William Shakespeare⁴.

² *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, I, Torino, Einaudi, 1974, pp. 28-29.

³ Su questi temi si veda anche la Prefazione di Gibellini *Dal mito alla Sacra Scrittura* nell'opera da lui curata *La Bibbia nella letteratura italiana*, I. Dall'illuminismo al decadentismo, Brescia, Morcelliana, 2009, pp. 6-7.

⁴ Si veda Piero Boitani, *Il Vangelo secondo Shakespeare*, Bologna, il Mulino, 2009.

Il *Cantico di frate Sole* di san Francesco d'Assisi è senza dubbio uno dei testi più famosi ispirati a passi biblici. Si tratta della prima poesia italiana in ordine di tempo: e questa particolarità contribuisce a spiegare perché esso sia stato studiato con tanto interesse anche indipendentemente da ragioni di ordine religioso (il *Cantico* è infatti una preghiera, per la quale era stata composta anche la musica: e sappiamo che Francesco voleva che i suoi confratelli andassero in giro cantandola pubblicamente). È comunque straordinario l'interesse e l'acribia con cui questo testo, nella seconda metà del secolo scorso, è stato studiato anche al di fuori di motivazioni religiose, per chiarirne gli aspetti testuali e filologici prima di tutto, poi linguistico-stilistici e tematici. Se ne sono occupati critici come Ageno, Branca, Contini, Folena, Pagliaro, Segre, Spitzer, Terracini e, soprattutto, padre Giovanni Pozzi, che ha compiuto gli studi più approfonditi e più innovativi sia sul piano stilistico sia sul piano tematico, giovandosi fra l'altro anche della sua competenza sul linguaggio della mistica⁵. Il titolo *Cantico di frate Sole*, voluto da Francesco stesso, e l'altro di *Laudes creaturarum* che gli è stato affiancato offrono subito due indizi per risalire alle fonti bibliche. Il termine cantico va infatti inteso in senso tecnico: cantico per eccellenza, nella preghiera della liturgia, è il cantico dei tre giovani di Daniele 3, 57-89 (si rifiutarono di adorare la statua d'oro fatta erigere da re Nabucodonosor, che li fece gettare in una fornace ardente, ma l'angelo del Signore allontanò da loro la fiamma: così essi si salvarono e innalzarono a Dio un inno di lode, il *Benedicite*); anche *Laudes* è un nome tecnico, ed indica una parte dell'ufficio liturgico, in cui sono inclusi gli ultimi tre salmi (148-150) e, in certe feste dell'anno, anche il cantico di Daniele. Si arriva così, muovendo da due nomi *Cantico* e *Laudes*, a due fonti veterotestamentarie: appunto il *Benedicite* e il Salmo 148. Si aggiunga il riferimento alle beatitudini evangeliche (beati e guai, Luca 6; solo beati Matteo 5). Ma la fonte biblica più affine alla preghiera di san Francesco è il *Benedicite* di Daniele. Edoardo Fumagalli ha continuato gli studi sul *Cantico* soprattutto con il saggio *San Francesco, il Cantico, il Pater noster*⁶. Egli riprende, a volte con nuove soluzioni, molte delle interpretazioni proposte ma, soprattutto, aggiunge per la prima volta alle fonti bibliche finora indicate anche il *Pater noster*, non tuttavia nella forma dei Vangeli di Matteo (6, 9-13) né di Luca (11, 2-4), bensì nella forma adottata dalla liturgia. Come ha sottolineato nel corso della sua lezione, questa dipendenza del *Cantico* dal *Pater* spiegherebbe l'assenza degli animali, che rappresenta una delle differenze più notevoli rispetto alle fonti veterotestamentarie. Fumagalli ha anche sottolineato un dato spesso dimenticato, cioè che il *Cantico*, a causa della sua storia singolare e tormentata (per quasi duecento anni è stato letto nella traduzione italiana della traduzione castigliana della traduzione portoghese dell'originale preparato alla fine del secolo XIV da Bartolomeo da Pisa), è stato trascurato per secoli ed è stato restituito ai lettori e agli

⁵ *Sul Cantico di frate Sole. Di grammatica in preghiera*, Bigorio, Convento di Santa Maria, 1985; *Sul Cantico di frate Sole*, in *Alternatim*, Milano, Adelphi, 1996, pp. 17-44.

⁶ Milano, Jaca book, 2002. Di Fumagalli si vedano inoltre *La travagliata storia editoriale del Cantico di san Francesco*, in *Francesco e il suo Cantico*, a cura di Paolo Bartesaghi, Milano, Ancora, 2012, pp. 27-60 e *Francesco «alter Christus», Dante «alter Franciscus»*, in *Il Francesco di Dante*, a cura di Paolo Bartesaghi, Milano, Ancora, 2013, pp. 29-114.

studiosi nella sua versione originale solo con la filologia ottocentesca.

La “Leggenda del Grande Inquisitore” dei *Fratelli Karamazov* (1879-1880), l’ultimo romanzo di Fëdor Dostoevskij, rappresenta il punto culminante della dialettica della libertà dell’uomo di fronte al suo destino, che trova la sua paradossale soluzione nelle parole del Grande Inquisitore a Cristo: «Tu hai desiderato l’amore libero dell’uomo, perché venisse dietro di Te, sedotto e affascinato da Te». Questo testo è un poema filosofico che Ivan Karamazov dice di aver composto a mente e che narra al fratello Alëša. Il nucleo centrale è il dialogo che l’autore immagina si sia svolto a Siviglia, nel secolo XVI, tra il Grande Inquisitore, che aveva messo al rogo cento eretici, e Gesù, comparso a compiere un miracolo, la resurrezione di una bambina morta. L’Inquisitore fa arrestare Gesù e poi va a trovarlo in carcere. Qui ha luogo quello che possiamo chiamare impropriamente dialogo, perché, in realtà, parla solo l’Inquisitore, e il pensiero di Gesù viene comunicato al lettore attraverso le parole dello stesso Inquisitore. Dostoevskij in questo modo mette in atto una tecnica narrativa estremamente efficace. Il nucleo tematico centrale è quello della libertà dell’uomo che, secondo il Grande Inquisitore, è ciò che più rende infelice l’uomo. E qui il riferimento biblico va alle tentazioni del diavolo a Gesù (Matteo 4, 1-11 e Luca 4, 1-13): trasformare le pietre in pane, gettarsi dal pinnacolo del tempio per farsi salvare dagli angeli, prostrarsi ad adorare Satana per aver potere su tutto il mondo. Gesù non ha compiuto atti che avrebbero comportato una fede non dovuta a una scelta libera; l’Inquisitore lo accusa di aver così sottoposto l’uomo al tormento della libertà. Il dialogo si conclude così: «Quando l’Inquisitore ha terminato, rimane per un tratto di tempo in attesa che il Prigioniero gli risponda. Il silenzio di Lui gli riesce gravoso. Ha osservato come finora l’Incatenato sia restato in ascolto, col penetrante e pacato sguardo fisso negli occhi suoi, senza desiderare evidentemente di ribattergli nulla. Al vecchio piacerebbe che quello gli dicesse qualche cosa, foss’anche qualche cosa di amaro, di tremendo. Ma Egli, di colpo, in silenzio, si appressa al vecchio e lievemente lo bacia sulle esangui labbra di novantenne. Ecco tutta la risposta. Il vecchio sussulta. Un fremito contrae gli angoli delle sue labbra: si dirige alla porta, l’apre e Gli dice: “Va’, e non venire più... non venire più a nessun costo... mai, mai più!” E lo fa scivolare verso ‘gli oscuri meandri della città’. Il Prigioniero dilegua. - E il vecchio? [chiede Alëša a Ivan]. - Quel bacio gli brucia in cuore, ma il vecchio rimane fisso nell’idea di prima». Attraverso un’analisi delle fonti letterarie (dagli apocrifi medievali a Puškin, a Eugène Sue) e soprattutto bibliche (i racconti evangelici delle tentazioni di Gesù) di questo straordinario ‘testo nel testo’, Adalberto Mainardi ha proposto una rilettura attenta alla sua funzione nell’economia del romanzo, riuscendo a lasciar parlare il testo in tutta la potenza espressiva e nella sua enigmatica modernità, che non cessa di interrogare le dimensioni più profonde dell’esistenza umana dinanzi al mistero del Dio cristiano.

In biblioteca

Alessandro Soldini

Le esposizioni nel porticato della biblioteca

Nel corso dell'ultimo anno sociale sono state allestite due mostre, molto diverse tra di loro eppur connesse. La prima, dedicata alle prestigiose Edizioni Tallone di Alpignano e incentrata sul complesso processo che porta alla creazione e alla stampa di libri composti a mano con caratteri mobili, ha fatto rivivere allo spettatore la bellezza, l'equilibrio e la leggibilità di libri dall'impianto classico. La seconda, *Bookillers* di Andrea Battaglini – realizzata con la partecipazione dell'Archivio storico della Città di Lugano, che conserva quella che fu la biblioteca di Carlo Battaglini – ha avvicinato il pubblico al delicato problema della conservazione dei libri e dell'incessante lotta contro gli acari che si nutrono di cultura.

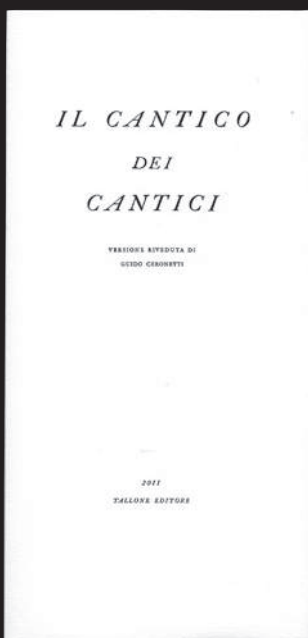
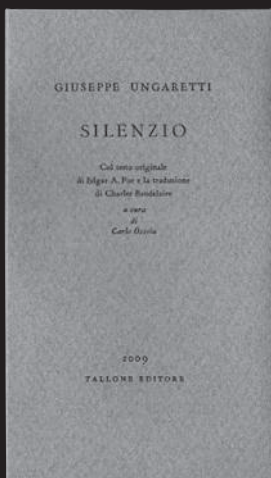
1. Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

Tallone Editore. Progetto e design del libro tipografico moderno
(12 ottobre-23 novembre 2013)

Fondata nel 1938 a Parigi da Alberto Tallone, la casa editrice possiede un atelier tipografico tra i più antichi e prestigiosi d'Europa dove vengono composte a mano, con tipi mobili originali, opere fondamentali della letteratura mondiale, dai filosofi greci ai contemporanei, coniugando letteratura e filologia con il design editoriale.

Nell'anno del bicentenario bodoniano, nel porticato della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano sono stati esposti alcuni tra i più significativi volumi stampati dall'editore Tallone ad Alpignano, in provincia di Torino. La mostra ha documentato i contributi stilistici dell'editore-stampatore al design del libro, attraverso le edizioni pubblicate a Parigi e in patria, nella varietà di formati, impaginazioni, carte e tipi che le contraddistinguono, affiancate dagli studi di frontespizi e impaginazioni con annotazioni tipografiche e dalle bozze con correzioni d'autore, che illustrano le fasi di progettazione e creazione del libro composto a mano con i caratteri mobili originali di cassa.

Un insieme progettuale sviluppato nel corso di ottant'anni di ricerca del rigore filologico e della chiarezza, per favorire la "musica silenziosa" della



Esempi di bibliodiversità talloniana, declinata in quattro diversi formati, tratti dalle edizioni in mostra.

lettura, ritmata dagli spazi pneumatici che presiedono alle pause tra un brano e l'altro, tra le righe, le parole e le singole lettere, creando così una bibliodiversità unica nel panorama europeo.

In occasione dell'inaugurazione della mostra, introdotta da uno stimolante intervento di Roberto Cicala, Enrico Tallone ha esposto l'attività della casa editrice e ha presentato in anteprima il *Manuale tipografico* dedicato all'estetica delle carte e degli inchiostri, che va a completare idealmente l'opera iniziata con la pubblicazione del *Manuale tipografico I* e del relativo *Complemento* e proseguita con il *Manuale II*. Su questi volumi, che sono stati acquistati dalla nostra biblioteca, si rimanda al contributo di Enrico Tallone su questo numero di «Fogli».

Andrea Battaglini. *Bookillers. Anatomie di un'ipovisione*
(20 febbraio-18 aprile 2014)

Andrea Battaglini, nato a Milano nel 1958, fotogiornalista e apprezzato autore di reportage culturali, ha esposto sue opere in numerose città italiane e all'estero. Ha pure illustrato molti libri e opuscoli per editori italiani e di altri Paesi. Il suo lavoro ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti, tra i quali il primo premio USTTA (American Tourist Office) per il miglior articolo del 1993 (Ski USA).

La mostra *Bookillers. Anatomia di un'ipovisione* è già stata presentata nel 2012 alla Biblioteca Sormani di Milano e nel 2013 alla Biblioteca Nazionale di Torino e, nella versione *Bookillers: spigoli e codici penali*, alla Libreria-Galleria Demetra di Milano. Spina dorsale di quest'ultima versione sono le macrofotografie scattate sui codici penali sette-ottocenteschi della biblioteca di Carlo Battaglini (1812-1888), conservata all'Archivio storico della Città di Lugano. Carlo Battaglini (1812-1888), nativo di Cagiallo, fu avvocato, penalista, insigne esponente del liberalismo ticinese, fervente sostenitore dei valori del Risorgimento e antesignano delle idee di progresso e giustizia sociale. La mostra nel porticato della nostra biblioteca, organizzata in collaborazione con l'archivio luganese, si distingue dalle precedenti per la presenza di alcuni volumi rari e significativi come pure di alcune lettere inedite e altri materiali della biblioteca dell'uomo politico ticinese. La versione luganese della mostra ha dunque assunto una duplice valenza, artistica e storica, offrendo al pubblico l'occasione di ammirare non soltanto fotografie artistiche di grande formato ma anche di ricordare un episodio di storia dell'Ottocento ticinese.

Raffaella Citterio, critica d'arte, nel suo intervento in apertura della mostra così si è espressa tra l'altro sulle fotografie di Andrea Battaglini:

Un libro, un libro qualunque. Oppure tutti i libri sono raccontati nei polittici di Battaglini. Tra essi l'autore è letteralmente nato e cresciuto. Sono stati amici e taumaturghi; li ha odorati e ascoltati. Ha conosciuto i luoghi dei libri di mezzo mondo e ce li ha raccontati. Nelle sue fotografie si legge tanta storia dell'arte. Qui, oltre alla scansione classica del polittico, come non ricordare la 'precisione lenticolare' di tanta pittura fiamminga (i cartigli, le ordinate accumulazioni, i frontespizi, i segnalibri dello studio di un S. Gerolamo per esempio); senz'altro l'astrazione e il concettualismo che molto ha frequentato, la parola, il segno e il libro. Un concettualismo consapevole e d'antan che non rifiuta l'eleganza formale, il ritmo musicale/cromatico. Un concettualismo così diverso da quello

più attuale (epigonale?) ricco di povere idee e giganteschi formati. In questi polittici una storia di annientamento. Un'elegante danza macabra. L'occhio divorante e la curiosità anatomica di Andrea Battaglini/Bookkiller, dopo aver affondato nella carne viva, arrivano allo scheletro, alla struttura di una costruzione. Di un libro. Anzi qui un unico libro, ancora antico, prezioso, storico e a lui familiare nel senso più proprio¹. Sono immagini che al contempo accarezzano e catturano il nostro sguardo, la nostra sensibilità retinica. Forti ed efficaci come un mordente e volatili nella loro consapevolezza seduttiva. Battaglini agisce fotograficamente sempre con la massima perizia e con spirito libero di infrangere i Codici Estetici di molta produzione contemporanea.

All'inaugurazione sono inoltre intervenuti due collaboratori dell'Archivio storico: Damiano Robbiani ha proposto letture dall'epistolario inedito di Carlo Battaglini e Pietro Montorfani² ne ha illustrato la biblioteca, soffermandosi sulla consistenza, sui titoli presenti, sulle legature, tra l'altro segnalando:

Date l'importanza del proprietario, la sua vasta rete di contatti e l'assenza di nomi di autori imprescindibili (uno su tutti, quello di Dante Alighieri) è ragionevole ipotizzare che di questa biblioteca si sia conservata soltanto una parte. Quel che è rimasto offre però un'immagine di grande eleganza, anche grazie a sette tipologie ricorrenti di rilegature d'epoca, in pergamena, vitello o cuoio colorato, con o senza nervi e fregi decorativi; rilegature che si devono con ogni probabilità all'editore, magari al libraio, più difficilmente al lettore che, nel caso di Battaglini, si è accontentato di apporre su alcune decine di volumi il timbro del suo studio legale. Poche, nel complesso, le note manoscritte, di possesso o di dedica, e ancor meno i commenti di lettura (fatta eccezione per un Codice civile del Canton Ticino del 1837, fittamente postillato). Per i volumi più antichi si danno casi, in realtà abbastanza comuni, di rilegature derivate da manoscritti di epoca medievale: un bell'esempio è il *Dictionnaire latin-français* di Alfred De Wailly, stampato a Parigi da Guyot et Scribe nel 1833 (esposto in una delle bacheche della mostra).

2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier calcografico

Alain Rampini

(4 maggio-8 giugno 2013)

Alain Rampini è un giovane incisore che ha conseguito il diploma di grafica presso il Centro Scolastico Industrie Artistiche di Lugano (CSIA), laureandosi in seguito all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Egli pratica assiduamente l'incisione e fa parte del gruppo di giovani incisori "L'Uovo del Gallo". Nel suo lavoro, di grande impatto, si ispira – come scrive Marcel Brion nella prefazione a *Quattro secoli di surrealismo. L'arte fantastica nell'incisione* (Milano 1974) – a un uso dell'incisione e delle altre tecniche di stampa libero

¹ Si tratta del volume *De jure belli ac pacis libri tres* di Hugo Grotius (Utrecht 1773), conservato nella Biblioteca Battaglini (ASP BATT 095bis): da esso è ricavata la fotografia riprodotta nella pagina di fianco. (N. d. r)

² Autore del contributo specifico sulla biblioteca (547 volumi corrispondenti a 306 voci bibliografiche) incluso nel primo tomo del volume *Carlo Battaglini*, pubblicato nel 2013 nelle edizioni dell'Archivio luganese e curato da Antonio Gili e Pietro Montorfani.



da ogni regola e inibizione e istintivo, che cerca di «svelare quel che è un insieme disordinato e caotico rappresentato dall'inconscio e dal sogno attraverso figure e composizioni bizzarre nate dalla sua fantasia».

Dino Baiocco

(7 settembre-5 ottobre 2013)

Dino Baiocco, incisore di Civitanova Marche, aveva esposto una prima volta nel 2000 nel porticato della nostra biblioteca (v. «Fogli», 23, 2002, p. 25). Intellettuale di spicco – dalla sua galleria, La Centofiorini, sono passati i più importanti artisti italiani e ticinesi del secolo scorso –, si è spento nel 2011, poco dopo aver compiuto ottant'anni. Le opere esposte, scelte tra oltre duecento lastre incise prevalentemente all'acquatinta, si collocano a pieno titolo nel solco della grande tradizione degli incisori marchigiani, che ha dato all'arte incisoria italiana del secolo scorso artisti di grande caratura.

Gianni Realini

(30 novembre 2013-9 febbraio 2014)

Anche Gianni Realini era stato invitato dagli Amici dell'Atelier calcografico nel 2007 a esporre le proprie incisioni nel porticato (v. «Fogli», 29, 2008, pp. 42-43). Nei sette anni che separano la precedente esposizione dall'attuale, Realini ha continuato a incidere assiduamente, privilegiando tra le tecniche la puntasecca, a lui più congeniale. Così si esprime:

La sento mia quando, con tutta l'energia che mi è consentita, affondo nel rame la punta d'acciaio per sollevarne la barba. In quel gesto, in quello sforzo, esprimo con convinzione le mie aspirazioni espressive e le affido alla lastra che, malgrado venga aggredita fino all'inverosimile, accetta di buon grado il mio crudo intervento. Il metallo, invece di mortificarsi e di rifiutare quel duro agire, ti gratifica liberando per mezzo della stampa l'energia investita nell'incisione. Ti si apre così un mondo che fino a quel momento era rimasto prigioniero nella fredda fisicità del rame.

Da questo travaglio, che pur sempre conserva un margine di imprevedibilità, nascono i segni e i valori tonali che strutturano la pagina grafica in tutta la sua essenza.

Cronaca sociale

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2013-2014 e programma futuro

A. Attività svolta

1. Biblioteca

1.1. Personale

Nel 2013 erano impiegati: Luciana Pedroia, responsabile della biblioteca (80%), Jean-Claude Lechner, bibliotecario (45%), Laura Luraschi Barro, incaricata della catalogazione del fondo antico e del fondo della Madonna del Sasso (40%) e Katia Bianchi, segretaria e contabile (25%).

1.2. Catalogazione e nuove acquisizioni

Al 7 gennaio 2014 la biblioteca contava 60'750 notizie bibliografiche nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), con un incremento di 3'336 notizie bibliografiche rispetto all'anno precedente. Le nuove acquisizioni comprendono: i nuovi acquisti librari (se ne veda l'elenco in questo numero di «Fogli»), i doni e i libri del deposito ripresi retrospettivamente. Sono inoltre ora inclusi anche i libri della Madonna del Sasso, che nel catalogo Sbt costituiscono un fondo speciale della BSF, localizzato a Orselina (v. A.1.9).

1.3. Catalogazione del pregresso

Nel corso del 2013 abbiamo continuato la catalogazione del pregresso dell'unica parte del deposito che non è ancora stata inserita nel catalogo online del Sbt a partire dallo scaffale 77 del deposito (collocazioni dalla vecchia segnatura da 77 a 107).

I libri moderni di quella sezione vengono via via spostati nella parte del deposito

dove sono conservati i libri prestabili a domicilio, viene data loro una nuova segnatura e sono catalogati. I libri più antichi rimangono invece nella sezione del deposito che contiene libri esclusi dal prestito.

Jean-Claude Lechner si sta ora occupando della catalogazione del pregresso. I libri inseriti nel fondo moderno sono recuperabili nel sito del Sbt, nella sezione "Fondi speciali", alla voce "Fondo moderno".

1.4. Servizio al pubblico

Anche se la sala di lettura è rimasta inagibile al pubblico per tutto il mese di gennaio del 2013, per i lavori di sostituzione del pavimento, l'apertura della biblioteca al pubblico è stata mantenuta, limitatamente al servizio di prestito, per 181 mezze giornate. Abbiamo contato 959 lettori durante gli orari di apertura (dal mercoledì al giovedì ore 14-18, sabato mattina ore 9-12, tranne nei mesi di luglio e agosto in cui chiudiamo il sabato mattina).

I prestiti a domicilio registrati dal sistema Aleph sono stati 769, in sala di lettura di libri del magazzino 547. I prestiti interbibliotecari sono stati 116.

1.5. Doni

Anche nel 2013 sono stati numerosi i doni di libri, pubblicazioni recenti o meno, fatti alla biblioteca. Citiamo fra i donatori, scusandoci per eventuali omissioni: Associazione Amici dell'Accademia di Architettura, Ottavio Besomi, Yvonne Bianchi, p. Callisto Caldelari (libri antichi

provenienti dalla parrocchia di Bedano), don Marcello De Grandi (le opere complete di Benedetto Croce nell'edizione Laterza), don Werner Egli, Luigi Faloppa (la sua intera biblioteca, libri d'arte, letteratura), gli eredi di don Arnaldo Giovannini (la sua intera biblioteca, di argomento soprattutto religioso), Rosanna Ghiringhelli (libri antichi), Alessandro Martini (edizioni ticinesi dell'Ottocento), Jean-Claude Lechner, Alberto Lepori, Agostino Lurati (la collezione completa della rivista «Archivio della Diocesi di Como»), la Parrocchia di Caveragno (riviste), Daria Pezzoli Olgiati (*Biblischer Kommentar*), Achille Piotti, Mauro Vacchini (manuali di pietà e altri libri del Settecento).

1.6. Alienazioni

Il mercatino librario si è svolto dal 19 giugno al 23 agosto con un ricavo di fr. 1'887.

1.7. Conservazione e restauro

Oltre alla consueta rilegatura di annate di riviste, abbiamo potuto procedere al restauro di alcuni libri antichi; in particolare delle seguenti opere: Felice Passera, *Pratica universale della Medicina*, Milano 1693; Manuel Alvarez, *De institutione grammatica libri tres*, Venezia 1585; Emanuele Tesauero, *Cannocchiale aristotelico*, Venezia 1685; *La biblioteca Aprosiana*, Bologna 1683.

1.8. Libri antichi digitalizzati

Nel corso del 2013 abbiamo continuato la digitalizzazione dei nostri fondi librari partecipando al progetto *e-rara.ch*. Il «Gruppo per la digitalizzazione» – costituito da Luciana Pedroia, Marina Bernasconi Reusser e Fernando Lepori – ha curato la scelta delle opere, ha portato i volumi a Zurigo, ne ha seguito l'inserimento online e la verifica dei metadati. Ha anche curato la traduzione in italiano di alcune pagine del sito di *e-rara*, secondo gli accordi già presi in passato con la responsabile. In data 7 gennaio 2014 i libri della BSF presenti in *e-rara.ch* e facenti parte delle due collezioni principali, edizioni ticinesi e letteratura italiana del Seicento, erano 184.

Durante l'estate è stata lanciata anche una «Proposta di digitalizzazione»: i nostri soci sono stati invitati ad indicare, fra i volumi posseduti dalla BSF, uno o più

titoli da digitalizzare. È giunta una sola proposta, sia pur di valore: un testo di farmacopea di Felice Passera, edito nel 1688, opera rara e importante. Ci riserviamo di riproporre l'offerta, magari estendendola anche ai non soci.

Per quanto riguarda le edizioni svizzere del Settecento entrate in *e-rara.ch*, constatiamo che Lugano, come luogo di edizione sede della tipografia Agnelli, risulta ora al secondo posto, dopo Zurigo, per numero di opere digitalizzate e liberamente offerte alla consultazione online.

1.9. Biblioteca della Madonna del Sasso

Nel programma dello scorso anno scrivevamo: «Prevediamo di ampliare il nostro ambito 'locale' per diventare un punto di riferimento cantonale per quanto riguarda il libro antico (obiettivo che perseguiamo da tempo), e speriamo di poter finalmente dare avvio alla catalogazione del fondo librario della Madonna del Sasso di Locarno». Possiamo dire con una certa soddisfazione che finalmente almeno una parte della previsione si è avverata: la catalogazione della biblioteca della Madonna del Sasso, condotta in collaborazione e con il sostegno finanziario dell'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Orselina, è iniziata nel mese di aprile del 2013 con l'inserimento delle notizie bibliografiche nel catalogo online del Sbt da parte di Laura Luraschi Barro. Si tratta di un progetto impegnativo, per la dimensione della raccolta (ca. 14'000 volumi) e per le conoscenze biblioteconomiche e storiche che la catalogazione di libri antichi richiede. Particolarità del progetto è di rilevare anche note di esemplare, note di possesso, note manoscritte, timbri e vecchie segnature, in modo da poter arrivare, a operazione conclusa, a una ricostruzione virtuale delle biblioteche conventuali originarie. La descrizione delle varie tappe del progetto, degli obiettivi da raggiungere e delle implicazioni storico-culturali è pubblicata in questo numero di «Fogli» alle pp. 4-23: ne sono autrici Marina Bernasconi Reusser, Laura Luraschi Barro e Luciana Pedroia.

In data 31 dicembre 2013 le notizie bibliografiche in Sbt nella sezione «Fondi speciali», alla voce «Fondo Madonna del Sasso», erano 1'294.

1.10. Biblioteca del Bigorio

L'avvio della catalogazione della biblioteca della Madonna del Sasso ha suscitato l'interesse di altri enti, e anche l'Associazione Amici del Bigorio, per il tramite di Fabio Soldini, ha chiesto il nostro intervento per l'inserimento dei dati bibliografici dei libri di quel convento nel catalogo Sbt.

Il convento del Bigorio, fondato nel 1535, è il più antico insediamento dei Cappuccini sul territorio della attuale Svizzera, e la sua biblioteca comprende circa 4'700 libri di cui più della metà anteriori al 1800. Nel corso di una riunione tenutasi a Bigorio l'8 ottobre 2013 – alla presenza di Sandro Rusconi e Paola Piffaretti per il DECS, Gerardo Rigozzi per il Sbt, Fernando Lepori e Luciana Pedroia per la BSF, fra Roberto, Marcello Bernardi e Fabio Soldini per gli Amici del Bigorio – è stata offerta la possibilità a tutti i partner coinvolti di esaminare il progetto dell'Associazione Amici del Bigorio. Il progetto prevede la catalogazione dei primi 1'000 libri della biblioteca per un costo stimato in fr. 35'000. L'inizio dei lavori è previsto nei primi mesi del 2015.

1.11. Lavori estivi

Nel corso del mese di agosto Oliviero Reusser è stato impiegato per alcune settimane in biblioteca e ha in particolare trascritto le tavole di concordanza delle vecchie collocazioni con rinvii alle nuove dei libri del magazzino ricatalogati.

1.12. Centro per il libro antico

L'obiettivo di far finalmente riconoscere istituzionalmente il ruolo di riferimento per quanto riguarda il libro antico, che la BSF assume da diversi anni, è stato perseguito anche nel 2013. Le difficoltà in cui si trovano i Cappuccini, che dal 2016 potrebbero non essere più in grado di sostenere finanziariamente l'Associazione Biblioteca Salita dei Frati e di conseguenza nemmeno la biblioteca stessa (v. A.4), hanno di fatto spinto ancora maggiormente in questa direzione. La biblioteca Lucia Pedroia ha quindi coinvolto in scambi di idee e di pareri i colleghi della BSF, i membri del Comitato e altre persone qualificate, per dar forma a un progetto di "Centro di competenza del libro antico" che possa trovare nuovi sbocchi di attività e di finanziamento.

Intorno a una prima stesura del progetto, opera di Luciana Pedroia e Marina Bernasconi, si è discusso il 2 dicembre 2013 a Zurigo, in presenza e con la consulenza di Ottavio Besomi e Fernando Lepori. Una successiva versione del progetto, cui ha collaborato anche Laura Luraschi Barro, è stata poi presentata e discussa in Comitato il 25 febbraio e il 5 marzo 2014.

La finalità principale del Centro sarà di promuovere la conservazione, lo studio e la valorizzazione dei fondi librari antichi presenti nella Svizzera italiana. Per la sua realizzazione sarà indispensabile la stretta collaborazione con il Sistema bibliotecario ticinese. È prevista una serie di progetti, per i quali si sta studiando la fattibilità, tra cui: un censimento di fondi di libri antichi presenti nella Svizzera italiana, in vista di una loro catalogazione e valorizzazione; un censimento dei manoscritti di prediche religiose conservati nei conventi e nelle parrocchie della Svizzera italiana; una serie di corsi e conferenze dedicate alla tematica e rivolte a bibliotecari e studiosi di vari ambiti. Una nuova versione del progetto sarà presto presentata.

1.13. Fatti particolari o notevoli

Katia Bianchi è dal 25 novembre 2013 responsabile del sito della nostra Associazione, che viene costantemente arricchito con le informazioni e le attività riguardanti sia la Biblioteca che l'Associazione (v. A.5). Laura Luraschi Barro ha creato e cura la pagina Facebook della BSF, inserendo regolarmente immagini, notizie, spunti, e condividendo con i visitatori alcune informazioni su altre biblioteche. Letizia Fontana, responsabile del Servizio bibliografico dell'Archivio di Stato del Canton Ticino, collabora dal 2013 con il progetto denominato *Fleurton*, curato dalla Biblioteca cantonale e universitaria di Losanna, che ha come obiettivo principale l'inserimento in una banca dati delle immagini e delle descrizioni degli ornamenti tipografici di tutta la produzione editoriale dal Seicento all'Ottocento. Fontana sta inserendo tutti gli ornamenti tipografici delle edizioni luganesi Agnelli, e a questo scopo il 15 maggio 2013 è stata firmata una convenzione tra la BSF e il Servizio bibliografico riguardante

l'utilizzo delle immagini digitali di opere della tipografia Agnelli conservate presso la BSF e realizzate nell'ambito del progetto *e.rara.ch*.

Anche nel 2013 come già gli scorsi anni, la socia Floriana Spalla ha preso in prestito alcune immaginette sacre del nostro ricco fondo. Quest'anno, in occasione della commemorazione dell'Anno Costantiniano, ha organizzato la mostra *Dai primi martiri a Teodolinda in Val d'Intelvi*, che ha avuto luogo a Cerano Intelvi dal 30 giugno al 18 agosto 2013.

Nei giorni 10-11 settembre 2013 Luciana Pedroia ha seguito a Milano un convegno dedicato al libro antico, e in particolare agli incunaboli: *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, organizzato dall'Università Cattolica e dall'Università degli Studi di Milano. Il 17 ottobre 2013 Lorenza Mossi, restauratrice dell'Archivio di Stato di Bellinzona, ha tenuto presso la BSF un corso di trattamento del libro rivolto ai militi della Protezione Civile di Lugano (come maneggiare libri antichi, come ripulirli dalla polvere, come imballarli e inscatolarli in caso di traslochi di emergenza, ecc.). Anche il personale della BSF ha potuto seguire il corso con grande interesse.

Nei giorni 11 e 12 dicembre 2013 il prof. François Dupuigrenet Desroussilles ha tenuto, nella nostra biblioteca, il suo corso sul libro antico nell'ambito del Master presso l'Istituto di Studi italiani di Lugano: come materiale del corso ha utilizzato parecchi volumi dei nostri fondi librari. Nella settimana dal 4 al 7 novembre 2013 Luciana Pedroia ha collaborato con lo storico Flavio Zappa al trasloco della biblioteca della Parrocchia di Caveragno: un fondo librario costituitosi verso fine Settecento e arricchitosi per opera dei sacerdoti succedutisi alla guida della parrocchia e finora conservato nella locale casa parrocchiale. I libri, circa 50 metri lineari accatastati in una stanzetta del solaio e che dovevano essere spostati a causa di lavori di ristrutturazione, sono stati tutti ripuliti, in parte fotografati e elencati e riposti in scatole che sono poi state trasportate in luogo sicuro. Con Zappa e Pedroia hanno collaborato anche Lorenza Mossi ed alcuni militi della

Protezione civile di Locarno. A seguito di questo intervento, durante il quale sono stati recuperati anche due cataloghi ottocenteschi della libreria stessa e un interessante repertorio tematico manoscritto di argomenti predicabili, datato 1856 e opera del parroco Luigi Alessandro Zanini, si è avviata una collaborazione in vista di un progetto di catalogazione e valorizzazione della biblioteca.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

Nel corso dell'anno sociale 2013-2014 il Comitato ha promosso e organizzato in biblioteca le seguenti conferenze (che hanno avuto inizio più tardi del solito perché nei primi mesi dell'anno la sala di lettura era inagibile a causa dei lavori per il rifacimento della pavimentazione):

1. il 7 maggio, conferenza di Giuseppe Scattolin sul tema *L'Islam tra passato e presente: quale futuro? Per una comprensione del fenomeno 'Islam'*;
2. il 16 maggio, conferenza di Andrea Giovannini sul tema *Etica del restauro e ricerca codicologica*;
3. il 19 settembre, presentazione del saggio di Piero Stefani, *Gesù, un nome che ci accompagna da duemila anni* (Bologna, Il Mulino, 2012), con una relazione di Renzo Petraglio e un intervento dell'autore;
4. il 4 ottobre, nell'ambito del ciclo sul tema *Bibbia e letteratura*, conferenza di Pietro Gibellini su *La Bibbia e la letteratura italiana moderna, tra riscrittura e parodia*;
5. il 15 ottobre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Piero Boitani su *Shakespeare e la Bibbia*;
6. il 14 novembre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Edoardo Fumagalli su *Presenze bibliche nel Cantico di san Francesco*;
7. il 28 novembre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Adalberto Mainardi su *La leggenda del Grande Inquisitore in Fëdor Dostoevskij*;
8. il 6 febbraio, presentazione del saggio di Francesco Giambonini, *Bernardino Lanino ritrattista e l'ambiente artistico-politico del suo tempo* (Firenze, Olschki, 2013), con una relazione di Mauro Natale;
9. il 27 febbraio, conferenza di Vito Mancuso sui temi del suo saggio

Il principio passione (Milano, Garzanti, 2013).

2.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2013-2014 il Comitato ha promosso ed organizzato nel portico d'ingresso due esposizioni:

1. dal 12 ottobre al 23 novembre, *Tallone editore. Progetto e design del libro tipografico moderno*. Inaugurazione con

interventi di Roberto Cicala ed Enrico Tallone;

2. dal 20 febbraio al 18 aprile, in collaborazione con l'Archivio Storico della Città di Lugano, *Andrea Battaglini. Bookillers. Anatomie di un'ipovisione*. Inaugurazione

con interventi di Raffaella Citterio, Pietro Montorfani e Damiano Robbiani.

Da parte sua l'Associazione degli Amici dell'Atelier calcografico, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:

1. dal 4 maggio all'8 giugno, *Incisioni di Alain Rampini*;

2. dal 7 settembre al 5 ottobre, *Incisioni di Dino Baiocco*;

3. dal 30 novembre al 9 febbraio, *Incisioni di Gianni Realini*.

Un resoconto dell'attività espositiva, ad opera di Alessandro Soldini, si legge alle pp. 77-82 di questo numero di «Fogli».

2.3. Pubblicazioni

Il numero 34 di «Fogli» è stato stampato in 1'200 esemplari, è uscito all'inizio di aprile del 2013 ed è consultabile in linea all'indirizzo www.fogli.ch (a cura di Aldo Abächerli).

È di imminente pubblicazione il volume con gli Atti del Seminario di studi organizzato dalla nostra Associazione i giorni 10-11 ottobre 2003 su *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*, a cura di Fernando Lepori, con la *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi* (1950-2014), a cura di Luciana Pedroia, nella collana «Carte e carteggi, 19» delle Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze.

È in corso di stampa il volume con gli atti di un altro convegno organizzato dalla nostra Associazione su *Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato*, nella collana «Ricerche» della casa editrice Vita e Pensiero di Milano. È infine sempre nei nostri programmi la pubblicazione, con alcuni

aggiornamenti, del volume *Temi e figure del neoplatonismo cristiano dallo Pseudo-Dionigi a Giovanni Pico* (con i testi di conferenze organizzate dalla nostra Associazione e dalla Società filosofica della Svizzera italiana), nella collana «Studi e testi del Rinascimento europeo» delle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma.

3. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di offrire il servizio culturale che l'Associazione ha sempre inteso proporre (apertura della biblioteca al pubblico, accrescimento del patrimonio bibliografico e organizzazione di attività culturali). Ringraziamo in particolare i soci, la Provincia svizzera dei Cappuccini, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le Fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Sergio Mantegazza, Winterhalter, Pietro Molinari, Joro e le Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA.

4. Rapporti con i Cappuccini e futuro della biblioteca

Nel corso dell'anno sociale 2013-2014 hanno avuto luogo due riunioni del Comitato con il Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana, il 22 febbraio 2013 e il 21 gennaio 2014.

Nel primo incontro è stato fatto, come di consueto e come prevede la Convenzione tra la nostra Associazione e la Provincia svizzera dei Cappuccini, un bilancio del lavoro svolto in biblioteca nel 2012, sulla base del rapporto della bibliotecaria Luciana Pedroia, e sono state illustrate e discusse le attività culturali decise dal Comitato (conferenze, esposizioni, pubblicazioni).

Il secondo incontro è stato chiesto dal nostro Comitato in seguito alla disdetta della Convenzione comunicata con lettera del 15 ottobre 2013 dal ministro provinciale fra Agostino Del Pietro al presidente dell'Associazione Fernando Lepori: la disdetta, che avrà effetto a decorrere dal 1° gennaio 2016, è stata notificata «allo scopo di potere ridiscutere [...] in modo particolare le condizioni [...] concernenti

l'ammontare del sussidio annuo versato dalla provincia all'Associazione BSF». Alla base della decisione dei Cappuccini ci sono dunque essenzialmente gravi ragioni di ordine finanziario, nel senso che non potrà comunque più essere garantito il sussidio annuo di 60'000 franchi, indispensabile perché l'attività dell'Associazione per la gestione della biblioteca possa ancora essere assicurata. Nel corso dell'incontro sono state prospettate le possibili soluzioni per il futuro della biblioteca: da un lato si sono ipotizzati, anche con proposte concrete, nuovi finanziamenti che possano garantire il futuro dell'Associazione e quindi della biblioteca nella forma istituzionale attuale; dall'altro è stata pure indicata l'opportunità di un diverso rapporto con il Sistema bibliotecario ticinese, anche per la prevista costituzione di un Centro per il libro antico presso la nostra biblioteca (v. A.1.12). Al momento attuale non è possibile dare altre indicazioni: la riflessione è in corso ed un altro incontro del nostro Comitato con il Gruppo di consulenza dei Cappuccini, con la presenza del Ministro provinciale, è previsto in un futuro prossimo.

5. Sito web

Alla fine del 2013 sono state concluse le operazioni che ancora erano necessarie per ridefinire la forma grafica del sito dell'Associazione (www.bibliotecafratilugano.ch) e per completare l'immissione di tutti i dati più importanti. La cura del sito, nato nel 2002, ad opera di Aldo Abächerli, come sito della rivista «Fogli», è ora affidata alla segretaria dell'Associazione, Katia Bianchi.

6. Organi dell'associazione

6.1 Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2013 si è tenuta il 6 maggio per l'esame e l'approvazione della relazione del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2012-2013, del programma futuro, dei conti consuntivi 2012 e preventivi 2013: è stato fatto, come di consueto, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali pubbliche. L'Assemblea ha inoltre

nominato il Comitato per il biennio 2013-2015 (v. A.6.2).

I membri dell'Associazione sono attualmente 299, di cui 293 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione, oltre che nell'Assemblea annuale, con l'invito alle manifestazioni culturali e attraverso frequenti circolari.

6.2 Comitato

Il Comitato del biennio 2013-2015 è stato designato dall'Assemblea del 6 maggio 2013. Ne fanno parte i sette membri di nomina assembleare Matteo Ceppi, Mila Contestabile, Fernando Lepori, Laura Luraschi Barro, Aurelio Sargenti, Alessandro Soldini, Fabio Soldini (usciti che si sono dichiarati disponibili ad una riconferma); Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; Stefano Bronner, poi sostituito da Boris Muther, e Ugo Orelli, delegati del Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana. Nella seduta costitutiva del 28 maggio esso ha riconfermato presidente Fernando Lepori e segretaria Laura Luraschi Barro. Il Comitato si è successivamente riunito, nel corso dell'anno sociale 2013-2014, altre cinque volte (17 settembre, 24 ottobre, 25 novembre, 25 febbraio, 25 marzo).

6.3 Commissione per gli acquisti librari

Questo organismo, previsto dallo Statuto (art. 8) con lo scopo di decidere gli acquisti librari e designato dal Comitato del 28 maggio 2013 per il biennio 2013-2015, risulta così costituito: Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Luciana Pedroia (membro di diritto e presidente), Ugo Orelli (designato dal Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana), Fabio Soldini. La commissione ha deliberato gli acquisti librari del 2013 sulla base delle proposte formulate dai suoi membri e dal bibliotecario Jean-Claude Lechner.

6.4 Redazione di «Fogli», responsabile delle esposizioni e Gruppo di lavoro per la digitalizzazione

Il Gruppo di lavoro per la redazione di «Fogli» è così costituito: Mila Contestabile, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi e Fabio Soldini (caporedattore). Alessandro Soldini è responsabile delle esposizioni nel porticato. Marina Bernasconi Reusser,

Fernando Lepori e Luciana Pedroia sono i membri del Gruppo di lavoro per la digitalizzazione.

6.5 Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.2.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca

Per il prossimo anno sociale prevediamo in via generale di continuare nel lavoro di valorizzazione, accrescimento e conservazione del nostro patrimonio librario. Tramite un rapporto di partenariato con l'Associazione Pro Restauro Sacro Monte di Orselina, verrà continuata la catalogazione del fondo librario della Madonna del Sasso, iniziata nella primavera 2013. Gli acquisti librari seguiranno i criteri definiti da tempo, privilegiando gli studi sul libro antico, la religiosità e il francescanesimo. Per sostenere il finanziamento degli acquisti librari, contiamo di organizzare un mercato di libri doppi o che non rientrano negli interessi della biblioteca.

Nel corso del 2014 ci impegneremo a dar vita al "Centro di competenza del libro antico", la cui finalità principale è di promuovere la conservazione, lo studio, la valorizzazione dei fondi librari antichi presenti nella Svizzera italiana. Si intende così mettere a disposizione le conoscenze e le competenze acquisite nel corso degli anni dal personale della biblioteca, sviluppando e coordinando progetti con altri enti affini.

2. Attività culturale

2.1 Conferenze

Il programma dell'attività culturale dell'anno sociale 2014-2015 prevede, nel corso della primavera 2014, la presentazione del saggio *Le fonti storiche dei Promessi sposi* di Tano Nunnari (Milano, Casa del Manzoni, 2013); un incontro di studio su Giovanni Pozzi in occasione della pubblicazione dei volumi *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi* (v. A.2.3) e Carlo Dionisotti - Giovanni Pozzi, *Una degna*

amicizia, buona per entrambi. Carteggio 1957-1997, a cura di Ottavio Besomi (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014); una lezione di Giuseppe Scattolin sull'Islam e una conferenza di Mario Botta sul tema *Il Sacro Monte di Varese: fra architettura e paesaggio* (nell'ambito di un'iniziativa promossa dalla Galleria Canesso e patrocinata dalla Città di Lugano sul tema *Barocco dal Santo Sepolcro: l'immagine di Gerusalemme nelle Prealpi*). In autunno si terrà, come abitualmente, un ciclo di letture bibliche. Successivamente prevediamo una lezione di argomento francescano ed altri incontri nell'ambito delle tematiche che caratterizzano la nostra attività culturale.

2.2 Esposizioni

Il programma del prossimo anno sociale prevede tre esposizioni: SMENS, rivista xilografica con opere originali di Gianfranco Schialvino e Gianni Verna; Fondo Edizioni di Rovio; "Le città invisibili", Associazione culturale rosso, Gabriele Genini, Firenze. Altre esposizioni, come di consueto, verranno curate dall'Associazione Amici dell'Atelier calcografico.

Cronaca sociale

Conti consuntivi 2013 e preventivi 2014

Conto d'esercizio 2013

Entrate	1.1 Tasse dei soci		13'040.—
	1.2 Contributi di Enti diversi		
	a) Città di Lugano	20'000.—	
	b) Fondazione Fidinam	20'000.—	
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	20'000.—	
	d) Fondazione Sergio Mantegazza	20'000.—	
	e) AIL	15'000.—	
	f) Fondazione Pietro Molinari	5'000.—	
	g) Fondazione Joro	2'000.—	
	h) Fondazione Winterhalter	10'000.—	112'000.—
	1.2a Associazione Pro Restauro MdS		24'040.80
	1.3 Sussidio del Canton Ticino		100'000.—
	1.4 Contributo dei Cappuccini		60'000.—
	1.5 Affitto della sala		3'825.—
	1.6 Fotocopie		535.60
	1.7 Vendita di pubblicazioni		1'992.—
	1.9 Diversi		637'97.—
			Fr. 316'071.37

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	206'475.35
	2.2 Spese postali e telefoniche	6'695.60
	2.3 Prodotti di pulizia	309.90
	2.4 Acquisto di apparecchiature / mobilio	1'381.75
	2.5 Manutenzione degli impianti	2'634.55
	2.6 Riscaldamento ed elettricità	7'343.60
	2.7 Spese di cancelleria	2'424.30
	2.8 Stampa di pubblicazioni	7'296.50
	2.9 Abbonamenti a riviste	6'867.32
	2.10 Acquisto di libri	46'379.86
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	10'410.75
	2.12 Manifestazioni culturali	6'063.24
	2.13 Quote sociali e spese diverse	4'890.72
	2.14 Digitalizzazione di libri rari	9'042.15
		Fr. 318'215.59

Maggior uscita

Fr. -2'144.22

Bilancio al 31 dicembre 2013

Attivo	Cassa	240.65
	Conto corrente postale	22'980.55
	L.C.R.	23'774.99
	./ Riserva	-23'774.99
	Transitorio attivo	0.00
	Debitore (Cantone)	2'000.—
	Totale	Fr. 25'221.20
Passivo	Saldo al 31 dicembre 2012	25'208.35
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2013	2'157.07
	Maggior uscita 2013	-2'144.22
	Saldo al 31 dicembre 2013	Fr. 25'221.20

Preventivo 2014

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	223'000.—
	2.2 Spese postali e telefoniche	9'500.—
	2.3 Prodotti di pulizia	1'000.—
	2.4 Acquisto di apparecchiature / mobilio	2'000.—
	2.5 Manutenzione degli impianti	3'000.—
	2.6 Riscaldamento ed elettricità	7'500.—
	2.7 Spese di cancelleria	3'000.—
	2.8 Stampa di pubblicazioni	8'000.—
	2.9 Abbonamenti a riviste	7'000.—
	2.10 Acquisto di libri	40'000.—
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	10'000.—
	2.12 Manifestazioni culturali	15'000.—
	2.13 Quote sociali e spese diverse	4'000.—
	2.14 Digitalizzazione di libri rari	5'000.—
		Fr. 338'000.—

Entrate	1.1 Tasse dei soci	13'000.—
	1.2 Contributi di Enti diversi	
	a) Città di Lugano	20'000.—
	b) Fondazione Fidnam	20'000.—
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	20'000.—
	d) AIL	15'000.—
	e) Fondazione Pietro Molinari	5'000.—
	1.2a Associazione Pro Restauro MdS	48'871.90
	1.3 Sussidio del Canton Ticino	—.—
	1.4 Contributo dei Cappuccini	60'000.—
	1.5 Affitto della sala	2'000.—
	1.6 Fotocopie	500.—
	1.7 Vendita di pubblicazioni	2'000.—
	1.8 Finanziamento stampa di pubblicazioni	1'500.—
		Fr. 207'871.90

Maggior uscita	Fr. 130'128.10
----------------	----------------

Nuove accessioni

Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2013

La lista delle nuove accessioni comprende i libri entrati in biblioteca per via di acquisto e, fra quelli ricevuti in dono, solo i libri con date di edizione recenti.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medievale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Letteratura: testi
9. Letteratura: studi. Lingua
10. Storia
11. Storia svizzera e locale
12. Arti figurative
13. Antiquariato
14. Varia
15. Edizioni ticinesi dell'Ottocento

1. Bibliografia e storia del libro
1861-2011 *L'Italia dei libri. La storia di un paese fra le pagine*, Roma: Centro per il libro e la lettura, 2013
ACCARDI Maurizio, *Il libro. Avvertenze per l'uso*, Palermo: L'Epos, 2006
Adelphiana 1963-2013, Milano: Adelphi, 2013
Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi, a c. dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, Roma: Gangemi, 2012
BALDACCHINI Lorenzo, *Alle origini dell'editoria in volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia, annali (1503-1544)*, Manziana: Vecchiarelli, 2011
BARBIERATO Federico, *Nella stanza dei circoli. Clavicula Salomonis e libri di magia a Venezia nei secoli XVII e XVIII*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2002
BARBIERATO Federico, *The inquisitor in the hat shop. Inquisition, forbidden books and unbelief in early modern Venice*, Farnham: Ashgate, 2012
BARBIERI Edoardo, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca*, Milano: Università cattolica del Sacro Cuore - Diritto allo studio, 2008
BIAGETTI Maria Teresa, *Biblioteconomia. Fondamenti e linee di sviluppo*, Milano: Angeli, 2011
Bibliografia iacoponica, a c. di Matteo Leonardi, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2010
Biblioteca (La) del Convento di S. Giacomo in Monselice, Padova. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine, seicentine, a c. di Maria Cristina Zanardi, Vicenza: LIEF, 2003
Biblioteca (La) in mostra. Animali fantastici,

- Firenze: Mandragora, 2007
Biblioteche. Valore e valori. Atti della giornata di studi, Roma, 21 maggio 2012, a c. di Lucia Antonelli, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2013
- BILOTTA Maria Alessandra, *I libri dei papi. La curia, il Laterano, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana*, 2011
- BODONI, *L'invenzione della semplicità*, saggi di Angelo Ciavarella et al., Parma: Guanda, 1990
- BORSA Gedeon, *Katalog der Drucke des 16. Jahrhunderts in der Österreichischen Nationalbibliothek Wien NB 16*, vol. 8, Baden-Baden: Koerner, 2013
- CALOGIURI Annarita, *Postille all'Elenco di tipografi e calcografi italiani dal secolo XV al XVIII di Francesco Novati*, Roma: Salerno, 2006
- CAPPELLINI Milva Maria - CECONI Aldo - IACUZZI Paolo Fabrizio, *La rosa dei Barbèra, editori a Firenze. Dal Risorgimento ai Codici di Leonardo*, Firenze: Giunti, 2012
- CARNELOS Laura, *Con libri alla mano. L'editoria di larga diffusione a Venezia tra Sei e Settecento*, Milano: Unicopli, 2012
- Catalogo del Museo bodoniano di Parma*, Parma: Artegrafica Silva, 1968
- Catalogo delle edizioni rare, antiche e di pregio della Biblioteca regionale 1831-1946*, a c. di Gabriella Garbati, Cagliari: Regione autonoma della Sardegna, 2011
- CAVALERI Piero, *La biblioteca crea significato. Thesaurus, termini e concetti*, Milano: Bibliografica, 2013
- CHAUVIN Charles, *L'abbé Migne et ses collaborateurs 1800-1875*, Paris: Desclée de Brouwer, 2010
- CICALA Roberto, *Inchiostri indelebili. Itinerari di carta tra bibliografie, archivi ed editoria 25 anni di scritti (1986-2011)*, Milano: EDU Catt, 2012
- Classici (I) che hanno fatto l'Italia. Per un nuovo canone bio-bibliografico degli autori italiani*, a c. di Fabrizio Govi, Modena: Regnani, 2010
- CROCE Benedetto, *Taccuini di lavoro. Indice dei nomi*, Napoli: Arte tipografica, 2011
- DALLASTA Federica, *Al cliente lettore. Il commercio e la censura del libro a Parma nell'epoca farnesiana 1545-1731*, Milano: Angeli, 2012
- DE FRANCESCHI Loretta, *Pubblicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano*, Manziana (Roma): Vecchiarelli, 2013
- DE LA MARE Albinia Catherine - NUVOLONI Laura, *Bartolomeo Sanvito. The life and work of a Renaissance scribe*, Paris: Association internationale de Bibliophilie, 2009
- DE PASQUALE Andrea, *I capolavori della tipografia di Giambattista Bodoni*, Parma: MUP, 2012
- DRESSEN Angela, *The Library of the Badia Fiesolana. Intellectual history and education under the Medici (1462-1494)*, Firenze: SISMEI - Ed. del Galluzzo, 2013
- Edición y literatura en España (siglos XVI y XVII)*, a c. di Anne Cayuela, Zaragoza: Pressas Universitarias de Zaragoza, 2012
- Editori, tipografi e lumi. La stampa a Livorno dal 1644 al 1830. Atti del Convegno, Livorno, 1 dicembre 2006*, Livorno: Comune di Livorno, 2011
- Editoria libraria in Italia dal Settecento a oggi. Bibliografia 1980-1998*, a c. di Luca Clerici et. al., [Milano]: Il Saggiatore, 2000
- Edizioni (Le) del XVII secolo della Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza*, a c. di Giuseppina Cernuschi, Monza: Società di Studi Monzesi, 2005
- FESTANTI Maurizio, *La Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, Reggio Emilia: Cassa di risparmio, 1997
- FORMIGA Federica, *Il sudore dei torchi a Malta. La tipografia dell'Ordine gerosolimitano (1642-1798)*, Pisa-Roma: Serra, 2012
- Frontespizi talloniani*, Alpignano: Tallone Editore, 1980-2009
- GARAVELLI Enrico, *Lodovico Domenichi e i "Nicodemiana" di Calvino. Storia di un libro perduto e ritrovato*, Manziana: Vecchiarelli, 2004
- GATTA Massimo, *Dalle parti di Aldo. Vicende e protagonisti della cultura tipografica italiana del Novecento*, Macerata: Biblohaus, 2012
- GATTA Massimo, *La grande famiglia. Storie di editoria e bibliografia*, Macerata: Biblohaus, 2012
- GATTI Paola, *Il gran libro del mondo nella filosofia di Tommaso Campanella*, Roma: Gregorian & Biblical Press, 2010
- GILMONT Jean-François - VANAUTGAERDEN Alexandre, *Les instruments de travail à la Renaissance*: [Bruxelles]: Musée de la Maison d'Erasmus, 2010
- GIOVANNINI Andrea, *De tutela librorum. La conservation des livres et des documents d'archives = Die Erhaltung von Büchern und Archivalien*, Baden: hier+jetzt, 2010
- Girolamo Ruscelli: dall'Accademia alla corte alla tipografia. Atti del convegno internazionale di studi (Viterbo, 6-8 ottobre 2011)*, a c. di Paolo Marini e Paolo Procaccioli, Manziana: Vecchiarelli, 2012
- GORIAN Rudj, *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento. La "Gazzetta goriziana"*, Trieste: Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, 2010
- GRAFINGER Christine Maria, *Die Ausleihe Vatikanischer Handschriften und Druckwerke, 18. Jahrhundert*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2002
- GRANATA Giovanna, *I libri di una vita. La*

- biblioteca di Emilio Lussu, Cagliari:
Edizioni AV, 2012
- Great bindings from the Spanish Royal
Collections 15th-21st centuries, a c. di
Maria Luisa López-Vidriero, [Madrid]:
Patrimonio nacional, Ediciones El Viso,
2012
- GUSMANO Alessandro, *Gli inchiostri nella
storia della scrittura e della stampa. Storie,
strumenti, collezionismi*, Milano:
Bibliografica, 2011
- HENRYOT Fabienne, *Livres et lecteurs dans les
couvents mendiants. Lorraine, XVIIe-XVIIIe
siècles*, Genève: Droz, 2013
- HIERONYMUS Frank, *1488 Petri - Schwabe
1988. Eine traditionsreiche Basler Offizin
im Spiegel ihrer frühen Drucke*, Basel:
Schwabe, 1997
- Im Anfang war das Wort. Die Bibel im
Kloster St. Gallen. Katalog zur Jahresaus-
stellung in der Stiftsbibliothek St. Gallen
(2. Dezember 2012 bis 10. November
2013)*, a c. di Karl Schmuki, St. Gallen:
Verlag am Klosterhof, 2012
- Inchiostro proibito. Libri censurati nell'Italia
contemporanea*, a c. di Roberto Cicala,
Pavia: Edizioni Santa Caterina, 2012
- INSERRA Simona, *Il libro antico. Progetti
e sperimentazioni didattiche per bambini
e giovani adulti*, Roma: Bonanno, 2012
- Interpreting and collecting fragments of
medieval books. Proceedings of The
Seminar in the History of the Book to 1500*,
Oxford, 1998, a c. di Linda L. Brownrigg
et al., Los Altos Hills, Calif: Anderson-
Lovelace, 2000
- KALLENBORG Craig, *A Bibliography of the
early printed editions of Virgil 1469-1850*,
New Castle, Del.: Oak Knoll Press, 2012
- KERBAKER Andrea, *Lo scaffale infinito. Storie
di uomini pazzi per i libri*, Milano: Ponte
alle Grazie, 2012
- KNIGHT Stan, *Historical scripts. From classical
times to the Renaissance*, New Castle,
Del.: Oak Knoll Press, 2009
- KNIGHT Stan, *Historical types. From
Gutenberg to Ashendene*, New Castle,
Del.: Oak Knoll Press, 2012
- KOK Ina, *Woodcuts in incunabula printed in
the Low Countries*, Houten: Hes & De
Graaf, 2013
- Lecteur (Le) à l'oeuvre*, a c. di Michel
Jeanneret et al., Gollion: Infolio, 2013
- LEDDA Alessandro, *Studi sul libro tipografico
in Sardegna tra Cinque e Seicento*, Milano:
CUSL, 2012
- Leggere Ranganathan*, a c. di Mauro
Guerrini, Roma: Associazione italiana
biblioteche, 2011
- LENTANO Mario, *La memoria e il potere.
Censura intellettuale e roghi di libri nella
Roma antica*, Macerata: Liberilibri, 2012
- LEONE Luca, *Fare editoria. Viaggio tra
i mestieri del libro*, Formigine:
Infinito edizioni, 2013
- LEPRI Laura, *Del denaro o della gloria. Libri,
editori e vanità nella Venezia del Cinque-
cento*, Milano: Mondadori, 2012
- Lexikon zur Buchmalerei = LzB*, a c. di
Helmut Engelhart, Stuttgart: Anton
Hiersemann, 2009-2012
- Libri (I) di Federico Sozzi*, a c. di Leonardo
Farinelli, Parma: Deputazione di Storia
Patria per le Province Parmensi, 2004
- Libro (Il) antico tra catalogo storico e
catalogazione elettronica (Roma, 29-30
ottobre 2010). Convegno internazionale*,
a c. di Roberto Rusconi, Roma: Scienze
e Lettere, 2012
- Lire demain. Des manuscrits antiques à l'ère
digitale*, a c. di Claire Clivaz et. al.,
Lausanne: Presses polytechniques et
universitaires romandes, 2012
- Litterae XII latinae litterae et carmina = 25
scritture e poetiche italiane*, [Milano]:
Cento amici del libro, 2013
- Livre (Le) entre le commerce et l'histoire des
idées. Les catalogues de libraires (XVe-XIXe
siècle)*, a c. di Annie Charon et. al., Paris:
École des Chartes, 2011
- Livres et lecteurs en terre vaudoise. Une
histoire à écrire*, a c. di Silvio Corsini,
Lausanne: Société vaudoise d'histoire et
d'archéologie, 2012
- LOLO Begoña - GOSÁLVEZ José Carlos,
*Imprenta y edición musical en España (ss.
XVIII-XX)*, Madrid: Universidad Autóno-
ma, 2012
- MACLEAN Ian, *Scholarship, commerce,
religion. The learned book in the age of
confessions, 1560-1630*, Cambridge, Mass.:
Harvard University Press, 2012
- Magica antiqua. Indice e guida a una
bibliografia informatica*, a c. di Pierangio-
lo Fabrini, Pisa: ETS, 2006
- MASCHERONI Luigi, *Scegliere i libri è un'arte,
collezionarli una follia. Ritratti d'autore
dei peggiori bibliofili d'Italia*, Macerata:
Biblohaus, 2012
- MAUMET Robert, *Au Midi des livres ou
l'histoire d'une liberté. Paul Ruat, libraire
1862-1938*, Marseille: Tacussel, 2004
- MAURI Cinzia, *Leggere in digitale*, Roma:
Associazione italiana biblioteche, 2012
- MAY Johannes, *Die Bibliothek des Benedikti-
nerklosters Wiblingen*, Ulm: Landratsamt
Alb-Donau-Kreis, 2002
- MAY Johannes, *Die himmlische Bibliothek im
Prämonstratenserklöster Schussenried*,
Marbach am Neckar: Deutsche Schillerge-
sellschaft, 2000
- MONTECCHI Giorgio - VENUDA Fabio,
Manuale di biblioteconomia, Milano:
Bibliografica, 2010
- MORAZZONI Giuseppe, *Il libro illustrato vene-
ziano del Settecento*, Bologna: Forni, 2010
- MORISON Stanley, *I principi fondamentali
della tipografia*, Pisa-Roma: Serra, 2008

- MORO Cristina, *Gli incunaboli delle biblioteche ecclesiastiche di Udine*, Udine: Forum, 1998
- MORO Cristina, *La biblioteca di Antonio Bartolini. Erudizione e bibliofilia a Udine tra Settecento e Ottocento*, Udine: Forum, 2007
- NAPOLI Maria Consiglia, *Giuseppe Maria Galanti letterato ed editore nel secolo dei lumi*, Milano: Angeli, 2013
- NAUDÉ Gabriel, *Istruzioni per allestire una biblioteca*, a c. di Massimo Gatta, Macerata: Biblohaus, 2012
- Nel mondo dei libri. *Intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a c. di Giovanni Di Domenico e Marco Santoro, Manziana: Vecchiarelli, 2010
- Officina (L') dei libri, n. 3-2012, a c. di Edoardo Barbieri et al., Milano: Unicopli, 2013
- PATRIZI Elisabetta, "Del congiungere le gemme de' gentili con la sapientia de' christiani". *La biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica*, Firenze: Olschki, 2011
- PEARSON David, *Books as history. The importance of books beyond their texts*, London: British Library, 2012
- PENSATO Rino, *Manuale di bibliografia. Redazione e uso dei repertori bibliografici*, Milano: Bibliografica, 2007
- PETRELLA Giancarlo, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger: un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, Udine: Forum, 2010
- PETTAS William A., *The Giunti of Florence. A Renaissance printing and publishing family, a history of the Florentine firm and a catalogue of the editions*, New Castle, Del.: Oak Knoll Press, 2013
- Pour une histoire transnationale du livre. Dossier réuni*, a c. di Martin Lyons e Jean-Yves Mollier, Genève: Droz, 2012
- Proto-giornalismo e letteratura. *Avvisi a stampa, relaciones de sucesos*, a c. di Gabriel Andrés, Milano: Angeli, 2013
- RHODES Dennis E., *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?). Publisher extraordinary at Venice*, Padova: Marcianum Press, 2013
- RIDI Riccardo, *Etica bibliotecaria. Deontologia professionale e dilemmi morali*, Milano: Bibliografica, 2011
- Rocco Carabba editore "Principe". *Documenti, testimonianze, immagini*, a c. di Lucia Arbace, Lanciano: Carabba, 2013
- RUBIN Rehav, *Image and reality. Jerusalem in maps and views*, Jerusalem: The Hebrew University Magnes Press, 1999
- RUFFINI Graziano, *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, Firenze: Firenze University Press, 2012
- SABBA Fiammetta, *La "Bibliotheca universalis" di Conrad Gesner, monumento della cultura europea*, Roma: Bulzoni, 2012
- Salvatore Bongi, 1825-1899. *La vita e le opere: mostra documentaria*, Lucca: [s.n.], 1999
- SANTER Benjamin, *Die Bibliotheksbestände des Deutschen Ordens in Lana = Le collezioni librerie dell'Ordine Teutonico di Lana*, Brixen: Provinzverlag, 2012
- SANTORO Marco, *Lezioni di bibliografia. Serie dell'edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico, con gli annali di Aldo Il Vecchio*, a c. di Piero Scapecchi, Sala Bolognese: Forni, 2013
- SICA Anna - WILSON Anna, *The Murray Edwards Duse collection*, Milano: Udine, Mimesis, 2012
- STELLA Antonio Fortunato, *Pensieri d'un vecchio stampatore libraio*, a c. di Maria Iolanda Palazzolo, Roma: Archivio Guido Izzi, 1987
- Storia della Biblioteca apostolica Vaticana, vol. 2: La Biblioteca Vaticana tra Riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, a c. di Massimo Ceresa, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012
- Storie e canzoni. Le stampe popolari della raccolta di Luigi Giuseppe De Simone, censimento*, a c. di Annarita Calogiuri, Roma: Salerno, 2003
- TALLONE Alberto, *Manuale tipografico*, Alipignano: Tallone, 2005-2013
- TAMBURRINO Giuseppe, *Il restauro del libro dell'Abbazia di Praglia 1951-2001*, Bresso di Teolo: Edizioni scritti monastici, 2001
- TANSELLE George Thomas, *Analisi bibliografica. Un'introduzione storica*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2010
- TOURNES (de) Jean, *Pourtraits divers*, a c. di Maud Lejeune, Genève: Droz, 2012
- TSCHUDIN Peter F., *Grundzüge der Papiergeschichte*, Stuttgart: Hiersemann, 2012
- VENTURA Roberto, *Il senso della biblioteca tra biblioteconomia, filosofia e sociologia*, Milano: Bibliografica, 2011
- Vie (Le) delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente*, a c. di Sara Fani e Margherita Farina, Firenze: Mandragora, 2012
- ZANNONI Massimo, *La stampa nella Repubblica sociale italiana*, Parma: Campo di Marte, 2012

2. Teologia e biblica

- ALCUINI EBORACENSIS *De fide sanctae Trinitatis et de incarnatione Christi. Quaestiones de sancta Trinitate*, a c. di Eric Knibbs e E. Ann Matter, Turnhout: Brepols, 2012
- Amos e Osea*, a c. di Marco Nobile, Padova: Messaggero, 2010

- ANTHONIOZ Stéphanie, *Le prophétisme biblique: de l'idéal à la réalité*, Paris: Cerf, 2013
- BIBLIOTECA (La) di Qumran, *edizione bilingue dei manoscritti*, vol. 1: Torah. Genesi, [ed. it. a c. di Giovanni Ibba], Bologna: Dehoniane, 2013
- BONAVENTURA, *Questioni disputate della scienza di Cristo*, a c. di Francisco Martínez Fresneda, Roma: Antonianum, 2005
- BORGHI Ernesto, *Credere nella libertà dell'amore. Per leggere la Lettera ai Galati*, Torino: Claudiana, 2009
- BORGHI Ernesto, *Gesù di Nazaret tra storia e fede. Presupposti, riflessioni, prospettive*, Assisi: Cittadella, 2011
- BORGHI Ernesto, *La gioia del perdono. Lettura esegetico-ermeneutica del Vangelo secondo Luca*, Padova: Messaggero, 2012
- BRUNIER-COULIN Claude, *Y a-t-il une philosophie chrétienne? Un colloque de philosophie à Juvisy en 1933*, Paris: Éditions Franciscaines, 2013
- CARPENTER Charles, *La théologie chemin vers la sainteté selon saint Bonaventure*, Paris: Ed. Franciscaines, 2013
- CATTANEO Arturo, *Sorpresi dalla fede. Testimoni della vita nuova*, Torino: Elledici, 2013
- CERASTICO Sergio, *John Henry Newman, l'Università, i laici*, Milano: Ancora, 2010
- CHRISTOLOGIE (La) chez les mystiques rhénans et Nicolas de Cues, Paris: Cerf, 2012
- CIAMPANELLI Filippo, *Hominem reducere ad Deum. La funzione mediatrice del Verbo incarnato nella teologia di San Bonaventura*, Roma: Gregorian & Biblical Press, 2010
- CORTÉS MÁRQUEZ Álvaro, *El problema ético de la suspensión de la alimentación e hidratación artificial en enfermos en estado vegetativo*, Roma: EDUSC, 2012
- DAHAN Gilbert, *Lire la Bible au moyen âge. Essais d'herméneutique médiévale*, Genève: Droz, 2009
- DANIÉLOU Jean, *L'oraison problème politique*, Paris: Cerf, 2012
- DELVILLE Jean-Pierre, *L'Europe de l'exégèse au XVII^e siècle. Interprétations de la parabole des ouvriers à la vigne (Matthieu 20, 1-16)*, Louvain: Leuven University Press, 2004
- D'ERCOLE Giovanni, *Nulla andrà perduto. Il mio grido di speranza per l'Italia*, Milano: Piemme, 2012
- DUMAS Bertrand, *Mystique et théologie d'après Henri de Lubac*, Paris: Cerf, 2013
- ECK Johannes, *Enchiridion locorum communium adversus Lutherum et alios hostes ecclesiae (1525-1543)*, a c. di Pierre Fraenkel, Münster: Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, 1979
- Enciclopedia delle religioni*, dir. da Mircea Eliade, vol. 15: *Religioni dell'Oceania*, Milano: Jaca Book, 2012
- Enciclopedia delle religioni*, dir. da Mircea Eliade, vol. 16: *Religioni delle Americhe*, Milano: Jaca Book, 2010
- Épître de Jacques dans sa tradition d'exégèse*, a c. di Matthieu Arnold, Gilbert Dahan e Annie Noblesse-Rocher, Paris: Cerf, 2012
- Explanations symboli Aevi Carolini*, a c. di Susan Keefe, Turnhout: Brepols, 2012
- Expositiones psalmorum duae sicut in codice Rothomagensi 24 asservantur*, a c. di Lucas de Coninck, Turnhout: Brepols, 2012
- FILONE D'ALESSANDRIA, *Tutti i trattati del Commentario allegorico alla Bibbia, testo greco a fronte*, a c. di Roberto Radice, Milano: Bompiani, 2005
- Giovanni Duns Scoto. Studi e ricerche nel VII centenario della sua morte, in onore di P. César Saco Alarcón*, a c. di Martín Carbajo Núñez, Roma: Antonianum, 2008
- GRANADOS Luis, *La Synergia en San Maximo el Confesor. El protagonismo del Espíritu Santo en la acción humana de Cristo y del cristiano*, Siena: Cantagalli, 2012
- GUARDINI Romano, *Antropologia cristiana*, Brescia: Morcelliana, 2013
- GUIBERT (de) Joseph, *Dokumente des Lebrantes zum geistlichen Leben*, Freiburg i.Br.: Herder, 2012
- IDE Pascal, *Une théologique du don. Le don dans la Trilogie de Hans Urs von Balthasar*, Louvain: Peeters, 2013
- IOHANNIS HUS *Enarratio Psalmorum (Ps. 109-118)*, a c. di Jana Nechutová et al., Turnhout: Brepols, 2013
- LIA Pierluigi, *Un'estetica del Verbum in Bernardo di Chiaravalle*, Milano: [s.n.], 2011
- MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un Persiano*, a c. di Francesco Colafemmina, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2007
- NICOLAI MANIACORIA *Suffraganeus bibliotheca*, a c. di Cornelia Linde, Turnhout: Brepols, 2013
- Nicolas de Lyre franciscain du XIV^e siècle exégète et théologien*, a c. di Gilbert Dahan, Paris: Institut d'études augustiniennes, 2011
- Ogni scrittura è ispirata. Nuove prospettive sull'ispirazione biblica*, a c. di Peter Dubovský, Jean-Pierre Sonnet, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2013
- PANAINO Antonio, *I Magi e la loro stella. Storia, scienza e teologia di un racconto evangelico*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2012
- PERROT Charles, *Marie de Nazareth au regard des chrétiens du premier siècle*, Paris: Cerf, 2013
- PETRI DE ALLIACO *Questiones super primum, tertium et quartum librum sententiarum*, a c. di Monica Brinzei, Turnhout: Brepols, 2013

- Prisma (Il) della natura umana. Giansenio interprete di Agostino*, a c. di Giovanna D'Aniello, Bari: Edizioni di Pagina, 2012
- RICO Christophe, *La mère de l'Enfant-Roi Isaïe 7, 14. "Almâ" et "parthenos" dans l'univers biblique. Un point de vue linguistique*, Paris: Cerf, 2013
- SCAIOLA Donatella, *I dodici profeti: perché "minori"? . Egesi e teologia*, Bologna: Centro Editoriale Dehoniano, 2011
- SELLIER Philippe, *La Bible aux sources de la culture occidentale*, Paris: Seuil, [2013]
- SPREAFICO Ambrogio, *La voce di Dio. Per capire i profeti*, Bologna: EDB, 2009
- STEFANI Piero, *Gesù*, Bologna: Il Mulino, 2012
- Testi mariani del secondo millennio, vol. 7: Autori contemporanei dell'Occidente. Secolo XX*, a c. di Stefano De Fiores e Luigi Gambero, Roma: Città nuova, 2012
- TILLIETTE Xavier, *Qu'est-ce que la christologie philosophique*, [Paris]: Parole et Silence, 2013
- VESCO Jean-Luc, *Le Psautier de Jésus. Les citations des Psaumes dans le Nouveau Testament*, Paris: Cerf, 2012
- VIGNOLO Roberto, *Un profeta tra umido e secco. Sindrome e terapia del risentimento nel libro di Giona*, Milano: Glossa, 2013
- Vita latina Adae et Evae*, a c. di Jean-Pierre Pettorelli e Jean-Daniel Kaestli, Turnhout: Brepols, 2012
3. Patristica antica e medievale
- AMBROGIO, *Hymni, Inscriptiones, Fragmenta = Inni, iscrizioni, frammenti*, a c. di Gabriele Banterle et al., Roma: Città nuova, 1994
- ANTONI Gérard, *La prière chez Saint Augustin. D'une philosophie du langage à la théologie du Verbe*, Paris: Vrin, 1997
- Après la métaphysique. Augustin? Actes du colloque inaugural de l'Institut d'études médiévales de l'Institut catholique de Paris 25 juin 2010*, a c. di Alain de Libera, Paris: Vrin, 2013
- Augustin philosophe et prédicateur. Hommage à Goulven Madec. Actes du colloque international organisé à Paris les 8 et 9 septembre 2011*, a c. di Isabelle Bochet, Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 2012
- Editiones principes delle opere dei Padri greci e latini. Atti del Convegno di studi della Società internazionale per lo studio del Medioevo latino (SISMEL), Certosa del Galluzzo, Firenze, 24-25 ottobre 2003*, a c. di Mariarosa Cortesi, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2006
- EUSÈBE de CÉSARÉE, *Vie de Constantin*, a c. di Friedhelm Winkelmann, Paris: Cerf, 2013
- EUSEBIO DI CESAREA, *Preparazione evangelica*, Roma: Città nuova, 2012
- EVAGRIO PONTICO, *Sentenze. Gli otto spiriti della malvagità*, Roma: Città nuova, 2010
- FREDOUILLE Jean-Claude, *Tertullien et la conversion de la culture antique*, Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 2012
- GIOVENCO, *I libri dei Vangeli*, Roma: Città nuova, 2012
- GIROLAMO, *Commenti ad Abacuc e Abdia*, Roma: Città nuova, 2012
- GIROLAMO, *Commento ad Aggeo e a Gioele*, Roma: Città nuova, 2010
- GIROLAMO, *Commento alla Lettera agli Efesini. Commento alla Lettera a Tito*, Roma: Città nuova, 2010
- GIROLAMO, *Commento a Zaccaria. Commento a Malachia*, Roma: Città nuova, 2009
- GREGORIO DI NAZIANZO, *Epitaffi, Epigrammi*, Roma: Città nuova, 2013
- GRYSON Roger, *Scientiam salutis. Quarante années de recherches sur l'antiquité chrétienne*, Louvain: Peeters, 2008
- GUILLELMI ALVERNI *Sermones de communi sanctorum et de occasionibus*, a c. di Franco Morenzoni, Turnhout: Brepols, 2013
- IACOBUS DE VITRIACO, *Vita Mariae Oigniacensis*, a c. di Robert Burchard e Constantijn Huygens, Turnhout: Brepols, 2012
- ILARIO DI POITIERS, *La trinità*, Roma: Città nuova, 2011
- ILARIO DI POITIERS, *Spiegazione dei misteri*, Roma: Città nuova, 2013
- Incerti auctoris glossa in Apocalypsin, e codice Bibliothecae universitatis Cantabrigiensis Dd. x. 16*, a c. di Roger Gryson, Turnhout: Brepols, 2013
- Lire les Pères de l'Eglise entre la Renaissance et la Réforme. Six contributions*, a c. di Andrea Villani, Paris: Beauchesne, 2013
- METODIO DI OLIMPO, *La risurrezione*, Roma: Città nuova, 2010
- OLLIER Jacques, *Firmamentum narrat. La théorie augustinienne des "Confessions"*, Paris: Parole et silence, 2011
- PELAGIO, *Epistola a Demetriade*, Roma: Città nuova, 2010
- QUANTIN Jean-Louis, *Le catholicisme classique et les Pères de l'Eglise. Un retour aux sources (1669-1713)*, Paris: Institut d'études augustiniennes, 1999
- RODULFI TRUDONENSIS *Gesta abbatum Trudonensium epistolae I-VII*, a c. di Paul Tombeur, Turnhout: Brepols, 2013
- RUPERTI TUITIENSIS *Opera apologetica*, a c. di Maria Lodovica Arduini, Turnhout: Brepols, 2012
- TEODORETO DI CIRRO, *Commento al Cantico dei Cantici*, Roma: Città nuova, 2010
- TEODORETO DI CIRRO, *La cura delle malattie elleniche*, Roma: Città nuova, 2011
4. Storia della Chiesa
- Alli 10 agosto 1806 soppressione del monastero di S. Giorgio. Atti del convegno di studi nel bicentenario, Venezia San Giorgio Maggiore, 10-11 novembre 2006*, a c. di

- Giovanni Vian, Cesena: Badia di Santa Maria del Monte, 2011
- Ambrogio a Milano e all'Ambrosiana. Atti del quinto dies academicus, 30-31 marzo 2009, a c. di Raffaele Passarella, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2010
- Argument (L') hérésiologique, l'Eglise ancienne et les Réformes, XVII-XVIII siècles. Actes du Colloque de Tours, 10-11 septembre 2010, a c. di Irena Backus et al., Paris: Beauchesne, 2012
- AUMONT Michèle, *Le cas douloureux et fécond d'Henri Bremond, historien du sentiment religieux 1865-1933*, Presqu'île de Crozon: Le Piment Graphique, 2011
- BINDA Paolo, *P. Karl Hofstetter (1912-1991). La testimonianza originale di un precursore dell'ecumenismo*, [s.l.]: [Associazione Eremo], [2012]
- CANACCINI Federico, *Matteo d'Acquasparta tra Dante e Bonifacio VIII*, Roma: Antonianum, 2008
- CHÉLINI Jean - BRANTHOMME Henry, *Le vie di Dio. Storia dei pellegrinaggi cristiani dalla fine del Medioevo al XX secolo*, Milano: Jaca Book, 2006
- Costantino 313 d.C. L'editto di Milano e il tempo della tolleranza, a c. di Paolo Biscottini e Gemma Sena Chiesa, Milano: Electa, 2012
- DE FRANCESCHI Sylvio Hermann, *Raison d'Etat et raison d'Eglise. La France et l'Interdit vénitien (1606-1607), aspects diplomatiques et doctrinaux*, Paris: Champion, 2009
- DELL'OMO Mariano, *Storia del monachesimo occidentale dal Medioevo all'età contemporanea. Il carisma di San Benedetto tra VI e XX secolo*, Milano: Jaca Book, 2011
- Dom Jean Mabillon figure majeure de l'Europe des lettres. Actes des deux colloques du tricentenaire de la mort de dom Mabillon, Abbaye de Solesmes, 18-19 mai 2007, Palais de l'Institut, Paris, 7-8 décembre 2007, a c. di Jean Leclant et al., Paris: Académie des inscriptions et belles-lettres, 2010
- ECK JOHANNES, *Enchiridion. Handbüchlin gemainer stell unnd Artickel der jetzt schwebenden Newwen leeren*, a c. di Erwin Iserloh, Münster: Aschendorff, 1980
- Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe - XVe siècle), a c. di Nicole Bériou e Jacques Chiffolleau, Lyon: Presses universitaires de Lyon, 2009
- FYRIGOS Antonis, *Dalla controversia palamitica alla polemica esicastica (con un'edizione critica delle epistole greche di Barlaam)*, Roma: Antonianum, 2005
- GAULMYN (de) Isabelle, *Benoît XVI, le pape incompris*, Paris: Bayard, 2008
- Gesuiti (I) e la Ratio studiorum, a c. di Manfred Hinz et al., Roma: Bulzoni, 2004
- GILMONT Jean-François, *Insupportable mais fascinant. Jean Calvin, ses amis, ses ennemis et les autres*, Turnhout: Brepols, 2012
- GUANELLA Luigi, *Scritti morali e catechistici*, Roma: Centro studi guanelliani - Nuove Frontiere, 1999
- GUANELLA Luigi, *Scritti per l'anno liturgico*, Roma: Centro studi guanelliani - Nuove Frontiere, 1992
- GUANELLA Luigi, *Scritti per le congregazioni*, Roma: Centro studi guanelliani - Nuove Frontiere, 1988
- GUANELLA Luigi, *Scritti storici e agiografici*, Roma: Centro studi guanelliani - Nuove Frontiere, 1995
- GUIDUCCI Pier Luigi, *Il Terzo Reich contro Pio XII. Papa Pacelli nei documenti nazisti*, Milano: San Paolo, 2013
- LABOA Juan María, *La storia dei papi tra il regno di Dio e le passioni terrene*, Milano: Jaca Book, 2007
- LABOA Juan María, *Storia della carità nella vita del Cristianesimo*, Milano: Jaca Book, 2012
- LONARDO Andrea, *Il potere necessario. I vescovi di Roma e il governo temporale da Sabiniano a Zaccaria (604-752)*, Roma: Antonianum, 2012
- LUZZATTI Luigi - SABATIER Paul, *Chiesa, fede e libertà religiosa in un carteggio di inizio Novecento. Luigi Luzzatti e Paul Sabatier*, Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2004
- MINNERATH Roland, *La primauté de l'évêque de Rome, et l'unité de l'église du Christ*, Paris: Beauchesne, 2010
- NAVONI Marco, *Carlo Borromeo. Profilo di un vescovo santo*, Milano: Centro Ambrosiano, 2010
- Orthodoxie, christianisme, histoire = Orthodoxy, christianity, history, a c. di Susanna Elm et al., Rome: École française de Rome, 2000
- PARAVICINI BAGLIANI Agostino, *Il papato nel secolo XIII. Cent'anni di bibliografia (1875-2009)*, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2010
- PETRUCCI Enzo, *Ecclesiologia e politica. Momenti di storia del papato medievale*, Roma: Carocci, 2001
- Popolo (Il) e la fede. 150 anni di Azione Cattolica nella Svizzera italiana e in Europa, a c. di Luigi Maffezzoli, Roma: AVE, 2011
- Prima di Carlo Borromeo. Istituzioni, religione e società agli inizi del Cinquecento, a c. di Alberto Rocca e Paola Vismara, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2012
- Saint François de Paule et les Minimes en France de la fin du XVe au XVIIIe siècle, a c. di Benoist Pierre e André Vauchez, Tours: Presses Universitaires François-Rabelais, 2010
- SALVESTRINI Francesco, *Disciplina caritatis*.

- Il monachesimo vallombrosano tra medioevo e prima età moderna*, Roma: Viella, 2008
- Tua (La) *grazia vale più della vita*. Eugenio Corecco, 1931-1995, a c. di Antonietta Moretti, Castel Bolognese: Itaca, 2012
- Un lieu de mémoire. Port-Royal de Paris*, a c. di Sandrine Lely et al., Paris: Bibliothèque Mazarine, 1991
- VIAN Giovanni Maria, *La donazione di Costantino*, Bologna: Il Mulino, 2012
5. San Francesco e francescanesimo
- ACCROCCA Felice, *Un santo di carta. Le fonti biografiche di san Francesco d'Assisi*, Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 2013
- ANGELUS CLARENUS, *Historia septem tribulationum ordinis minorum*, a c. di Orietta Rossini, Roma: nella sede dell'Istituto, 1999
- ANTONINO Giuseppe, *San Francesco negli scritti di padre Pio*, Bologna: EDB, 2011
- Aufklärung (Die) in den deutschsprachigen katholischen Ländern 1750-1800. *Kulturelle Ausgleichsprozesse im Spiegel von Bibliotheken in Luzern, Eichstätt und Klosterneuburg*, a c. di Dieter Breuer, Paderborn: Schöningh, 2001
- BÄBLER Elisabeth - ERNST Suzanne - ZACHER Elisabeth, *Katharina Vigri von Bologna (1413-1463). Leben und Schriften*, Münster: Fachstelle Franziskanische Forschung, 2012
- BALLARINI Marco et al., *Francesco e il suo Cantico. Atti del II Convegno di Pozzuolo Martesana 8 ottobre 2011*, Milano: Associazione Cardinal Peregrino, 2012
- Contingenza e libertà. *Teorie francescane del primo Trecento. Atti del Convegno Internazionale Macerata 12-13 dicembre 2008*, a c. di Guido Alliney et al., Macerata: Università degli studi di Macerata, 2012
- Da Raimondo Lullo a Nicola Eimeric. *Storia di una falsificazione testuale e dottrinale*, a c. di Sara Muzzi, Roma: Antonianum, 2010
- DELMAS-GOYON François, *François d'Assise au fil des sources*, Paris: Editions Franciscaines - Cerf, 2012
- GATTO Ludovico, *Dalla parte di Salimbene. Raccolta di ricerche sulla Cronaca e i suoi personaggi*, Roma: Antonianum, 2006
- Gelobte Armut. *Armutskonzepte der franziskanischen Ordensfamilie vom Mittelalter bis in die Gegenwart*, a c. di Heinz-Dieter Heimann et al., Paderborn: Ferdinand Schöningh, 2012
- Giacomo della Marca tra Monteprebandone e Perugia. *Lo Studium del Convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana. Atti del Convegno internazionale di studi, Monteripido, 5 novembre 2011*, a c. di Fulvia Serpico e Luigi Giacometti, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2012
- GOLFIN Jean, *Saint François en Chine, ou L'épopée solitaire*, Paris: Cerf, 2012
- Klara-Quellen. *Die Schriften der heiligen Klara, Zeugnisse zu ihrem Leben und ihrer Wirkungsgeschichte*, a c. di Johannes Schneider et al., Kevelaer: Butzon & Bercker, 2013
- Letteratura (La) francescana, vol. 3: *Bonaventura. La perfezione cristiana*, a c. di Claudio Leonardi, Milano: Fondazione Valla, 2012
- MASTROMATTEO Alessandro, *Similem illum fecit in gloria sanctorum. Il profilo cristiforme di Francesco d'Assisi nel De Conformitate di Bartolomeo da Pisa*, Roma: Antonianum, 2012
- MERLO Grado Giovanni, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Assisi: Porziuncola, 2007
- OLIVI Petrus Johannes, *Traité des contrats*, a c. di Sylvain Piron, Paris: Les Belles Lettres, 2012
- Ordini (Gli) mendicanti (sec. XIII-XVI). *Atti del XLII Convegno di studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino) 24-25 novembre 2007*, Macerata: Centro di studi storici maceratesi, 2009
- Quare detraxistis sermonibus veritatis? *La disputa della povertà in un testo fraticellesco del XIV sec.*, a c. di Filippo Sedda, Roma: Antonianum, 2011
- Regula, testamentum et benedictio sancti Francisci, Assisi: Basilica Papale, 2012
- Sainte Agnès de Prague, a c. di Alfonso Marini, Paris: Cerf, 2013
- San Francesco, francescanesimo e francescani, Padova: Messaggero, 2009
- SEDDA Filippo, *Veritatem sapientis animus non recusat. Testo fraticellesco sulla povertà contro Giovanni XXII, studio ed edizione critica*, Roma: Antonianum, 2008
- Silence (Le) du cloître. *L'exemple des saints, XIVe-XVIIe siècles*, a c. di Frédéric Meyer e Ludovic Viallet, Clermont-Ferrand: Presses universitaires Blaise Pascal, 2011
- THIESSEN (von) Hillard, *Die Kapuziner zwischen Konfessionalisierung und Alltagskultur. Vergleichende Fallstudie am Beispiel Freiburgs und Hildesheims, 1599-1750*, Freiburg i.Br.: Rombach, 2002
6. Agiografia e spiritualità
- I° Convegno internazionale sui Sacri Monti. *Varallo, 14-20 aprile 1980*, a c. di Paolo Pellizzari, [Ponzano Monferrato]: Atlas, 2009
- ANGELA DA FOLIGNO, *Liber Lelle. Il libro di Angela da Foligno nel testo del codice di Assisi*, vol. 1, a c. di Fortunato Frezza, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2012
- ANGELA DA FOLIGNO, *Memoriale*, a c. di

- Enrico Menestò, Firenze: Ed. del Galluzzo, 2013
- BARBAN Alessandro - DALL'ACQUA Antonio Carlo, *Etty Hillesum. Osare Dio: bisogna osar dire che si crede osar pronunciare il nome di Dio*, Assisi: Cittadella, 2013
- CARDINI Franco, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna: Il Mulino, 2005
- CORDOVANI Rinaldo, *San Felice da Cantalice. L'uomo del pane*, Gorle: Velar, 2012
- DE ROSA Daniele, *San Francesco di Paola. Mistico e riformatore del suo tempo (XV secolo)*, Milano: Jaca Book, 2013
- Es begann mit einer Träne... Leben und Schriften der heiligen Camilla Battista von Varano*, a c. di Gottfried Egger et al., Heiligenkreuz im Wienerwald: Be&Be, 2012
- GARRIDO BECERRA Gilberto Augusto, *Marta y Maria. La interpretación de Lc 10, 38-42 en los autores espirituales de los siglos XVIII y XIX*, Romae: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2012
- GENNARI Gianni, *Teresa di Lisieux il fascino della santità. I segreti di una "dottrina" ritrovata*, Torino: Lindau, 2012
- GIANCOTTI Biagiola, *Per ragioni di salute. San Carlo Borromeo nel quarto centenario della canonizzazione, 1610-2010*, Milano: Spirali - Il club di Milano, 2010
- HILDEGARDE de Bingen, *Scivias "Sache les voies", ou Livres des visions*, Paris: Cerf, 2004
- LA POTTERIE (de) Ignace, *Il mistero del cuore trafitto. Fondamenti biblici della spiritualità del Cuore di Gesù*, Bologna: Dehoniane, 2013
- LANÉRY Ambroise, *Ambroise de Milan hagiographe*, Paris: Institut d'études augustiniennes, 2008
- LECHLEITNER Norbert, *Lebenswissen aus dem Kloster*, Ostfildern: Thorbecke, 2007
- LE MASSON Innocent, *Traité sur l'oraison*, Paris: Parole et Silence, 2005
- LUDOLPHE LE CHARTREUX, *Au commencement était le Verbe*, a c. di Christophe Bagonneau, [Paris]: Parole et Silence, 2004
- LUDOLPHE LE CHARTREUX, *Les années de mission de Jésus. Venez et voyez*, Paris: Parole et Silence, 2012
- MARIA DEGLI ANGELI, *La santità in viaggio. Lettere, Libro delle relazioni*, a c. di Giacomo Jori e suor Imelda dell'Eucarestia, Firenze: Olschki, 2012
- MARTIN Claude, *Les voies de la prière contemplative*, Solesmes: Ed. de Solesmes, 2005
- MONACI CASTAGNO Adele, *L'agiografia cristiana antica. Testi, contesti, pubblico*, Brescia: Morcelliana, 2010
- MORE Thomas, *Dialogue du réconfort*, Bruxelles: Musée de la Maison d'Erasmus, 2010
- ROTA NODARI Cesare, *Io sono la luce del mondo (Giovanni 8, 12). Centro di spiritualità e formazione biblica a Gerusalemme*, Palazzago (Bergamo): Grafo, 2010
- PATRIZI Maria Elisabetta, *Sinfonia mariana. Armonie divine nel cuore di Roma*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2009
- PERRETTI Bruno, *Calvari. Architettura della pietà popolare nell'area Jonico-Salentina*, Manduria: Barbieri, 2011
- POZZI Giovanni, *Tacet*, Milano: Adelphi, 2013
- RAIMONDO DA CAPUA, *Vita di Caterina da Siena. Legenda maior*, Milano: Figlie di San Paolo, 2013
- RANCÉ (de) Armand-Jean-Baptiste Le Bouthillier, *Vie et mort des moines de La Trappe*, a c. di Jean-Maurice de Montrémy, Paris: Mercure de France, 2012
- San Rocco. *Genesi e prima espansione di un culto, incontro di studio - Padova 12-13 febbraio 2004*, a c. di Antonio Rigon e André Vauchez, Bruxelles: Société des Bollandistes, 2006
- SECCARDI Cristina, *Ildegarda di Bingen. Mistica e scienziata*, Milano: San Paolo, 2012
- SOLIGNAC Laure, *La théologie symbolique de saint Bonaventure*, Paris: Parole et Silence, 2010
- Toccare il divino. Lo strano caso del pellegrinaggio antoniano*, a c. di Alessandro Castegnaro e Ugo Sartorio, Padova: Messaggero, 2012
- 7. Filosofia**
- BONALD Louis-Gabriel-Ambroise de, *Réflexions sur l'accord des dogmes de la religion avec la raison*, Paris: Cerf, 2012
- BRETON Stanislas, *La Passion du Christ et les philosophes*, Paris: Cerf, 2011
- BRITO Emilio, *Philosophie moderne et christianisme*, Louvain: Peeters, 2010
- FALQUE Emmanuel, *Passer le Rubicon. Philosophie et théologie. Essai sur les frontières*, Bruxelles: Lessius, 2013
- FIorentino Francesco, *Gregorio da Rimini. Contingenza, futuro e scienza nel pensiero tardo-medievale*, Roma: Antonianum, 2004
- GATTI Paola, *Il gran libro del mondo nella filosofia di Tommaso Campanella*, Roma: Gregorian & Biblical Press, 2010
- JAEGER Werner, *Paideia. La formazione dell'uomo greco*, Milano: Bompiani, 2013
- MEEREN (van der) Sophie, *Lectures de Boèce, "La consolation de la philosophie"*, Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2012
- MORESCHINI Claudio, *Storia dell'ermetismo cristiano*, Brescia: Morcelliana, 2000
- PRING-MILL Robert D.F., *Il microcosmo*

- lulliano, Roma: Antonianum, 2007
ROSENZWEIG Franz, *Dio, uomo e mondo*, Firenze: Giuntina, 2013
VECA Salvatore, *Etica e verità. Saggi brevi*, Lugano: G. Casagrande, 2009
YATES Frances Amelia, *Raimundo Lullo e la sua arte. Saggi di lettura*, Roma: Antonianum, 2009
8. Letteratura: testi
ALIGHIERI Dante, *Inferno*, a c. di Saverio Bellomo, Torino: Einaudi, 2013
BENEDETTI Mario, *Dove comincio anch'io*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2008
BERTONI Alberto, *Mi sembrava un attimo fa*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2007
BIANCA DA SIENA, *Laudi*, a c. di Silvia Serventi, Roma: Antonianum, 2013
BOTTA Carlo, *Le vestigia del terrore. Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789 (Libro XLIX)*, a c. di Anna Maria Salvadè, Milano: LED, 2011
BUSBECQ OGIER Ghislain, *Les lettres turques*, a c. di Dominique Arrighi, Paris: Champion, 2010
CALASSO Roberto, *L'impronta dell'editore*, Milano: Adelphi, 2013
CASCELLA LUCIANI Anna, *Tutte le oscurità del verde*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2006
CASTELVETRO Lodovico, *Filologia ed eresia. Scritti religiosi*, Brescia: Morcelliana, 2011
CUCCHI Maurizio, *Il rosso e l'azzurro*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2006
CURONICI Giuseppe, *I fantasmi. Racconto*, incisioni di Elena Mezzadra, [s.l.]: Edizioni Lo sciamano, 2007
DAVIDDI Massimo, *Il silenzio degli operai. [Poesie]*, Milano: La Vita felice, 2012
DEIDIER Roberto, *Questa folla viva. Dieci poesie vissute a Palermo*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2006
DIONISOTTI Carlo - EINAUDI Giulio, *Colloquio coi vecchi libri. Lettere editoriali (1942-1988)*, Novara: Interlinea, 2012
DOSSI Carlo, *Il mio Manzoni*, a c. di Guido Davico Bonino, Novara: Interlinea, 2012
ERBA Luciano, *Le contraddizioni*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2007
FERRARI Jérôme, *Le sermon sur la chute de Rome. Roman*, Arles: Actes Sud, 2012
FUSCO Ketty, *La scintilla Alfa. C'era una volta il niente*, Balerna: Edizioni Ulivo, 2012
GRAPPA, *Ludi esegetici 3. Cicalamenti intorno al sonetto "Poi che mia speme è lunga a venir troppo"; Comento nella canzone del Firenzuola 'In lode della salsiccia'*, a c. di Franco Pignatti, Manziana: Vecchiarelli, 2009
LANDO Ortensio, *I funerali di Erasmo da Rotterdam = In Des. Erasmi Roterodami funus dialogus lepidissimus*, Udine: Forum, 2012
Ludi esegetici. Berni, Comento alla Primiera; Lasca, Piangirida e Comento di maestro Niccodemo sopra il Capitolo della salsiccia, a c. Danilo Romei et al., Roma: Vecchiarelli, 2005
MANGUEL Alberto, *Il libro degli elogi*, Milano: RCS, 2009
MANGUEL Alberto, *La biblioteca di notte*, [Milano]: Archinto, 2007
MANZONI Alessandro, *Gli Sposi promessi. Seconda minuta (1823-1827)*, a c. di Barbara Colli e Giulia Raboni, Milano: Casa del Manzoni, 2012
MARINO Giovanni Battista, *Adone*, a c. di Emilio Russo, Milano: BUR, 2013
MIRTO Alfonso, *Lettere di Antonio Magliabechi a Leopoldo de' Medici (1666-1675)*, Roma: Aracne, 2012
NERI Giampiero, *Di questi boschi*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2007
PARINI Giuseppe, *Lettere*, a c. di Corrado Viola, Pisa-Roma: F. Serra, 2013
PECORA Elio, *La perdita e la salute*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2008
PUSTERLA Fabio, *Storie dell'armadillo*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2006
REBORA Clemente - SCHEIWILLER Vanni, *Passione e poesia. Lettere (1954-1957)*, Novara: Interlinea, 2012
RICHARD DE FOURNIVAL, *Le "Bestiaire d'amour" et la "Response du bestiaire"*, a c. di Gabriel Bianciotto, Paris: Champion, 2009
RIVA Gian Pietro - ZANOTTI Giampietro, *Carteggio (1724-1764)*, a c. di Flavio Catenazzi e Aurelio Sargenti, Bellinzona: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2012
ROBERT DE CLARI, *La conquête de Constantinople*, a c. di Jean Dufournet, Paris: Champion, 2004
Romanzo (Il) di Alessandro, a c. di Richard Stoneman, [Roma]: Fondazione Lorenzo Valla, 2012
RUSCELLI Girolamo, *Tre discorsi*, Manziana: Vecchiarelli, 2011
SANTAGOSTINI Mario, *Il vento, ma inteso come forma di vita*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2011
SCHMITT Eric-Emmanuel, *Oscar et la dame rose*, Paris: Michel, 2003
SCHNEIDER Cornelia, *Das Narrenschiff*, Mainz: Gutenberg-Museum, 2004
SIMONCELLI Stefano, *Stazione remota*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2008
UBALDINI Cristina, *I salmi di Gabriele Fiamma ritrovati nella Biblioteca Vaticana (R.I.IV., 447)*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012
VILLON François, *Lais. Testament. Poésies diverses*, a c. di Jean-Claude Mühlethaler e Eric Hicks, Paris: Champion, 2008
ZUCCATO Edoardo, *In Cantalupa. Scena in tre quadri con una businata*, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2009

9. Letteratura: studi. Lingua
 ALBICANTE Giovanni Alberto, *Occasioni aretiane. Vita di Pietro Aretino del Berna. Abbattimento. Nuova contentione*, Manziana: Vecchiarelli, 1999
- ARBIZZONI Guido, *Un nodo di parole e di cose. Storia e fortuna delle imprese*, Roma: Salerno, 2002
- Archivio dei nomi di luogo, vol. 31: *Besazio*, a c. di Stefano Vassere et al., Bellinzona: Archivio di Stato del Cantone Ticino, 2013
- Atlante della letteratura italiana, a c. di Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, Torino: Einaudi, 2010-2012
- BARAGETTI Stefania, *I poeti e l'Accademia. Le "Rime degli Arcadi" (1716-1781)*, Milano: LED, 2012
- BEAUP Mireille, *Le Purgatoire de Dante, ou La condition humaine transfigurée*, Saint-Maur: Parole et Silence, 2012
- BECCARIA Gian Luigi, *Alti su di me. Maestri e metodi, testi e ricordi*, Torino: Einaudi, 2013
- Bello (Il) e il vero. Petrarca, Contini e Tallone tra filologia e arte della stampa, con iconografia, lettere e testi di Gianfranco Contini, a c. di Roberto Cicala e Maria Villano, Milano: EDUCatt, 2012
- BONINCONTRO Ilaria, *Le descrizioni di Roma dal XIII all'inizio del XV secolo. Un archivio testuale on-line*, Roma: Bulzoni, 2012
- BORGIA Claudia, *Inventario dell'Archivio di Gianfranco Contini*, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2012
- CALOGIURI Annarita, *I "libretti popolari" a stampa. Storia, diffusione e caratteristiche di un "genere"*, Galatina: Congedo, 2012
- Cantare (Il) italiano fra folklore e letteratura. Atti del Convegno internazionale di Zurigo Landesmuseum, 23-25 giugno 2005, a c. di Michelangelo Picone e Luisa Rubini, Firenze: Olschki, 2007
- CARLUCCI Giuseppe, *I Prolegomena di André Schott alla Biblioteca di Fozio*, Bari: Dedalo, 2012
- Caro Bompiani. Lettere con l'editore, a c. di Gabriella D'Ina e Giuseppe Zaccaria, Milano: Bompiani, 1988
- Carolina Invernizio: il gusto del proibito? Atti del convegno, Govone, 13-14 ottobre 2006, a c. di Ornella Ponchione e Antonella Saracco, Torino: Piazza, 2011
- CASTAGNOLA Raffaella - ORVIETO Paolo, *Ottocento inquieto e misterioso. Romanzi popolari e altri scritti dimenticati della letteratura italiana*, Roma: Carocci, 2012
- CASTELLI Ferdinando, *Dio come tormento. Da Dante a Julien Green, scrittori di fronte al Mistero*, Milano: Ancora, 2010
- CECCHIN Giovanni Maria, *Ludi esetici 2. Lezione sopra il sonetto di Francesco Berni "Passere et beccafichi magri arrosto"*, a c. di Franco Pignatti, Manziana: Vecchiarelli, 2010
- Censimento dei commenti danteschi*, vol. 1: *I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a c. di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, Roma: Salerno, 2011; vol. 3: *Le "Lecturae Dantis" e le edizioni delle opere di Dante dal 1472 al 2000*, a c. di Ciro Perna e Teresa Nocita, Roma: Salerno, 2012
- D'ANNUNZIO Gabriele, *Dans l'ivresse. Manoscritto segreto di Gabriele d'Annunzio*, a c. di Gerardo Rigozzi e Luca Saltini, Lugano: Biblioteca cantonale di Lugano, 2013
- Esegesi dimenticate di autori classici*, a c. di Carlo Santini e Fabio Stok, Pisa: ETS, 2008
- ESTEVE Joan, *The Liber elegantiarum. A Catalan-Latin dictionary at the crossroads of fifteenth-century European culture*, a c. di Lluís B. Polanco Roig, Turnhout: Brepols, 2012
- FINAZZI Silvia, *Fusca claritas. La metamorfosi nei Rerum Vulgarium Fragmenta di Francesco Petrarca*, Roma: Aracne, 2012
- FORNER Fabio, *Scipione Maffei e Gianfrancesco Baldini. Erudizione antiquaria e dispute teologiche nel secolo dei lumi*, Verona: Fiorini, 2005
- Gianfranco Contini. Una biografia per immagini, a cura di Pietro Montorfani, Firenze: Ed. del Galluzzo, 2012
- IACONO Antonella, *Bibliografia di Girolamo Ruscelli. Le edizioni del Cinquecento*, Manziana: Vecchiarelli, 2011
- Incontri con Gianfranco Contini. Atti degli incontri del 18 marzo 2010 (a cura del Kiwanis Club Domodossola) e del 23 aprile 2010 (a cura della Città di Domodossola)*, Domodossola: Città di Domodossola, 2011
- LAPPI Ennio, *Giovan Battista Sichiari. Biografia documentata del poeta di Stenico con le precedenti vicende della sua famiglia*, Trento: a spese dell'Autore, 2012
- Lettura dei Canti di Giacomo Leopardi. Due giornate di studi in onore di Alessandro Martini*, a c. di Christian Genetelli, Novara: Interlinea, 2013
- Libri (I) di Oreste Macrì. Struttura e storia di una biblioteca privata*, a c. di Anna Dolfi, Roma: Bulzoni, 2004
- LUCIANI Évelyne, *Les Confessions de saint Augustin dans les Lettres de Pétrarque*, Paris: Études Augustiniennes, 1982
- Marino e il Barocco da Napoli a Parigi. Atti del Convegno di Basilea, 7-9 giugno 2007*, a c. di Emilio Russo, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2009
- Miscellanea graecolatina*, 1, a c. di Federico Gallo, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2013
- MOCAN Mira, *L'arca della mente. Riccardo di San Vittore nella Commedia di Dante*,

- Firenze: Olschki, 2012
- MONTAGNANI Cristina, *La festa profana. Paradigmi letterari e innovazione nel Codice Isoldiano*, Roma: Bulzoni, 2006
- MONTANARI Franco, *Vocabolario della lingua greca*, Torino: Loescher, 2013
- MORANDO Simona, *Il sogno di Chirone. Letteratura e potere nel primo Seicento*, Lecce: Argo, 2012
- Nomi(I) di luogo dei comuni del Cantone Ticino*. Bodio, a c. di Luigi Bianchi et al., Bellinzona: Archivio di Stato, 2012
- Nomi(I) di luogo dei comuni del Cantone Ticino*. Menzonio, a c. di Bruno Donati et al., Bellinzona: Archivio di Stato, 2013
- Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, a c. di Cesare Scaloni, Claudio Griggio e Ugo Rozzo, Udine: Forum, 2006-2011
- Officine del nuovo. Sodalizi fra letterati, artisti ed editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma. Atti del Simposio internazionale Utrecht 8-10 novembre 2007*, a c. di Harald Hendrix e Paolo Procaccioli, Manziana: Vecchiarelli, 2008
- PELLEGRINI Marco, *Religione e umanesimo nel primo Rinascimento. Da Petrarca ad Alberti*, Firenze: Le Lettere, 2012
- Religion et littérature à la Renaissance. Mélanges en l'honneur de Franco Giacone*, a c. di François Roudaut, Paris: Classiques Garnier, 2012
- Repertorio degli esempi volgari di Bernardino da Siena*, a c. di Carlo Delcorno e Saverio Amadori, Bologna: CLUEB, 2002
- Repubblica (La) delle lettere, il Settecento italiano e la scuola del secolo XXI. Atti del congresso internazionale Udine, 8-10 aprile 2010*, a c. di Andrea Battistini, Claudio Griggio e Renzo Rabboni, Pisa-Roma: Fabrizio Serra, 2011
- SANTAGATA Marco, *Guida all'Inferno*, Milano: Mondadori, 2013
- SCAPPATICCIO Maria Chiara, *Accentus, distinctio, apex. L'accentazione grafica tra "Grammatici Latini" e papiri virgiliani*, Turnhout: Brepols, 2012
- Scartafacci di Contini. Catalogo della mostra Firenze, Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" 13 dicembre-31 gennaio 2013*, a c. di Claudia Borgia e Franco Zabaghi, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2012
- Scrittori (Gli) italiani e la Bibbia. Atti del Convegno di Portogruaro, 21-22 ottobre 2009*, a c. di Tiziana Piras, Trieste: EUT, 2011
- STIEGLECKER Roland, *Die Renaissance eines Heiligen. Sebastian Brant und Onuphrius eremita*, Wiesbaden: Harrassowitz, 2001
- TONANI Elisa, *Punteggiatura d'autore. Interpunzione e strategie tipografiche nella letteratura italiana dal Novecento a oggi*, Firenze: Cesati, 2012
- Tradizione dell'antico nelle letterature e nelle arti d'Occidente. Studi in memoria di Maria Bellincioni Scarpato*, Roma: Bulzoni, 1990
- Trasmissione (La) dei testi latini del medioevo = Mediaeval latin texts and their transmission. Te.Tra*, vol. 3-4, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2008-2012
- Un'amicizia in atto. Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Aldo Capitini (1935-1967)*, a c. di Adriana Chemello e Mauro Moretti, Firenze: Ed. del Galluzzo, 2012
- VINCENZI Eleonora, *Contrafacta. Allusioni, modelli, riscritture da San Girolamo a Pietro Aretino*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2011
- Visibile teologia. Il libro sacro figurato in Italia tra Cinquecento e Seicento*, a c. di Erminia Ardissono e Elisabetta Selmi, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2012
- Wissensliteratur im Mittelalter und in der Frühen Neuzeit. Bedingungen, Typen, Publikum, Sprache*, a c. di Horst Brunner e Norbert Richard Wolf, Wiesbaden: Reichert, 1993
10. Storia
- ALBRIONO Giovan Giorgio - REBUCCO Giovan Antonio, *Vita del Magno Trivulzio dai codici trivulziani 2076, 2077, 2134, 2136*, a c. di Marino Viganò, Milano: Fondazione Trivulzio, 2013
- Archeologia della Regio Insubrica dalla preistoria all'alto medioevo. Atti del convegno, Chiasso 5-6 ottobre 1996*, Associazione archeologica ticinese, Società archeologica comense, Como: Società archeologica comense, 1998
- BEARD Mary, *Prima del fuoco. Pompei, storie di ogni giorno*, Roma-Bari: Laterza, 2012
- BEONIO-BROCCHIERI FUMAGALLI Maria Teresa - GUIDORIZZI Giulio, *Corpi gloriosi. Eroi greci e santi cristiani*, Roma: Laterza, 2012
- BLACK Christopher F., *Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Roma: Carocci, 2013
- BREFELD Josephie, *A guidebook for the Jerusalem Pilgrimage in the Late Middle ages: a case for computer-aided textual criticism*, Hilversum, NL: Verloren, 1994
- CAETANI Leone, *Studi di storia orientale*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2012
- CARAVALE Giorgio, *Predicazione e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento, Ippolito Chizzola tra eresia e controversia antiprotestante*, Bologna: Il Mulino, 2012
- Carlo Cattaneo, *Federalismo e sviluppo*, a c. di Carlo Lacaita e Franco Masoni, Firenze: Le Monnier, 2013
- Commemorazioni dei soci effettivi 1843-2010*, vol. 1, a c. di Michela Marangoni; Venezia:

- Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2011
- COTTRET Bernard, *Thomas More. La face cachée des Tudors*, Paris: Tallandier, 2012
- Cuore (Il) di Milano. *Identità e storia di una "capitale morale"*, a c. di Danilo Zardin, Milano: Rizzoli, 2012
- ESCH Arnold, *La Roma del primo Rinascimento vista attraverso i registri doganali*, Milano: Jaca Book, 2012
- HOCQUET Jean-Claude, *Venise et le monopole du sel. Production, commerce et finance d'une république marchande*, Venise - Paris: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2012
- LANDRY-DERON Isabelle, *La Chine des Ming et de Matteo Ricci (1552-1610)*, Paris: Cerf - Institut Ricci, 2013
- Leggenda di Carlo Magno nel cuore delle Alpi. Ricerca storica e turismo culturale. Atti del convegno Breno, Palazzo della Cultura, 28 maggio 2011*, a c. di Giorgio Azzoni, Cinisello Balsamo: Silvana, 2012
- LIPSIO Giusto, *La Politica*, a c. di Tiziana Provvidera, Torino: Arago, 2012
- MERLO Grado Giovanni, *Eretici del medioevo. Temi e paradossi di storia e storiografia*, Brescia: Morcelliana, 2011
- MONTESANO Marina, *Caccia alle streghe*, Roma: Salerno, 2012
- PLEBANI Tiziana, *Un secolo di sentimenti. Amori e conflitti generazionali nella Venezia del Settecento*, Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2012
- RITA Andreina, *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica, cronologia e fonti romane*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012
- ROMANO Dennis, *La rappresentazione di Venezia. Francesco Foscari: vita di un doge nel Rinascimento*, Roma: Viella, 2007
- SCHNEIDER Peter - MANTOVANI Mattia, *Chi ha paura di Angela Merkel? Antiche e nuove inquietudini sul "mostro" tedesco*, Mendrisio: Associazione Amici dell'Accademia di architettura di Mendrisio, 2012
- Scritti in memoria di Raoul Gueze, 1926-2005*, a c. di Roberto Guarasci et al., Manziana: Vecchiarelli, 2007
- SPALLA Floriana, *La chiesa di San Zeno dall'editto (313) a Teodolinda nelle terre intelvesi e ticinesi. Fede, storia, leggende, tradizioni*, [s.l.]: Rotary International-Distretto 2040, 2013
- Un evento miracoloso nella guerra della lega Cambraica, 27 settembre 1511. La fuga dalla prigione, attribuita alla Vergine Maria, del patrizio veneziano Girolamo Miani, fondatore dei padri Somaschi*, a c. di Giuseppe Gullino, Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2012
- II. Storia svizzera e locale
- BERGER Ludwig, *Führer durch Augusta Raurica*, Basel: Schwabe, 2012
- Carlo Battaglini, a c. di Antonio Gili et al., Lugano: Archivio storico Città di Lugano, 2013
- Consiglieri (I) federali svizzeri. Repertorio biografico*, a c. di Urs Altermatt, Locarno: Dadò, 1997
- Famiglie ticinesi. Notizie e stemmi raccolti da Giampiero Corti*, a c. di Carlo Maspoli et al., Lugano-Pregassona: Fontana, 2012
- JAKOB Gerhard H., *Ein teuflischer Unrechtsstaat im Untergang: das Begräbnis des Reichsjugendführers*, [Köniz]: Jakob, 2012
- LOCATELLI Raimondo - MORANDI Adriano, *Homines loci Torrexelle et Tabernarum*, Torricella-Taverne: Patriziato e Comune di Torricella-Taverne, 2012
- LURATI Agostino, *Beato Nicolò Rusca di antica e nobile famiglia che fece la nostra storia*, Porza: Arte e comunicazione, 2013
- MORRESI Timoteo, *Ferdinando Fontana. Uno scapigliato in Collina d'Oro*, Montagnola: Fondazione Culturale della Collina d'Oro - Lugano: G. Casagrande, 2012
- Naturalmente divisi. Storia e autonomia delle antiche comunità alpine*, a c. di Luca Giarelli e Marta Ghirardelli, [Ono San Pietro (BS)]: L'OntànoVerde, 2013
- PACILLO Vincenzo, *Stato e Chiesa cattolica nella Repubblica e Cantone Ticino. Profili giuridici comparati*, Lugano: Eupress FTL, 2009
- PICCARDI Carlo, *La rappresentazione della piccola patria. Gli spettacoli musicali della Fiera Svizzera di Lugano, 1933-1953*, Lugano: G. Casagrande, 2013
- SCHNYDER Marco, *Famiglie e potere. Il ceto dirigente di Lugano e Mendrisio tra Sei e Settecento*, Bellinzona: Casagrande, 2011
- Tenero-Contra. Nomi di luogo tra storia e territorio*, a c. di Mario Canevascini, Stefano Vassere, Tenero-Contra: Comune di Tenero-Contra, [Bellinzona]: Archivio di Stato del cantone Ticino, 2012
- Ticino Tessin. Fiera Svizzera di Lugano, 1933-1953*, a c. di Antonio Gili e Damiano Robbiani, Lugano: Edizioni Città di Lugano - Archivio storico, 2013
- TSCHUDI Aegidius, *La Rezia. Descrizione autorevole ed erudita dell'antica e autentica Rezia alpina, con il resto della regione delle genti alpine*, di Egidio Tschudi di Glarona, uomo assai famoso presso gli Elvezi, sulla scorta di tutti i migliori ed eccellenti autori, a c. di Maria Rosa Zizzi e Andrea Paganini, Poschiavo: L'ora d'oro, 2013
- Zeit (Die) Karls des Grossen in der Schweiz*, a c. di Markus Riek et al., Sulgen: Benteli, 2013

12. Arti figurative
Alpenländische Galerie. Zweigmuseum des Bayerischen Nationalmuseums München, a c. di Hans Peter Hilger, München: Bayerisches Nationalmuseum, 1991
Anarchia (L') grafica di Emilio Rissone, a c. di Gerardo Rigozzi e Luca Saltini, Lugano: Biblioteca cantonale, [2013]
Asamkirche Maria de Victoria Ingolstadt, a c. di Christina Grimminger, Ingolstadt: Stadt Ingolstadt, 2012
Au Seuil de la Renaissance. Le cardinal Georges d'Amboise (1460-1510), a c. di Flaminia Bardati et al., Saint-Etienne-du-Rouvray: Société de l'Histoire de Normandie, 2012
 BARNI Virginia, *La Cappella Maggiore del Duomo di Prato*, [Prato]: Martini, 2011
Bellinzona et environs... 2013, a c. di Brigitte De Groof, Bruxelles: UCL-LOCI, 2013
 BIFERALI Fabrizio, *Tiziano. Il genio e il potere*, Roma: Laterza, 2013
 BORMAND Marc, *Donatello, "La Vierge et l'Enfant" deux reliefs en terre cuite*, Paris: Musée du Louvre - Éditions Somogy, 2008
 BRANDENBURG Hugo, *La basilica di S. Agnese e il mausoleo di Costantina Augusta (S. Costanza)*, Regensburg: Schnell & Steiner, Milano: Jaca Book, 2006
Cappella dei Re Magi nella basilica di San Petronio (cappella Bolognini), a c. di Carlo Degli Esposti, Bologna: Basilica di San Petronio, 2007
 CERRETELLI Claudio, *Museo dell'Opera del Duomo. Musei diocesani Prato*, Prato: Martini, 2012
 CHANTELOU (de) Paul Fréart, *Journal de voyage du Cavalier Bernin en France*, Paris: Macula, 2001
Da Donatello a Lippi. Officina pratese, a c. di Andrea De Marchi e Cristina Gnoni Mavarelli, Milano: Skira, 2013
 DRYSDALL Denis L., *Hieroglyphs, speaking pictures, and the law. The context of Alciato's emblems*, Glasgow: Stirling Maxwell Centre for the Study of Word - Image, 2013
Dürer. Kunst - Künstler - Kontext, a c. di Jochen Sander, München: Prestel, 2013
 EBANISTA Carlo, *La tomba di s. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta*, [Marigliano]: LER editrice, [2006]
 FASANA Silvia - GARANCINI Ambra, *Sui passi dell'anima. Luoghi della devozione nel territorio lario-intelvetico = Following in footprints of the soul. Places of spiritual devotion in the Lake Como and Intelvi Valley area*, Missaglia: Bellavite, 2009
Figurare la parola. Editoria e avanguardie artistiche del Novecento nel Fondo Bertini, Biblioteca nazionale centrale Firenze 16 ottobre 2003-31 marzo 2004, a c. di Lucia Chimirri, Firenze: Vallecchi, 2003
Galleria civica San Zenone. Catalogo delle sculture, a c. di Mirko Moizi, Campione d'Italia: Comune di Campione d'Italia, 2011
Gen(i)us loci, Chiesa e dialogo. Due continenti a confronto tra memoria e modernità. Studio Fukasas, Isolarchiteti, Danilo Lisi, Ziegler Cooper e Rolf R. Rohn, Rafael Moneo, Craig Hartman (SOM), Milano: Glossa, [2013]
 GIAMBONINI Francesco, *Bernardino Lanino ritrattista e l'ambiente artistico-politico del suo tempo*, Firenze: Olschki, 2013
Giotto e compagni, [Paris Musée du Louvre du 18 avril au 15 juillet], a c. di Dominique Thiébaut, Paris: Louvre éditions, 2013
Gruppo di famiglia in un interno. La collezione Bellasi di Lugano. Lugano e il Ticino in dipinti, stampe, antichi libri e carte geografiche, a c. di Mariangela Agliati Ruggia e Alessandra Brambilla, Rancate: Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 2013
 HÄRING Ludwig, *Die Studienkirche in Dillingen/Donau*, Lindenberg: Fink, 2005
 HAUB Rita, *Die Jesuitengruft in der Studienkirche Dillingen an der Donau*, Lindenberg: Fink, 2008
 HECHT Winfried - KING Stefan, *Kapellenturm und Kapellenkirche in Rottweil*, Lindenberg: Fink, 2005
Immagini libri e carte. Iconografia pavese di Sant'Agostino e materiali della Biblioteca Universitaria, a c. di Luisa Erba e Carla Mazzolari, Pavia: Biblioteca Universitaria, 2013
Otto Vaenius and his Emblem Books, a c. di Simon McKeown, Glasgow: Stirling Maxwell Centre for the Study of Word - Image Cultures, 2012
Pater Jakob Rem SJ. 4000 Jahre, dreimal wunderbare Mutter in Ingolstadt, a c. di Rita Haub e Isidor Vollnhals, München: Deutsche Jesuiten, 2004
Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento, [Padova, Palazzo del Monte di Pietà, 2 febbraio-19 maggio 2013], a c. di Guido Beltramini et. al., Venezia: Marsilio, 2013
Primavera (La) del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460, a c. di Beatrice Paolozzi Strozzi e Marc Bormand, Firenze: Mandragora, 2013
Quaderni di Orfeo. Dieci anni di edizioni, Biblioteca Salita dei Frati, Lugano, 16 marzo 2013, [Merate]: Quaderni di Orfeo, 2013
Raffaello a Milano. La Madonna di Foligno, a c. di Valeria Merlini e Daniela Storti, Milano: 24 Ore Cultura, 2013
Rinascimento (Il) nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini, [Rancate (Mendrisio), Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 10 ottobre 2010 - 9 gennaio

- 2011; sezione distaccata (cat. 34-35): Varese, Musei Civici, Sala Veratti, 17 ottobre 2010 - 9 gennaio 2011], a c. di Giovanni Agosti et al., Rancate: Pinacoteca cantonale Giovanni Züst - Milano, Officina Libraria, 2010
- RIPA Cesare, *Iconologia*, Lavis: La finestra, 2010
- Santo Stefano Rotondo, a c. di Tullia Carratù, Pozzuoli: De Rosa, 2009
- Scagliole intarsiate. *Arte e tecnica nel territorio ticinese tra XVII e XVIII secolo*, [Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 4 maggio - 19 agosto 2007], a c. di Elfi Rüschi, Cinisello Balsamo: Silvana, 2007
- SCHAWÉ Martin, *Rom in Augsburg. Die Basilikabilder aus dem Katharinenkloster*, München: Bayerische Staatsgemäldesammlungen, [1999]
- Serodine e brezza caravaggesca sulla "Regione dei laghi", [Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 14 ottobre 2012-13 gennaio 2013], a c. di Roberto Contini e Laura Damiani Cabrini, Cinisello Balsamo: Silvana, 2012
- SPALLA Floriana, *I percorsi della scagliola intelvese. Simboli e devozioni tra fiori e colori marmorei = The Routes of the Scagliola in the Intelvi Valley. Symbols and Devotions between Flowers and Marble Colours*, Missaglia: Bellavite, 2011
- Stendhal. *Historien de l'art*, a c. di Daniela Gallo, Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2012
- Tiziano. [Roma, Scuderie del Quirinale, 5 marzo-16 giugno 2013], a c. di Giovanni Carlo Federico Villa, Cinisello Balsamo: Silvana, 2013
- TRADIGO Alfredo, *L'uomo della croce. Una storia per immagini*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2013
- Une renaissance. *L'art entre Flandre et Champagne 1150-1250*, Paris: Réunion des musées nationaux, 2013
13. Antiquariato
- ANTONINO FIORENTINO, *Tractato volgare di frate Antonio arcivescovo di Firenze intitolato Defecerunt*, Firenze: Lorenzo Morgiani e Giovanni di Pietro per Piero Pacini, 1496
- BARTOLOMEO DA RINONICO, *Liber conformitatum*, Milano: Gottardo da Ponte, 1510
- Epistole sancti Hieronymi, [Venezia]: [Dominus Pincius], [ca. 1500]
- GIACOMO DA PORTO MINORE, *Pianto della Madonna. Con il canto à cinque voci*, Venetia: [s.t.], 1586
- TOMASINI Giacomo Filippo, *Illustrium virorum elogia iconibus exornata*, Patavii: apud Donatum Pasquardum & Socium, 1630
14. Varia
- Scienze (Le) *astronomiche nel Veneto dell'Ottocento*, a c. di Maria Cecilia Ghetti, Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2007
15. Edizioni ticinesi dell'Ottocento
- Baronessa (La) *immaginaria. Burletta per musica in due atti da rappresentarsi nel teatro di Lugano per la Fiera dell'anno 1808*, Lugano: Veladini, [1808]
- Commenti ad un libro per le scuole ticinesi (estratto dal *Credente cattolico*), Lugano: Traversa e Degiorgi, 1859
- Conto-Reso del Dipartimento della Pubblica Educazione. Anno 1893, Bellinzona: Tip. e lit. cantonale, 1896
- FONTANA Giovanni Battista, *Sogno e realtà*. Dialogo, Lugano: Traversa e Degiorgi, 1868
- Metodo speciale di contabilità domestica preceduto da alcune idee sulla ricchezza economica e sue fonti per D.L., Lugano: Grassi già Degiorgi, 1896
- Negozio di schiribizzi. Almanacco per l'anno 1827 dedicato al bel sesso e particolarmente a madama M... R... da G.B.B., Lugano: Veladini, [1827]
- Programma dell'Istituto Elvetico Tecnico-commerciale in Locarno (Svizzera - Cantone Ticino), Locarno: Danzi, 1895
- Programma sperimentale per l'insegnamento nelle Scuole Normali, Bellinzona: Tip. e lit. cantonale, 1893
- Regolamento d'esercizio per le truppe della Confederazione svizzera. Scuola del soldato, introdotto in via d'esperimento, conformemente alla decisione dell'Assemblea Federale Svizzera del 18 dicembre 1867, Lugano: Tip. e lit. cantonale, 1868
- Regolamento d'esercizio per le truppe della Confederazione svizzera. Scuola di battaglione, introdotto in via d'esperimento, in conformità della risoluzione dell'Assemblea Federale Svizzera del 18 dicembre 1867, Lugano: Tip. e lit. cantonale, 1868
- Regolamento d'esercizio per le truppe della Confederazione svizzera. Scuola di compagnia, dietro risoluzione dell'Assemblea Federale Svizzera del 18 dicembre 1867 introdotto in via provvisoria, Lugano: Tip. e lit. cantonale, 1868
- VEGEZZI Pietro, *Ricordo per le feste centenarie dalla fondazione della Confederazione svizzera, agosto 1291-agosto 1891*, Lugano: Traversa, 1891

Pubblicazioni curate
dall'Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Strumenti
bibliografici

*Edizioni ticinesi nel
Convento dei Cappuccini
a Lugano (1747-1900)*
Strumento fondamentale
per conoscere l'editoria
ticinese fino al 1900. 2'108
titoli in un volume di 574
p. con 31 tavole e indici.
Lugano, Edizioni Padri
Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.-

*Guida alle biblioteche della
Svizzera italiana*
Il risultato del censimento
delle biblioteche e centri di
documentazione aperti al
pubblico nella Svizzera
italiana. Curata e pub-
blicata dall'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati,
Lugano 1984-1987. Schede
di identità di 80 istituti.
Con un'introduzione sulla
situazione delle bibliote-
che nella Svizzera italiana.
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli
della Biblioteca Salita dei
Fratelli di Luciana Pedroia.*
Descrizione dei 26 incuna-
boli dell'antica biblioteca
dei Cappuccini di Lugano.
Pubblicato su «Fogli», 11
(1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.-

*Catalogo dei periodici
correnti della Biblioteca
Salita dei Frati* di Luciana
Pedroia. Censimento dei
148 periodici che entrano
regolarmente in bibliote-
ca. Pubblicato su «Fogli»,
15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.-

*Ad uso di... applicato alla
libreria de' Cappuccini di
Lugano* di Giovanni Pozzi
e Luciana Pedroia.
Analisi delle firme di
Cappuccini del sec. XVIII
apposte ai libri del fondo
antico della biblioteca.
Catalogo di 1'086 opere
con rinvio a repertori,
bibliografie e biblioteche
che possiedono esemplari
della stessa edizione,
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.
Indici tematico, dei luoghi
di stampa, degli editori,
tipografi e librai, dei nomi
di persona. Roma, Istituto
Storico dei Cappuccini,
1996 (Subsidia scientifica
franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.-

*Gli opuscoli in prosa della
Biblioteca Salita dei Frati
di Lugano 1538-1850.*
Inventario e studio critico
di Stefano Barelli. Reper-
torio e studio del "materiale
minore" della biblioteca.
Bellinzona, Casagrande,
1998 (Strumenti storico-
bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.-

Atti di convegni
*Francesco d'Assisi e il france-
scanesimo delle origini*
Atti del Convegno di studi
del 18-20 marzo 1983.
Contributi di Ignazio
Baldelli, Aldo Menichetti,
Ovidio Capitani, Mariano
d'Alatri, Servus Gieben,
Franco Alessio. Pubblicati
su «Ricerche Storiche», 13
(1983), pp. 559-695, tavole.
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-
zera e degli Svizzeri":
storia nazionale e metodo-
logia storica*
Atti del Convegno di studi
del 14-15 ottobre 1983.
Contributi di Ulrich Im
Hof, Ruggiero Romano,
Guy Marchal, François
De Capitani, Hans Ulrich
Jost, Raffaello Ceschi, Paul
Huber, Markus Mattmüller.
Pubblicati su «Archivio
storico ticinese», 100 (1984),
pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
dell'Antichità*
Atti del Convegno di studi
del 29-30 settembre 1988.
Contributi di Mario Vegetti,
Giuseppe Cambiano,
Luciano Canfora.
Pubblicati su «Quaderni
di storia», 15 (1989), n. 30,
pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
del Medioevo*

Atti del Convegno di studi
del 17-19 maggio 1990,
a cura di Fernando Lepori
e Francesco Santi.
Contributi di Claudio
Leonardi, Giuseppe Sergi,
Daniela Romagnoli,
Jean-Claude Schmitt, Cesare
Segre, Adriano Peroni,
Claudio Leonardi.
Spoleto, Centro italiano di
studi sull'alto Medioevo,
1994 (Quaderni di cultura
mediolatina. Collana della
Fondazione Ezio
Franceschini, 7), 124 p.
In vendita a fr. 38.–

*Il mestiere dello storico dell'Età
moderna. La vita economica
nei secoli XVI-XVIII*

Atti del Convegno di studi
del 14-16 aprile 1994.
Contributi di Philippe
Braunstein, Christian
Simon, Andrea Menzione,
Jon Mathieu, Pierre Jeannin,
Massimo Livi Bacci,
Anne-Marie Piuze, Alfred
Perrenoud, Jean-François
Bergier, Raffaello Ceschi,
Raul Merzario. Bellinzona,
Casagrande, 1997
(Biblioteca dell'Archivio
Storico Ticinese, 1), 213 p.
In vendita a fr. 32.–

*Metodi e temi della ricerca
filologica e letteraria
di Giovanni Pozzi*

Atti del Seminario di studi
del 10-11 ottobre 2003,
a cura di Fernando Lepori.
Contributi di Ottavio
Besomi, Franco
Gavazzoni, Mirella Ferrari,
Ezio Raimondi, Claudio
Leonardi, Giovanni
Romano. Appendice:
*Bibliografia degli scritti
di Giovanni Pozzi*
(1950-2013), a cura di
Luciana Pedroia. Firenze,
Edizioni del Galluzzo
(Carte e carteggi, 19).
In vendita a fr. 45.–

Roberto Sanesi (1930-2001)

Atti dell'incontro del
24 aprile 2004, a cura
di Raffaella Castagnola e
Alessandro Soldini.
Contributi di Gillo
Dorfles, Gilberto Isella,
Tomaso Kemeny,
Vincenzo Guarracino.
Lugano, Giampiero
Casagrande, 2004
(Oltre le frontiere, 2), 86 p.
In vendita a fr. 14.–

*Francesco Soave (1743-1806),
somasco luganese, nel
bicentenario della morte:
pedagogista, filosofo,
letterato*

Atti del Convegno di studi
del 25 novembre 2006,
a cura di Ottavio Besomi
e Fernando Lepori.
Contributi di Giovanni
Bonacina, Stefano Barelli,
Francesca Tancini, William
Spaggiari, Filippo Sani.
Milano, Vita e Pensiero
(Ricerche).
In corso di stampa.

Conferenze

*Il pensiero filosofico
di Tommaso d'Aquino*
Testi del ciclo di conferenze
tenute nella primavera del
1999. Contributi
di Alessandro Ghisalberti,
Ruedi Imbach, Alain De
Libera. Pubblicati su «Studi
medievali», 43 (2002), n. 2,
pp. 803-856.
Esaurito.

*Temi e figure del neoplatonismo
cristiano dallo
Pseudo-Dionigi Areopagita
a Giovanni Pico*

Testi dei cicli di conferenze
tenute nel 2002 e nel 2003,
a cura di Brenno Bernardi
e Fernando Lepori. Con-
tributi di Antonio
Bonato, Edouard Jeuneau,
Kurt Flasch, Cesare Vasoli,
Gian Carlo Garfagnini,
Claudia Villa. Roma,
Edizioni di Storia e Let-
teratura (Studi e testi del
Rinascimento europeo,
collana dell'Istituto nazio-
nale di Studi sul
Rinascimento di Firenze).
In preparazione.

Varia

*Quando sono in biblioteca
(Una lezione del 1991)
di Giovanni Pozzi.*
Nota al testo di Fabio
Soldini.
Estratto da «Fogli» 33,
(2012), 32 p.
In vendita a fr. 7.–

*La biblioteca della Madonna
del Sasso di Locarno-
Orselina. Note su un
progetto in corso*
di Marina Bernasconi
Reusser, Laura Luraschi
Barro, Luciana Pedroia.
Estratto da «Fogli» 35,
(2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

*Giovanni Pozzi e Giorgio
Orelli lettori reciproci.
Testimonianze epistolari*
di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 35,
(2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

L'Associazione
«Biblioteca
Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 120'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4'400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a san Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca. Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:
Salita dei Frati 4
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca
Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata.

Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librarie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente online.

Orari di apertura
al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18
sabato
dalle 9 alle 12

Bellinzona, 11 febbraio 1876

Caro p. Rott, 1

molte cose vivificano,
"vista e sentita" il
secondo d'aver L. V. ha reso e